



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 92

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di martedì 8 ottobre 2013

INDICE

Commissioni congiunte

3 ^a (Affari esteri-Senato) e III (Affari esteri e comunitari-Camera):	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	Pag. 5
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera):	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	» 6
9 ^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea-Senato) e XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):	
<i>Plenaria</i>	» 7

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri), 4 ^a (Difesa) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea):	
<i>Plenaria</i>	Pag. 9

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:	
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	Pag. 13
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 22)</i>	» 15
<i>Plenaria</i>	» 15
2 ^a - Giustizia:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 18
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 22
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	» 28
5 ^a - Bilancio:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	» 56
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	» 64
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>	

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (2^a pomeridiana) 5^a (Bilancio) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 92° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari dell'8 ottobre 2013.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	69
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 27)</i>	»	81
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	81
<i>Plenaria</i>	»	82
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	101
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	108
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	126
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	133
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	148
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 30)</i>	»	155
<i>Plenaria</i>	»	155
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 6)</i>	»	157

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	158
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	162
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	164

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 5)</i>	»	165
<i>Plenaria</i>	»	165

ERRATA CORRIGE	<i>Pag.</i>	166
---------------------------------	-------------	-----

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	<i>Pag.</i>	167
---	-------------	-----

COMMISSIONI CONGIUNTE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

III (Affari esteri e comunitari)

della Camera dei deputati

Martedì 8 ottobre 2013

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente della III Commissione della Camera
CICCHITTO

Orario: dalle ore 14,15 alle ore 15,15

*INCONTRO CON IL PRESIDENTE DELLA KNESSET DELLO STATO DI ISRAELE, YULI
YOEL EDELSTEIN*

COMMISSIONI CONGIUNTE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

del Senato della Repubblica

con la commissione

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

della Camera dei deputati

Martedì 8 ottobre 2013

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione del Senato
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 15,50

*AUDIZIONE DELL'AUTORITÀ DI REGOLAZIONE DEI TRASPORTI SUI FUTURI
PROGRAMMI DI ATTIVITÀ*

COMMISSIONI CONGIUNTE

**9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)
e 14^a (Politiche dell'Unione europea)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

XIII (Agricoltura) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

della Camera dei deputati

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

3^a Seduta

*Presidenza del Presidente della XIII Commissione della Camera
SANI*

Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, sulla riforma della politica agricola comune

Il presidente SANI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati CATTANIA (*SCpI*), GALLINELLA (*M5S*), RUSSO (*PdL*) e OLIVERIO (*PD*), la senatrice PIGNEDOLI (*PD*), il deputato ZACCAGNINI (*Misto*) e il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, replica agli intervenuti.

Il presidente SANI dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 10,55.

COMMISSIONI 3^a, 4^a e 14^a RIUNITE

3^a (Affari esteri, emigrazione)

4^a (Difesa)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione

LATORRE

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Antonio Missiroli, direttore dell'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente LATORRE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione della prescritta pubblicità audiovisiva e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Propone quindi che, ove le Commissioni riunite convengano, tale forma di pubblicità sia adottata per il seguito della seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee programmatiche e di indirizzo italiane in relazione al prossimo Consiglio europeo sulla Difesa, che avrà luogo nel mese di dicembre 2013: audizione del signor Antonio Missiroli, direttore dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 18 settembre scorso.

Il signor MISSIROLI esordisce illustrando la peculiare attività dell'Istituto da lui diretto, che si configura come Agenzia autonoma dell'Unione europea e si pone come importante interfaccia tra le amministrazioni nazionali ed europee e l'attività degli esperti del settore. In tempi recenti, inoltre, l'Istituto ha prodotto un rapporto per il Comitato militare dell'Unione europea proprio in relazione alle capacità militari della stessa, avendo riguardo non solo al Consiglio europeo di dicembre ma ad un arco temporale più ampio.

Passa quindi ad analizzare le principali problematiche relative alla difesa europea, iniziando dalla disamina delle caratteristiche delle operazioni e delle missioni dell'Unione. In un arco temporale di circa 10 anni (iniziato nel 2003 con la missione civile in Bosnia e con quella militare in Congo), hanno avuto infatti luogo ben 30 operazioni (prevalentemente civili), anche se assai diversificate ed in calo a partire dal 2008, con l'acuirsi della crisi economica. L'operazione di maggior successo è stata senza dubbio la missione anti-pirateria a largo delle coste somale denominata *Atalanta*.

Con riferimento, quindi, alle tematiche inerenti le capacità militari dell'Unione pone innanzitutto l'accento sul problema del finanziamento delle operazioni (sia civili che militari). Infatti, sino ad oggi esse sono gravate economicamente soprattutto sui singoli Paesi concretamente impegnati, laddove sarebbe opportuno definire un sistema più interconnesso, magari superando eventuali rigidità presenti nei Trattati.

Un'altra rilevante problematica è poi costituita dalla crisi dei debiti sovrani, che, soprattutto nei Paesi più interessati, ha dato luogo a dei rilevanti tagli di bilancio. Tali operazioni, infatti, sono state effettuate nei singoli Paesi senza alcuna forma di coordinamento, con riflessi non positivi sulla capacità collettiva e con il rischio concreto di produrre numerosi dispositivi militari di piccole dimensioni ed incapaci di autentiche capacità di proiezione. E ciò a fronte di un aumento delle spese per la Difesa in molte aree del mondo (occidente escluso).

Sulla base di quanto precede, sarebbe allora opportuna una riflessione comune strategica in ambito europeo. Sotto tale aspetto, l'evento di dicembre potrebbe approfondire la fondamentale tematica delle operazioni navali, stante l'interesse comune di tutti i Paesi membri dell'Unione europea a garantire la sicurezza delle principali vie del commercio marittimo. È peraltro in fase di elaborazione, sempre in sede europea, una specifica strategia marittima per la sicurezza e, sempre in tale ambito, particolare attenzione viene posta sia al trasporto strategico, sia all'*intelligence*.

L'oratore prosegue la sua esposizione ponendo l'accento sulla necessità di un efficace coordinamento con l'Alleanza atlantica allo scopo di evitare sovrapposizioni, emersa anche nel corso della riunione dei ministri della Difesa tenutasi a Vilnius lo scorso settembre (anche se andrebbero superate delle oggettive difficoltà diplomatiche), e focalizzandosi, successivamente, sulle problematiche relative all'industria della Difesa.

Sotto tale, ultimo, aspetto, in particolare, assumono rilevanza i forti tagli alla spesa pubblica che hanno represso la domanda interna (a fronte

di uno scenario ad alta competitività che caratterizza il settore delle esportazioni). La presa d'atto di alcuni eccessi di produzione, inoltre, andrebbe valutata anche alla luce delle attuali, difficili, condizioni socio-economiche. Infine, lo stesso mercato intra-europeo delle acquisizioni sembra ancora non sufficientemente aperto.

Il bilancio comunitario, potrebbe essere una risorsa da sfruttare, sia per apprestare i necessari ammortizzatori sociali a seguito delle ristrutturazioni industriali nei vari Paesi, sia per consolidare le ricerche dell'industria europea (in particolare per quelle ad uso duale). Per il Consiglio europeo di dicembre sono poi sul tavolo importanti progetti, che spaziano dallo sviluppo di droni senza pilota al trasporto strategico. Sarebbe però necessario trovare la più elevata cooperazione possibile e lavorare per una effettiva cooperazione regionale.

Per quanto attiene, infine, alle possibili conclusioni del Consiglio europeo di dicembre del 2013, rileva che una grande incognita è rappresentata dalla posizione della Germania, in seno alla quale, ad oggi, deve ancora costituirsi una coalizione di Governo, la quale, successivamente, dovrà far conoscere i propri orientamenti. Sarebbe auspicabile, inoltre, che riunioni di questo tipo avvenissero con maggiore frequenza.

Conclude osservando che, nel 2014, potrebbero verificarsi alcuni ritardi nell'effettiva implementazione delle conclusioni che saranno adottate, a causa delle elezioni per il Parlamento europeo e del previsto rinnovo della Commissione europea, osservando che, sotto questo aspetto, un ruolo d'impulso potrebbe essere rappresentato dalla Presidenza italiana dell'Unione prevista per il secondo semestre.

Il senatore MARTON (*M5S*) osserva che, proprio in attesa delle determinazioni del Consiglio europeo di dicembre, sarebbe opportuno sospendere le acquisizioni di armamenti attualmente in corso in Italia.

Il senatore ALICATA (*PdL*), nel porre l'accento sulla necessità di rafforzare l'industria europea per la Difesa, domanda in che modo possano essere tutelate, in tale quadro, le eccellenze dell'imprenditoria italiana.

Il senatore TONINI (*PD*) evidenzia il pericolo di caricare di aspettative eccessive il vertice di dicembre, sottolineando di conseguenza l'opportunità di concentrare gli sforzi su risultati concreti e realistici. In quest'ottica chiede all'auditore una valutazione sull'ipotesi che il Consiglio Europeo possa assumere la decisione di istituzionalizzare un Consiglio dei Ministri della difesa. Chiede altresì all'uditore se ritenga che, rispetto all'appuntamento di dicembre, vi sia da parte dei principali Paesi europei una reale volontà di promuovere riforme incisive in materia di difesa e sicurezza europee.

Il senatore BATTISTA (*M5S*) domanda delucidazioni sulle retribuzioni del personale militare nei vari Paesi, osservando che sarebbe opportuno convergere, a livello europeo, anche sotto questo aspetto.

Replica agli intervenuti il signor MISSIROLI, osservando, con riferimento alle acquisizioni degli armamenti, che la maggiore difficoltà tecnica è rappresentata dal carattere pluriennale dei programmi, che si articolano, a volte, anche nell'arco di decenni. Inoltre, l'interruzione improvvisa della partecipazione può incidere, spesso, in maniera negativa sull'immagine del Paese. Tale problematica, peraltro, non interessa soltanto l'Italia.

In relazione, quindi, all'industria italiana, rileva che il Paese, assieme a Francia, Germania e Regno Unito vanta capacità industriali proprie. Particolari centri di eccellenza sono rinvenibili in piccole e medie imprese che collaborano con consorzi dimensionalmente più grandi. Tuttavia il processo di integrazione a livello europeo potrebbe essere compromesso dalla politica di quei Paesi che intendono continuare a tutelare alcune nicchie di produzione nazionale, anche se non del tutto remunerative.

L'oratore osserva poi che l'idea di istituzionalizzare il Consiglio dei Ministri della Difesa era stata più volte presa in considerazione in passato. Tuttavia, al fine di dare alla questione della difesa europea un peso specifico effettivo sarebbe forse opportuno che l'argomento sia dibattuto proprio a livello di Capi di Stato e di Governo.

Con riferimento, da ultimo, agli aspetti salariali, osserva che, a prescindere dall'assenza di trasparenza sulla questione, le strutture delle varie Nazioni appaiono assai diversificate (a livello europeo, infatti, coesistono Forze armate interamente professionalizzate ed altre, invece, che ancora ricorrono alla coscrizione obbligatoria). Inoltre, anche sotto il profilo addestrativo non tutti i Paesi investono somme analoghe.

Sulla base di quanto precede, un esame comparatistico appare pertanto difficile. In ogni caso, nelle missioni dell'Unione europea, si tiene conto del livello capacitivo associato al contributo offerto dai vari Paesi.

Il presidente LATORRE, ringrazia quindi il signor Missiroli per la sua disponibilità, dichiarando contestualmente conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Sottocommissione per i pareri**26^a Seduta***Presidenza del Presidente*

PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,35.

(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere non ostativo sugli emendamenti)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), dopo aver riferito sul decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, rilevando che le disposizioni contenute all'articolo 10, relative alle funzioni e ai compiti attribuiti all'Agenzia per la coesione territoriale, sono suscettibili di incidere sulle competenze costituzionalmente riconosciute alle Regioni e agli enti locali.

Propone, altresì, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo sui relativi emendamenti.

La Sottocommissione conviene.

(925) Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli ir-reperibili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri e Costa

(Parere alla 2^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte non ostativo con osservazioni e in parte contrario)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo. Propone di esprimere un parere non ostativo sull'emendamento 1.100.

Quanto all'emendamento 1.0.100, ritiene necessario formulare un parere non ostativo con alcune osservazioni. In primo luogo, rileva l'incongruenza di tecnica legislativa nella definizione dei principi e criteri direttivi, separatamente previsti ai commi 2 e 3, in entrambi i casi da riferire più correttamente alle materie di cui al comma 1. In secondo luogo, al comma 4, ultimo periodo, reputa opportuno specificare, anche in ragione della complessità e rilevanza della materia, che i decreti legislativi correttivi e integrativi ivi previsti siano assoggettati agli stessi principi e criteri direttivi di cui ai commi 2 e 3.

Riferisce, quindi, sui relativi subemendamenti. Sul subemendamento 1.100/82 propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando l'improprietà della norma che attribuisce alla parte offesa il potere di precludere al giudice l'applicazione della sanzione del lavoro di pubblica utilità. Quanto al subemendamento 1.0.100/43, formula un parere non ostativo, invitando a verificare la ragionevolezza della norma ivi prevista che limita in base al reddito la possibilità di estinguere il procedimento mediante il pagamento, anche rateizzato, dell'importo indicato dalla lettera *f*) del comma 2. Propone, invece, di esprimere un parere contrario sul subemendamento 1.0.100/55, dal momento che esso introduce impropriamente, in ordine alla corretta redazione dei testi legislativi, un obbligo di motivazione nel preambolo del decreto legislativo emanato.

Propone, infine, un parere non ostativo sui restanti subemendamenti.

La Sottocommissione concorda.

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il documento in titolo e i relativi allegati e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,45.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 22

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Orario: dalle ore 14,50 alle ore 15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

55^a Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il ministro per le riforme costituzionali Quagliariello.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(356) Anna FINOCCHIARO e ZANDA. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali*

(396) Loredana DE PETRIS ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, e reintroduzione della disciplina elettorale per la Camera e per il Senato, basata sul sistema maggioritario*

(406) FRAVEZZI ed altri. – *Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(432) Stefano ESPOSITO ed altri. – *Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(559) CALDEROLI. – *Modificazioni della normativa per le elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(661) Giovanni MAURO e Mario FERRARA. – *Norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(674) Rosa Maria DI GIORGI ed altri. – *Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(685) Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati*

(1017) ASTORRE e COLLINA. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533. Introduzione del doppio turno di coalizione per l'elezione dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1029) SUSTA ed altri. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione delle circoscrizioni elettorali per la Camera e dei collegi uninominali*

– e petizioni nn. 57, 153, 155 e 456 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 356, 396, 406, 432, 559, 661, 674, 685 e 1017, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1029 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 26 settembre.

La PRESIDENTE dà conto del disegno di legge n. 1029, assegnato da ultimo, e propone che sia trattato congiuntamente alle altre iniziative in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, che si è appena conclusa, nella quale si è convenuto di comune accordo che, a partire dalla seduta di domani, avrà inizio l'esame in sede referente del disegno di legge n. 687 (Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza).

Inoltre, sempre nella giornata di domani, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, convocato per le ore 14, si svolgeranno, in relazione all'esame del disegno di legge n. 356 e connessi (materia elettorale), le audizioni del professor Vincenzo Lippolis e del professor Lorenzo Spadacini.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO, POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA SUCCESSIVA E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

La PRESIDENTE comunica che, a partire dalla seduta di domani, il cui inizio è posticipato alle ore 15, l'ordine del giorno sarà integrato con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 687 (Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza). Inoltre, avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta giovedì 10 ottobre alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,10.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

48^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PALMA

indi del Vice Presidente
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 11,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA avverte che nel corso della seduta il senatore Barani svolgerà la relazione sui disegni di legge in materia di omofobia e transfobia, mentre il senatore Albertini svolgerà la relazione sui disegni di legge n. 471 e 596 in materia di esercizio abusivo delle professioni, da congiungere al disegno di legge n. 730 di cui è già iniziato l'esame.

Il presidente PALMA fa inoltre presente che tra oggi e domani la Camera dei deputati dovrebbe approvare il disegno di legge di conversione sulla violenza di genere.

Poiché il decreto legge scade martedì prossimo, il Senato dovrà metterlo all'ordine del giorno nella giornata di venerdì, e fra la giornata di giovedì e venerdì dovrà esserne concluso l'esame in sede referente, probabilmente da parte della Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia.

È evidente che in questa situazione, a meno che le forze politiche non intendano assumersi la responsabilità di approvare le modifiche che si ritengono necessarie in tempi ristrettissimi e tali da consentire alla Camera dei deputati di procedere all'approvazione definitiva, in questa circostanza

il Senato sembra costretto a rassegnarsi ad una sostanziale ablazione del suo ruolo e delle sue prerogative.

Nel pomeriggio, si procederà all'esame degli ultimi emendamenti presentati ai disegni di legge n. 925 e connessi e alla loro votazione, nonché alla votazione degli emendamenti precedentemente accantonati, mentre non si potrà procedere alla votazione finale del testo in materia di tortura, dal momento che la Commissione Bilancio non sarà in grado di esprimere il parere prima della prossima settimana.

Nel prosieguo della seduta pomeridiana egli auspica di poter avere dai capigruppo e dal Governo indicazioni circa il proseguimento dell'esame del nuovo ordinamento della magistratura onoraria; egli ricorda infatti di aver chiesto ai capigruppo, in particolare della maggioranza, di valutare insieme al Governo se vi sia un'intesa sulle linee generali della riforma, tale da poterla approvare in prima lettura in tempo per consentire al Governo di valutare la possibilità, anche con un emendamento di recepirla nel testo del disegno di legge di stabilità, in modo da evitare di procedere all'undicesima proroga dei giudici onorari, e ribadisce che qualora questa convergenza di fondo non vi fosse non vi sarebbe ragione di accelerare un esame che potrà invece proseguire senza forzature temporali.

Dopo brevi interventi dei senatori CASSON (PD), LUMIA (PD), GIARRUSSO (M5S), AIROLA (M5S), LO GIUDICE (PD), e CAPACCHIONE (PD), il senatore CALIENDO (PdL) nel ribadire la necessità che la Commissione faccia ogni sforzo per evitare che si debba procedere ad una nuova proroga in materia di magistratura onoraria, chiede anche al Governo di voler fornire lumi in ordine alla situazione dei cosiddetti precari della giustizia, a proposito dei quali nel corso dell'ultima sessione di bilancio il Governo aveva accolto un ordine del giorno che ne proponeva una sorta di parziale stabilizzazione.

IN SEDE REFERENTE

(1052) Disposizioni in materia di contrasto dell'omofobia e della transfobia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scalfarotto ed altri; Fiano ed altri e Brunetta ed altri

(391) MONTEVECCHI ed altri. – Nuove disposizioni per il contrasto dell'omofobia e della transfobia

(404) LO GIUDICE ed altri. – Norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BARANI (GAL).

Il disegno di legge in esame, già approvato in prima lettura alla Camera, si propone essenzialmente di contrastare le discriminazioni fondate su omofobia e transfobia. A tal fine il provvedimento in questione, composto di due articoli, intende modificare la normativa italiana attualmente in vigore per quanto attiene il contrasto alle discriminazioni, così da farvi

rientrare anche i casi omofobia e transfobia. In particolare, con l'articolo 1, si vuole andare a modificare la cosiddetta legge Reale (legge 654 del 1975), che punisce le condotte di apologia, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione e la legge 105 del 1993, meglio nota come Legge Mancino, che punisce le manifestazioni discriminatorie e fissa delle aggravanti per i delitti commessi con tali finalità.

Nonostante le leggi di cui sopra non contengano alcun esplicito riferimento all'orientamento sessuale, sottolinea che tale espresso principio comparirà invece chiaramente nel nostro ordinamento nel 2003, allorché con il decreto legislativo del 9 luglio n. 216 l'Italia procedeva a dare «Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro». Sebbene, vista la natura della direttiva europea e del relativo decreto di attuazione, il riferimento a discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale attenga strettamente al campo del lavoro e dell'occupazione, crede sia importante nella nostra qualità di legislatori avere presente che questo principio è già presente nel nostro ordinamento, per di più sotto impulso dell'Europa. Infatti, l'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (dotata, in base all'articolo 6 Trattato sull'Unione europea (TUE), dello stesso valore giuridico dei Trattati) sancisce il divieto di qualsiasi discriminazione fondata sulle tendenze sessuali. Inoltre, il Trattato afferma, all'articolo 10, che «nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale».

Infine, per quanto riguarda la compagine europea, il divieto di discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale trova un ulteriore riferimento normativo nell'articolo 19. La disposizione prevede che «il Consiglio, deliberando all'unanimità secondo una procedura legislativa speciale e previa approvazione del Parlamento europeo, può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale».

Per quanto attiene, invece, più propriamente la giurisprudenza italiana, evidenzia come la complessità del concetto di identità sessuale sia stato accolto anche dalla Corte Costituzionale, in particolare nella sentenza n. 161 del 1985, con la quale la Consulta ha riconosciuto l'affermarsi di «un concetto di identità sessuale nuovo e diverso rispetto al passato, nel senso che ai fini di una tale identificazione viene conferito rilievo non più esclusivamente agli organi genitali esterni, quali accertati al momento della nascita ovvero »naturalmente« evolutisi, sia pure con l'ausilio di appropriate terapie medico-chirurgiche, ma anche ad elementi di carattere psicologico e sociale. [...] la concezione del sesso come dato complesso della personalità determinato da un insieme di fattori, dei quali deve essere agevolato o ricercato l'equilibrio, privilegiando – poiché la differenza tra i due sessi non é qualitativa, ma quantitativa – il o i fattori dominanti».

Tornando al quadro normativo su cui il disegno di legge in esame intende intervenire con delle modifiche così da allargarne il campo di applicazione alle nuove fattispecie dell'omofobia e della transfobia, la Legge Reale costituisce un provvedimento con il quale il legislatore, già nell'ormai lontano 1975, ha provveduto a ratificare e quindi a rendere esecutiva la Convenzione contro il razzismo adottata dalle Nazioni Unite a New York nel 1966.

In particolare le condotte di apologia, istigazione e associazione finalizzate alla discriminazione, sono sanzionate secondo quanto disposto dall'articolo 3 della legge in questione. Nel dettaglio l'articolo 3 punisce, salvo che il fatto costituisca più grave reato: 1) chiunque propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (comma 1, lett. a): reclusione fino ad un anno e 6 mesi o multa fino a 6.000 euro; 2) chiunque, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (comma 1, lett. b): reclusione da 6 mesi a 4 anni; 3) chiunque partecipa o presta assistenza ad organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (comma 3: reclusione da 6 mesi a 4 anni); chiunque promuove o dirige tali organizzazioni, associazioni (comma 3: reclusione da 1 a 6 anni).

Con il decreto legge n. 122 del 1993 (convertito dalla citata legge n. 205 del 1993 - Legge Mancino) in osservanza alle prescrizioni della Legge Reale, si sono poi inasprite le pene per i delitti previsti dalla stessa legge di recepimento della Convenzione contro il razzismo adottata dalle Nazioni Unite a New York nel 1966. A tal fine sono state introdotte (articolo 1) sanzioni accessorie in caso di condanna che contemplano: dall'obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività all'obbligo di permanenza in casa entro orari determinati; dalla sospensione della patente di guida o del passaporto al divieto di detenzione di armi, al divieto di partecipare, in qualsiasi forma, ad attività di propaganda elettorale.

Inoltre, facendo costante rinvio alle fattispecie di cui all'articolo 3 della legge n. 654 del 1975, l'articolo 2 del decreto legge del 1993 ha previsto anche sanzioni penali per contrastare le manifestazioni discriminatorie.

In particolare è stata prevista la reclusione fino a 3 anni e la multa da 103 a 258 euro per chiunque, in pubbliche riunioni, compia manifestazioni esteriori od ostenti emblemi o simboli di tipo razzista, o basati sull'odio etnico, nazionale o religioso propri o usuali delle organizzazioni di cui all'art. 3 della legge n. 654 del 1975 e l'arresto da 3 mesi ad un anno per chiunque acceda ai luoghi ove si svolgono competizioni agonistiche con gli emblemi o i simboli sopra citati.

Infine, il decreto legge ha introdotto (articolo 3) la circostanza aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico: ai sensi del

comma 1 per qualsiasi reato – ad eccezione di quelli per i quali è previsto l'ergastolo – commesso per le finalità di discriminazione di cui alla legge n. 654 del 1975, la pena viene aumentata fino alla metà. In caso di concorso di circostanze, il successivo comma 2 stabilisce che il giudice non può ritenere le attenuanti equivalenti o prevalenti rispetto all'aggravante della finalità di discriminazione e che le eventuali diminuzioni di pena devono essere calcolate sulla pena risultante dall'aumento conseguente alla predetta aggravante. Tale previsione non opera rispetto all'attenuante della minore età (di cui all'articolo 98 del codice penale).

Il provvedimento in esame si propone di incidere su quanto su esposto facendo ricadere tra le condotte di istigazione, violenza e associazione finalizzata alla discriminazione, già previste dalla Legge Reale, anche quelle fondate sull'omofobia o sulla transfobia. In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), del testo che ci giunge dalle Camera, fa in modo che sia punito:

– con la reclusione fino a un anno e 6 mesi o la multa fino a 6.000 euro chi «istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi» fondati sull'omofobia o transfobia. L'inserimento delle parole «o fondati sull'omofobia o transfobia» al termine della lettera a) interessa pertanto l'ipotesi dell'istigazione o commissione di atti di discriminazione, mentre non interessa la fattispecie di «propaganda» di idee fondate sulla omofobia o transfobia, contenuta nella prima parte della disposizione;

– con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chi in qualsiasi modo «istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi» fondati sull'omofobia o transfobia;

– con la reclusione da 6 mesi a 4 anni chiunque partecipa – o presta assistenza – ad organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi fondati sull'omofobia o transfobia. Tali formazioni sono espressamente vietate dalla legge. La pena per coloro che le promuovono o dirigono è la reclusione da 1 a 6 anni.

Sempre all'articolo 1, comma 1, la lettera c) aggiunge, invece, il comma 3-bis al citato articolo 3 della Legge n. 654 del 1975 con il quale si esplica, quasi a voler rimarcare l'esigenza di non introdurre reati d'opinione, come non rappresentino una forma di discriminazione la rappresentazione di opinioni o convincimenti che non scaturiscano in odio o violenza e tutte quelle «condotte conformi al diritto vigente ovvero anche se assunte all'interno di organizzazioni che svolgono attività di natura politica, sindacale, culturale, sanitaria, di istruzione ovvero di religione o di culto, relative all'attuazione dei principi e dei valori di rilevanza costituzionale che connotano tali organizzazioni». A tal proposito, come suggerito dal Servizio Studi del Senato, invita ad una riflessione sulla portata normativa delle parole «anche se», in quanto la finalità della previsione sembra circoscritta proprio e soltanto a garantire le attività delle organizzazioni ivi richiamate.

Per quanto riguarda invece i commi 2 e 3 all'articolo 1, le lettere a), b) e c) del disegno di legge, essi intendono modificare la menzionata Legge Mancino aggiungendo la discriminazione fondata sull'omofobia e la transfobia nel titolo del provvedimento, nella rubrica dell'articolo 1 e nell'articolo 3, comma 1, così da ribadire l'applicabilità delle sanzioni accessorie previste, anche ai condannati a seguito delle condotte fondate sull'omofobia o transfobia.

Infine, l'articolo 2, introdotto durante l'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati, disciplina le statistiche sulle discriminazioni e sulla violenza. Al fine di verificare l'applicazione del provvedimento in commento, la progettazione e realizzazione di politiche di contrasto della discriminazione e della violenza di matrice xenofoba, antisemita, omofobica e transfobica e il monitoraggio delle politiche di prevenzione, l'articolo in esame prevede che l'Istituto nazionale di statistica – nell'ambito delle proprie risorse e competenze istituzionali – assicuri lo svolgimento di una rilevazione statistica con cadenza almeno quadriennale sulle discriminazioni e sulla violenza, misurandone le caratteristiche fondamentali e individuando i soggetti più esposti al rischio.

Il presidente PALMA invita i rappresentanti dei Gruppi a valutare, in modo da potersi esprimere nel pomeriggio sulla questione, quale priorità attribuire al seguito dell'esame sul disegno di legge in titolo.

Dopo un breve intervento del senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), che formula dubbi sulla effettiva urgenza della questione, il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ritiene che una valutazione sull'urgenza non possa prescindere da un'informativa del Governo che faccia conoscere quali siano le vere dimensioni di un fenomeno, l'intolleranza nei confronti degli omosessuali le cui dimensioni e la cui effettiva virulenza appaiono grandemente e maliziosamente amplificate dai mezzi di informazione.

Il senatore AIROLA (*M5S*) dichiara a nome del suo Gruppo che un intervento in materia di omofobia e transfobia rappresenta ormai una vera e propria emergenza sociale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(730) BARANI. – *Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra*

(471) MARINELLO ed altri. – *Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione*

(596) CARDIELLO ed altri. – Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione

(Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge n. 730 e congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 471 e 596 e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso.

Riferisce alla Commissione il senatore ALBERTINI (*SCpI*).

I disegni di legge nn. 471 e 596, dei quali si propone la congiunzione con il disegno di legge n. 730 di cui la Commissione ha iniziato l'esame nella seduta pomeridiana del 17 settembre scorso, intervengono entrambi sulla materia dell'esercizio abusivo di una professione.

Il disegno di legge n. 596, in particolare, di cui è primo firmatario il senatore Cardiello, riprende in sostanza la struttura del disegno di legge n. 2420, presentato nella scorsa legislatura sempre dal senatore Cardiello e da altri senatori, con il quale si proponeva la modifica dell'articolo 348 del codice penale, che punisce l'abusivo esercizio di una professione, elevando le pene previste ed istituendo la sanzione accessoria della confisca dell'immobile adibito all'abusivo esercizio della professione e dei beni ad esso pertinenti.

Rispetto al testo presentato nella scorsa legislatura – evidentemente recependo il dibattito, che si era svolto allora in ordine alla necessità di coordinare le disposizioni dell'articolo 348 con quelle dell'articolo 347 – si prevede un incremento di pena inferiore, nel senso di portare la sanzione detentiva, attualmente prevista nella reclusione fino a sei mesi, a un periodo da sei mesi a un anno, ed elevando la multa, oggi compresa tra 103 e 516 euro, ad un ammontare da 5.000 a 15.000 euro.

I presentatori hanno invece ritenuto di dover riproporre la pena accessoria della confisca riguardo alla quale, come già detto nella relazione sul disegno di legge n. 730, restano da chiarire limiti e problemi applicativi in relazione all'effettiva titolarità dei beni da confiscare.

Il disegno di legge n. 471, invece, così come il disegno di legge n. 730, oltre a prevedere un incremento della pena prevista per l'esercizio abusivo, che si propone di portare, quanto alla reclusione fino a due anni, e quanto alla multa da 10.329 euro a 51.646 euro, stabilisce anche disposizioni specifiche per quanto riguarda l'esercizio abusivo della professione sanitaria.

La disposizione in esame in realtà non introduce un distinto reato dell'esercizio abusivo della professione sanitaria, ma prevede, con l'introduzione di un apposito comma nella novella proposta all'articolo 348 del codice penale, che chiunque nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria cagioni la morte di una persona sia punito con la reclusione da dieci a diciotto anni e che, ove l'esercizio abusivo causi lesioni personali, si applichi la pena della reclusione da tre a dodici anni.

La novella dell'articolo 348 del codice penale prevista dall'articolo 1 del disegno di legge, inoltre, introduce una specifica punibilità per il professionista che collabora con colui che esercita una qualsiasi professione, punendolo con la stessa pena riservata all'abusivo e prevedendo l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

Il disegno di legge introduce altresì un'aggravante nel caso che il consenso della persona offesa sia ottenuto con artifici o raggiri o con l'induzione all'errore.

Si prevede poi la confisca del materiale destinato all'esercizio abusivo.

L'articolo 2 del disegno di legge, infine, interviene sul primo comma dell'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, aumentando la sanzione amministrativa per l'esercizio abusivo di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

Oltre alle considerazioni generali già effettuate in precedenza sul livello delle pene e sulle problematiche connesse alla confisca, il disegno di legge in questione contiene alcune novità sicuramente bisognose di approfondimento da parte della Commissione.

In particolare il secondo comma della proposta novella dell'articolo 348 del codice penale, nell'infliggere la pena della reclusione da dieci a diciotto anni a chi nell'esercizio abusivo della professione o di un'arte sanitaria cagioni la morte di una persona, equipara in sostanza questo reato ad un omicidio preterintenzionale, tale essendo la pena prevista dall'articolo 584 del codice penale.

Attualmente, un simile evento, sempre che non si ritenga sussistere il cosiddetto dolo eventuale, sarebbe invece punito, a norma del combinato disposto degli articoli 64, 83, 586 e 590 del codice penale, con una pena fino a un massimo di sei anni e otto mesi per la morte del paziente (pari cioè al massimo della pena per l'omicidio colposo, aumentato di un terzo in quanto effetto aberrante di altro delitto) da cumularsi con quella per l'esercizio abusivo.

Un aumento così grave della pena prevista è evidentemente ispirato alla volontà di reprimere in maniera particolarmente rigorosa l'esercizio abusivo delle professioni e delle arti sanitarie, in considerazione dei rischi di tale condotta per la salute pubblica.

Tuttavia vi è da chiedersi se sia giustificato proporre un aumento di pena così elevato, fino al punto da parificarla a quella prevista per l'omicidio quale conseguenza preterintenzionale di comportamenti volutamente lesivi, laddove l'esercizio abusivo può essere stato compiuto comunque allo scopo di soccorrere il paziente.

Maggiori problemi, poi, determina la pena della reclusione da tre a dodici anni prevista nel caso che l'esercizio abusivo cagioni lesioni personali, in particolare in quanto non solo non si fa alcun riferimento alla classificazione delle lesioni personali stesse recate dagli articoli 582 e 583, ma soprattutto in quanto per un reato che, come si è detto per l'omicidio, attualmente è punito quale lesione colposa – sia pure aggravata *ex art.* 586 del codice penale – viene proposta, indipendentemente dalla natura della

lesione, una pena edittale pari nel minimo a quella minima prevista per le lesioni gravi dolose, e nel massimo addirittura a quella massima prevista per le lesioni gravissime, sempre volontarie.

Per quanto riguarda inoltre la disposizione che punisce il professionista che collabora con colui che esercita abusivamente una professione, mentre tale estensione appare condivisibile – in quanto risponde a quella che è oggi la concreta esperienza dell'esercizio abusivo, soprattutto per quanto riguarda determinate professioni – potrebbe forse essere eccessiva per quanto riguarda la previsione della sanzione aggiuntiva dell'interdizione perpetua della professione, in considerazione del fatto che non in tutte le professioni il fenomeno dell'esercizio abusivo si presenta con le stesse caratteristiche e la stessa gravità tanto che, come già ricordato nella relazione sul disegno di legge n. 730, nel corso della discussione nella passata legislatura si palesava anche un orientamento di opinione favorevole alla depenalizzazione del reato e alla sua trasformazione in sanzione amministrativa.

Su un piano strettamente relazionale, si segnala poi che, dal momento che il disegno di legge propone sanzioni pecuniarie «nuove», cioè che non rappresentano la conversione in euro di una multa precedentemente prevista in lire, sarebbe preferibile che fossero formulate in cifre «tonde».

Propone pertanto la congiunzione dei due disegni di legge al disegno di legge n. 730.

Concorda la Commissione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime una certa perplessità sull'opportunità degli interventi legislativi in titolo, anche in quanto almeno due di essi appaiono diretti ad introdurre una disciplina specifica per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie laddove sarebbe opportuno mantenere l'intera materia in un quadro unitario.

Si associa poi ai rilievi formulati dal relatore sui vari testi, con particolare riferimento alla previsione recata nel disegno di legge n. 471, della radiazione perpetua del professionista che abbia collaborato con l'esercente abusivo, rilevando come tale disposizione – che non incontra alcun limite di gradualità, esponendo quindi anche la società italiana al rischio di doversi privare dell'apporto di professionisti sulla cui preparazione sono state investite ingenti risorse.

Il presidente BUCCARELLA fa presente che qualora nessuno chieda di intervenire in questa o in altra seduta in discussione generale, si dovrà valutare se procedere alla redazione di un testo unificato ovvero alla scelta di un testo base.

Il senatore LUMIA (*PD*) ritiene che la questione debba essere oggetto di una attenta valutazione anche sulla base di quanto verrà detto in discussione generale, che chiede al Presidente di lasciare aperta.

Concorda il presidente BUCCARELLA

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

Sottocommissione per i pareri

14^a Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 13,45 alle ore 14

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(1053) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009: parere favorevole

alla 13^a Commissione:

(242) CAPACCHIONE ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti;

(815) MARINELLO. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti;

(942) Deputato REALACCI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, approvato dalla Camera dei deputati : parere favorevole.

Plenaria**49^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
PALMA*indi del Vice Presidente*
BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(925) Delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferranti ed altri e Costa

(110) PALMA e CALIENDO. – Delega al Governo per la riforma del sistema sanzionatorio

(111) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di effettività della pena

(113) PALMA e CALIENDO. – Disposizioni in materia di sospensione del processo nei confronti di imputati irreperibili

(666) CASSON ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in tema di notifiche, contumacia, irreperibilità, prescrizione del reato, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 25 settembre scorso.

Il relatore, senatore CASSON (PD), ricorda che nell'ultima seduta egli aveva presentato due nuovi emendamenti, il primo sostitutivo dell'articolo 1 e il secondo, l'emendamento 1.0.100, alternativo all'emendamento aggiuntivo 1.0.1, e che a tali proposte emendative sono state presentati subemendamenti, sui quali passa ad esprimere il proprio parere.

Invita in primo luogo i presentatori a ritirare i subemendamenti 1.100/1, 1.100/2, 1.100/3 e 1.100/4.

Chiede poi ai presentatori di chiarire l'obiettivo dei subemendamenti 1.100/5 e 1.100/6.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) osserva che il subemendamento 1.100/5 muove da una contrarietà di fondo alla scelta di configurare la detenzione domiciliare come una pena principale, ritenendo che in tal verrebbe meno la funzione deterrente della pena, e di conservare invece la natura di misura alternativa valutabile dal giudice.

Quanto al subemendamento 1.100/6, si ritiene che immaginare una detenzione domiciliare limitata per singoli giorni della settimana o fasce orarie ne ridurrebbe eccessivamente il carattere afflittivo, che non può mancare ad una sanzione penale.

Si apre sul punto una discussione.

Il presidente PALMA ritiene che la questione sollevata dal subemendamento 1.100/5 sia meritevole di approfondimento. La scelta infatti di configurare la detenzione domiciliare come pena principale suscita non pochi problemi di carattere sistematico, alla luce del principio di tassatività che presiede al nostro ordinamento penale. Qualora infatti la sanzione domiciliare fosse ricompresa nell'elencazione delle pene di cui all'articolo 17 del codice penale, sarebbe necessario o specificare i reati stabiliti dal codice stesso e dalle leggi speciali a cui si applica. Diverso naturalmente sarebbe il discorso se si scegliesse di attribuire al giudice la possibilità di applicarla quale misura alternativa.

Concorda il senatore CALIENDO (*PdL*), il quale ritiene che la questione possa essere semplicemente risolta sopprimendo la lettera a) del comma 1 dell'emendamento sostitutivo del relatore.

Dopo un intervento del senatore LUMIA (*PD*), il quale osserva che la Camera dei deputati aveva operato una scelta radicalmente innovativa nel senso di esplorare strade alternative alla reclusione nel sistema delle pene, il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che la strada della configurazione della detenzione domiciliare quale pena principale potesse consentire una semplificazione del sistema, con la conseguenza di un minor ricorso al carcere e anche con il conseguimento di notevoli risparmi.

Il senatore D'ASCOLA (*PdL*) concorda con le considerazioni del Presidente circa l'impossibilità di introdurre la detenzione domiciliare tra le pene principali senza intervenire sulla parte speciale del codice penale e sulle leggi speciali in modo da riparametrare il complesso delle sanzioni irrogate a ciascuna fattispecie di reato.

Egli ritiene però che, uscendo dalla logica della misura alternativa e seguendo una strada indicata dalle Commissioni ministeriali che hanno valutato la possibilità di una riforma del codice penale, in particolare dalla

Commissione Nordio, possa essere elaborato un sistema di conversione della pena, simile a quello oggi applicato per la conversione delle sanzioni pecuniarie non pagate in sanzioni detentive, che consenta al giudice di infliggere la pena detentiva in carcere e contestualmente, qualora ne ravvisi l'opportunità, di commutarla in detenzione domiciliare.

Quanto alla questione, sollevata dal subemendamento 1.100/6, dell'opportunità di prevedere che la detenzione domiciliare possa essere strutturata anche per singoli giorni della settimana o per fasce orarie, egli ritiene che un simile strumento possa rivelarsi quanto mai utile per punire determinati reati, si pensi ad esempio al soggetto, altrimenti non deviante, condannato per violenze allo stadio, a cui potrebbe essere inflitta la detenzione domiciliare domenicale.

Il presidente PALMA, pur ritenendo ampiamente condivisibili le osservazioni del senatore D'Ascola, osserva che la formulazione di meccanismo di carattere generale come quello da lui descritto potrebbe creare problemi in ordine all'individuazione di una soglia di gravità dei reati ai quali possa essere applicata la misura alternativa.

Il sottosegretario FERRI, nel prendere atto delle valutazioni espresse in Commissione, osserva però che queste appaiono profondamente dissimili dagli orientamenti alla Camera dei deputati, sia per quanto riguarda la configurazione della detenzione domiciliare come pena principale, sia per quanto riguarda i reati a cui essa può essere applicata – egli ricorda infatti che il testo del disegno di legge n. 925 fa riferimento alle pene inferiori a sei anni, mentre l'emendamento proposto dal relatore limita la convertibilità ai reati puniti nel massimo fino a cinque anni – e ciò indubbiamente rappresenta un ostacolo per il successivo *iter* del provvedimento.

Il presidente PALMA osserva che, essendo quello vigente un sistema costituzionale fondato sul bicameralismo paritario, il Senato non può avalare scelte che appaiono discutibili solo perché già approvate dalla Camera dei deputati, e ciò vale sia per la questione della natura della detenzione domiciliare e dei problemi di sistema che deriverebbero dalla sua configurazione come pena principale, sia per l'individuazione della soglia di gravità dei reati a cui essa sia applicabile, che nel testo proposto dal relatore tiene conto – sempre come scelta di carattere sistemico – del fatto che in occasione dell'esame del decreto legge cosiddetto «svuota carceri» si sia scelto di limitare la soglia dei reati per i quali è escluso il ricorso alla carcerazione preventiva, proprio ricorrendo al limite massimo di punibilità di cinque anni.

Il Presidente coglie poi l'occasione per ribadire la valutazione fortemente negativa da parte della Commissione tutta circa il fatto che la Camera dei deputati trasmetta al Senato il decreto legge sulla violenza di genere ad appena sei giorni dalla sua scadenza.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritiene di non condividere le argomentazioni del Presidente relativamente alla soglia di gravità dei reati per i quali deve essere applicabile la detenzione domiciliare.

Altro infatti è fissare una soglia per l'ammissibilità alla custodia cautelare, che è un istituto di carattere procedurale e che può fare riferimento unicamente ad una gravità desunta dalla pena irrogabile in astratto, altro è valutare l'ammissibilità di una misura alternativa al carcere rispetto ad una condanna che è stata effettivamente inflitta.

In questo caso, a suo parere, non deve essere fissata una soglia che faccia riferimento alla punibilità in astratto, ma alla pena in concreto inflitta, e cioè alla valutazione che effettivamente il giudice ha compiuto della gravità del reato e della personalità del reo, e in questo quadro la soglia della pena massima di sei anni individuata dalla Camera dei deputati, appare a suo parere adeguata.

Dopo un intervento della senatrice GINETTI (*PD*), la quale ritiene che la questione della natura della detenzione domiciliare deve essere risolta alla luce dei principi costituzionali che disciplinano il nostro sistema penale e dunque della necessità di privilegiare le finalità di risocializzazione e di riparazione della pena, il RELATORE prende atto degli orientamenti emersi nel corso della discussione e della necessità che la Commissione risolva in via preventiva, anche attraverso la scelta fra diverse possibili riformulazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, la questione relativa alla natura che bisogna attribuire alla detenzione domiciliare.

Concorda il PRESIDENTE che dispone il rinvio del seguito dell'esame al fine di consentire al relatore di proporre una riformulazione dell'emendamento.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

(471) MARINELLO ed altri. – Modifiche all'articolo 348 del codice penale e all'articolo 141 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di esercizio abusivo di una professione

(596) CARDIELLO ed altri. – Modifica all'articolo 348 del codice penale, in materia di inasprimento della pena per l'abusivo esercizio di una professione

(730) BARANI. – Modifiche al codice penale concernenti l'esercizio abusivo delle professioni e nuova disciplina dell'esercizio abusivo della professione di medico e odontoiatra

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il senatore CALIENDO (*PdL*), pur esprimendo apprezzamento per l'iniziativa legislativa del senatore Barani, ritiene che sarebbe corretto adottare come testo base quello del senatore Cardiello, che interviene in via generale sul reato di esercizio abusivo della professione, ferma restando la possibilità di valutare in sede emendativa le proposte dirette a configurare in maniera specifica l'esercizio abusivo di professioni sanitarie.

Il senatore LUMIA (*PD*) ribadisce quanto da lui già osservato questa mattina sull'opportunità di non procedere immediatamente alla scelta di un testo base, ovvero all'opzione di adottare un testo unificato, dal momento che la questione dell'esercizio abusivo delle professioni presenta aspetti delicati che è meglio approfondire prima in un'ampia discussione generale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(197) ALBERTI CASELLATI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza

(239) GIOVANARDI ed altri. – Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà

(314) BARANI e MUSSOLINI. – Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 17 luglio scorso.

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) si sofferma sul disegno di legge n. 239 da lui presentato, ritenendo come esso affronti il problema delle convivenze in un'ottica molto più liberale, rispettosa delle scelte private degli individui e aderente alla realtà della società italiana di quanto non facciano altre iniziative legislative, ed in particolare quelle dirette ad introdurre nel nostro ordinamento il matrimonio fra persone dello stesso sesso.

Va in primo luogo considerato che la problematica della convivenza tra due persone ha un ambito di applicazione certamente assai più ampio di quello delle relazioni omosessuali che pure comprende, ed anzi ben più ampio di quello delle stesse convivenze *more uxorio*. Si pensi alla coabitazione fra un sacerdote e la sua badante, alle convivenze dei *memores christi*, alla coppia di vedove che convivono per far fronte all'alto costo della vita, ai fratelli anziani superstiti delle loro famiglie.

Tutte queste situazioni sono attualmente prive di uno specifico riconoscimento giuridico, che il disegno di legge da lui presentato intende fornire attraverso la stipulazione di un contratto di diritto privato, ma che disciplina una realtà sicuramente tutelata dall'articolo 2 della Costituzione.

Proprio alla luce dei principi costituzionali del resto, a suo parere non è possibile immaginare un riconoscimento giuridico della famiglia omosessuale, stante la definizione dell'articolo 29 della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio: che tale definizione implichi di necessità la diversità di sesso tra i coniugi è stato confermato dalla Corte costituzionale più di una volta e, del resto, nessuno dei padri costituenti avrebbe mai immaginato la possibilità di un'interpretazione diversa. Infatti, il dibattito alla Costituente sulla disciplina della famiglia si svolse soprattutto sulla questione della parità fra uomo e donna, che una parte dell'Assemblea non era ancora culturalmente disposta ad accettare.

La scelta di tenere fuori dal contratto di convivenza la natura affettiva e sessuale del rapporto fra i contraenti è ispirata ad un profondo rispetto per la *privacy* degli individui, che non necessariamente intendono rendere di dominio pubblico tutti gli aspetti della loro esistenza.

L'oratore si sofferma poi sul contenuto dei diritti e dei doveri derivanti dal contratto di convivenza e solidarietà di cui egli propone l'istituzione, in particolare in materia di diritti patrimoniali, prevedendo anche la possibilità di derogare l'articolo 458 del Codice civile sul divieto di patti successori in modo da stabilire, all'atto del contratto, che dopo almeno nove anni di convivenza spetti al contraente superstite una quota di eredità non superiore alla quota disponibile, di diritti di assistenza, di collaborazione all'impresa familiare, di successione nel contratto di locazione dell'alloggio.

Una questione che viene spesso sollevata, ma che egli ha ritenuto di non dover introdurre nel disegno di legge, è quello dell'ammissibilità del convivente alla reversibilità della pensione.

In proposito egli osserva che quello della reversibilità è un istituto tipicamente italiano, a suo tempo immaginato per garantire essenzialmente le mogli sopravvissute dei pensionati che perdevano ogni forma di sostentamento. Certamente in buona parte superato dall'attuale modello familiare e sociale, questo istituto viene comunque mantenuto con difficoltà ed oneri sempre crescenti ed è dunque del tutto improponibile estenderlo anche alle parti dei contratti di convivenza e solidarietà.

Dopo un breve intervento sull'ordine dei lavori del senatore LO GIUDICE (*PD*) che richiama la necessità di tenere separato il dibattito sulla disciplina delle coppie di fatto da quello sull'individuazione di forme di riconoscimento e garanzia delle unioni omosessuali di cui alla sentenza n. 138 del 2010 della Corte costituzionale, prende la parola il senatore CALIENDO (*PdL*), il quale ricorda come un momento fondamentale del dibattito sulla disciplina della convivenza sia stato un convegno sulla famiglia di fatto svolto a Milano nei primi anni '70, nel quale emersero orientamenti che trovarono una prima attuazione nell'approvazione dell'articolo 317-*bis* del codice civile.

A partire da quella data, tanto per effetto dell'evoluzione della giurisprudenza quanto in conseguenza di interventi legislativi si è progressivamente evoluta una nozione di coppia e di famiglia di fatto che certamente

non può prescindere dall'esistenza di un comune progetto di vita e di una relazione affettiva e che quindi, se può essere estesa alla coppia omosessuale, nulla ha a che fare con altre forme di coabitazione che le parti possono facilmente regolare facendo ricorso ad altri istituti del diritto privato.

Trattandosi per l'appunto di una situazione di fatto che produce effetti giuridici, più che pensare ad una nuova forma contrattuale, si dovrebbe pensare alla possibilità di una dichiarazione di stato civile dell'esistenza di una convivenza o una famiglia di fatto, in presenza della quale possono essere riconosciuti una serie di diritti e di doveri gran parte dei quali, del resto, sono già vigenti nel nostro ordinamento.

Peraltro vi sono sicuramente degli ambiti in cui è immaginabile l'intervento del legislatore, in primo luogo in materia successoria.

A questo proposito occorre premettere l'inopportunità ed anche l'inutilità di immaginare diritti successori stabiliti per via contrattuale, dal momento che nel nostro ordinamento esiste comunque uno strumento principe per assicurare la successione al familiare di fatto, come del resto a qualunque altro soggetto, che è il testamento, nel limite della quota disponibile, ovvero in mancanza di legittimari, senza alcuna limitazione.

Semmai, si può pensare a disciplinare una partecipazione alla successione legittima da parte del convivente in mancanza di testamento ovvero anche una sorta di quota riservata quando il testamento vi sia, problema peraltro che non si presenta per i figli, alla luce dell'equiparazione tra coloro che sono nati o fuori del matrimonio.

Egli ritiene inoltre fondate le considerazioni di carattere economico formulate dal senatore Giovanardi in ordine all'ammissibilità del convivente *more uxorio* alla reversibilità della pensione, per quanto non vi è dubbio che a fronte della convivenza di una vita, anche su questo argomento sarebbe opportuna una riflessione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1052, 391 E 404

Il senatore LUMIA (*PD*), aderendo ad un invito formulato questa mattina dal presidente Palma, esprime la disponibilità del gruppo del Partito Democratico ad un rapido esame dei disegni di legge in materia di omofobia e transfobia, nel senso di aprire la discussione generale, subito dopo la conclusione dell'esame dei disegni di legge in materia di pene detentive non carcerarie e di tortura e della discussione generale dei disegni di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso e corruzione.

Concorda il senatore AIROLA (*M5S*), sottolineando l'urgenza di un intervento in materia di omofobia e transfobia.

Il senatore CALIENDO (*PdL*), pur concordando sull'opportunità di non ritardare eccessivamente l'esame del disegno di legge trasmesso dalla

Camera dei deputati, sottolinea che la Commissione ha il dovere di affrontare con assoluta priorità in questo scorcio dell'anno, in vista della sessione di bilancio, le problematiche della riforma della magistratura onoraria e dei precari della giustizia.

Concorda il senatore LUMIA (*PD*).

Il senatore GIOVANARDI (*PdL*) ribadisce quanto da lui espresso questa mattina sulla assoluta inopportunità di accelerare l'esame di un provvedimento che presenta aspetti inquietanti sotto il profilo della repressione della libertà di espressione, senza prima aver ricevuto dal Governo dati che consentano di chiarire se veramente esista l'asserita emergenza di ordine pubblico in questo campo.

La seduta termina alle ore 15,55.

NUOVI EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 925**1.100/1**

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, sopprimere il comma 1.

1.100/2

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere le lettere a), b) e c).

Conseguentemente, sopprimere alla lettera d) le parole: «lettere b) e c)»; alla lettera e) le parole: «lettere b) e c)»; alla lettera f) le parole: «lettere b) e c)»; alla lettera h) le parole: «lettere b) e c)»; alla lettera i) le parole: «lettere b) e c)».

1.100/3

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, sopprimere alla lettera b) le parole: «presso il domicilio» alla lettera c) le parole: «presso il domicilio».

1.100/4

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.100/5

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «tra le pene principali» con le seguenti: «come misura alternativa».

1.100/6

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie».

1.100/7

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «o per singoli giorni della settimana o per fasce orarie».

1.100/8

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.100/9

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «un anno».

1.100/10

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «un anno e tre mesi».

1.100/11

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «un anno e sei mesi».

1.100/12

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «un anno e nove mesi».

1.100/13

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «due anni e tre mesi».

1.100/14

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «due anni e sei mesi».

1.100/15

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con le seguenti: «due anni e nove mesi».

1.100/16

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «tre».

1.100/17

BARANI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «5 anni» con le seguenti: «6 anni».

1.100/18

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), dopo le parole: «5 anni» inserire le seguenti: «, salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 316, 316-ter, 318, 323, 46-bis, 388, 388-ter, 390, 420, 424, 474, 478, 600-bis, secondo comma, 600-ter, quarto comma, 600-quater, 600-octies, 610, 612-bis, 614, 624, 633 e 640 del codice penale».

1.100/19

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), dopo le parole: «5 anni» inserire le seguenti: «, salvo che si tratti dei reati di cui all'articolo 189, comma 6, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché ai reati previsti dalla normativa in materia di ambiente, territorio e paesaggio, alimenti e bevande, giochi e scommesse, elezioni e finanziamento ai partiti politici».

1.100/20

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera b), dopo la parola: «anni» inserire le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 316, 316-ter, 318, 323, 346-bis, 388, 388-ter, 420, 424, 474, 478, 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies, 610, 612-bis, 614, 624, 633, 640 del codice penale e 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

1.100/21

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 633 e 640 del codice penale e 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, 346-bis, 388, 388-ter, 420, 424, 474, 478, 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies, 610, 612-bis, 614, 624 del codice penale».

1.100/22

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies e 612-bis del codice penale».

1.100/23

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 600-octies e 612-bis del codice penale».

1.100/24

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b) dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 624, 633, 640 del codice penale; articolo 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285; articoli 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

1.100/25

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

1.100/26

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui all'articolo 572, primo comma, del codice penale, articoli 6, comma 3, 12, comma 1, e 22, comma 12, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, articoli 5, 10 e 10-bis, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274, articoli 280-bis, 283, 289, 304, 336, 337, 343, 346-bis, 353, 356, 368, primo comma, 372, 373, 374-bis, 414, 423-bis, 429, primo comma, 431, primo comma, 432, 433, 434, primo comma, 435, 476, primo comma, 556 e 564 del codice penale».

1.100/27

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 612-bis del codice penale, 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, 5, 10 e 10-bis, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274».

1.100/28

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 612-bis e 624 del codice penale, 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, 5, 10 e 10-bis, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274».

1.100/29

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 5, 10 e 10-bis del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274».

1.100/30

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 346-bis, 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies, e 612-bis del codice penale».

1.100/31

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 612-bis, 600-octies, 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater del codice penale».

1.100/32

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 600-bis, comma 2, 600-ter, comma 4, 600-quater, 600-octies, 610 e 612-bis del codice penale».

1.100/33

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti del reato di cui agli articoli 612-bis e 572, comma 1, del codice penale».

1.100/34

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti del reato di cui all'articolo 612-bis del codice penale».

1.100/35

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 346-bis e 612-bis del codice penale».

1.100/36

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli 346-bis, 612-bis del codice penale e 189, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

1.100/37

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «anni» aggiungere le seguenti: «salvo che si tratti dei reati di cui agli articoli, 5, 10 e 10-bis del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 274, 612-bis e 624 del codice penale».

1.100/38

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «possa» inserire la seguente: «anche».

1.100/39

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), dopo la parola: «applicare» inserire le seguenti: «, come misura alternativa alla pena principale».

1.100/40

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera: b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con previsione dell'obbligo di prestare, per il condannato, un lavoro di pubblica utilità non retribuito».

1.100/41

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) la pena di cui alla lettera b) si calcola ai sensi dell'articolo 157, secondo comma, del codice penale».

1.100/42

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.100/43

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «dell'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a mesi nove».

1.100/44

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «del-
l'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a un anno».*

1.100/45

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «del-
l'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a nove mesi».*

1.100/46

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «del-
l'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a otto mesi».*

1.100/47

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «del-
l'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a sette mesi».*

1.100/48

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «del-
l'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a sei mesi».*

1.100/49

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «dell'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a cinque mesi».

1.100/50

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «dell'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a quattro mesi».

1.100/51

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), dopo la parola: «dell'arresto», inserire le seguenti: «non superiore nel massimo a tre mesi».

1.100/52

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «15 giorni e non superiore a tre anni», con le seguenti: «trenta giorni e non superiore a sei anni».

1.100/53

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «un anno».

1.100/54

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «undici mesi».

1.100/55

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «dieci mesi».

1.100/56

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «nove mesi».

1.100/57

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «otto mesi».

1.100/58

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «sette mesi».

1.100/59

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «sei mesi».

1.100/60

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «quindici giorni», con le seguenti: «cinque mesi».

1.100/61

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «quattro mesi».

1.100/62

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «tre mesi».

1.100/63

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «due mesi».

1.100/64

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

1.100/65

BARANI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera c) sostituire le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «cinque giorni».

1.100/66

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non si applichino qualora:

- 1) la reclusione o l'arresto presso il domicilio non siano idonei a evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati;
 - 2) la reclusione o l'arresto presso il domicilio possano ledere le esigenze di tutela delle persone offese dal reato».
-

1.100/67

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:

«c-bis) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere b) e c) non si applichino qualora:

- 1) la reclusione o l'arresto presso il domicilio non siano idonei a evitare il pericolo che il condannato commetta altri reati;
 - 2) la reclusione o l'arresto presso il domicilio possano ledere le esigenze di tutela delle persone offese dal reato».
-

1.100/68

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire le seguenti: «99, comma 2,».

1.100/69

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire le seguenti: «99, comma 3,».

1.100/70

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire le seguenti: «99, comma 4,».

1.100/71

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire le seguenti: «99, comma 5,».

1.100/72

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire la seguente: «99,».

1.100/73

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, alla lettera e), dopo la parola: «articoli» inserire la seguente: «99».

1.100/74

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) prevedere l'estensione del divieto di applicazione della detenzione domiciliare di cui alle lettere b) e c), ai condannati per delitti commessi per finalità di terrorismo, anche internazionale, o di eversione dell'ordine democratico mediante il compimento di atti di violenza, e per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis del codice penale, ovvero al fine di agevolare l'attività delle associazioni in esso previste, per delitti previsti dal libro II, titolo XII, Capo III, sezione I del medesimo codice».

1.100/75

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo lettera e), inserire la seguente:

«*e-bis*) prevedere l'estensione del divieto di applicazione della detenzione domiciliare di cui alle lettere *b*) e *c*), ai condannati per delitti commessi ai sensi degli articoli 572, 609 e 612-*bis* del codice penale».

1.100/76

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.100/77

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.100/78

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera g) dopo le parole; «si applichino» inserire le seguenti: «salvo tenere conto della continuazione, della recidiva, delle circostanze aggravanti del reato e non delle circostanze di cui agli articoli 62 e 62-*bis* del codice penale, e in quanto compatibili».*

1.100/79

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera g) dopo la parola; «criteri» inserire le seguenti: «salvo tenere conto della continuazione, della recidiva, delle circostanze aggravanti del reato e non delle circostanze di cui agli articoli 62 e 62-*bis* del codice penale».*

1.100/80

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, dopo lettera g), inserire la seguente:

«g-bis) prevedere che per la determinazione della pena agli effetti dell'applicazione della reclusione o dell'arresto presso il domicilio, si applichino i criteri di cui all'articolo 157, secondo comma, del codice penale».

1.100/81

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.100/82

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera i), sostituire le parole: «l'imputato, il pubblico ministero» con le seguenti: «l'imputato, il pubblico ministero e la parte offesa».

Conseguentemente dopo la parola «utilità» inserire le parole : «salvo che quest'ultima non ponga la preclusione all'applicazione».

1.100/83

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera i), dopo la parola: «imputato» inserire le seguenti: «la parte offesa».

1.100/84

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.100/85

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «sei mesi».

1.100/86

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «cinque mesi».

1.100/87

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «quattro mesi».

1.100/88

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «tre mesi».

1.100/89

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «sessanta giorni».

1.100/90

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «cinquanta giorni».

1.100/91

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «quaranta giorni».

1.100/92

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «trenta giorni».

1.100/93

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera l), sostituire le parole: «dieci giorni» con le seguenti: «venti giorni».

1.100/94

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera m), dopo le parole: «di cui» inserire le seguenti: «612-bis e 572, comma 1, codice penale e».

1.100/95

BUCCARELLA, AIROLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere le lettere n) e o).

1.100/96

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.100/97

STEFANI, BITONCI

All'emendamento 1.100, al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.100/98

STEFANI, BITONCI

*All'emendamento 1.100, al comma 1, lettera o) sopprimere le parole:
«tenendo conto della necessità di razionalizzare e graduare il sistema delle
pene e delle sanzioni sostitutive applicabili in concreto dal giudice di
primo grado».*

BILANCIO (5^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

82^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Esame degli emendamenti e rinvio)

Riprende l'esame del testo, sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il sottosegretario GIORGETTI dà lettura di una nota del Ministero dell'economia e delle finanze, con la quale si intende dare riscontro alle preoccupazioni emerse nel corso del dibattito a proposito del testo dell'articolo 3, nonché dei seguenti articoli 4, comma 9 e 10, commi da 11 a 14. La relativa documentazione è messa a disposizione dei senatori.

Il presidente AZZOLLINI sottolinea, a proposito dell'articolo 3 del decreto, l'importanza di garantire che i trasferimenti di personale avvengano solo nei casi in cui la società di destinazione abbia l'accertata capacità finanziaria e le oggettive necessità operative ai fini di nuove assunzioni.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) evidenzia come l'operazione possa concludersi senza conseguenze negative per la finanza pubblica solo quando la società controllata elabori un nuovo piano industriale e ciò non comporti un onere aggiuntivo per l'ente controllante.

Il PRESIDENTE suggerisce, quindi, una sospensione nell'esame dell'articolo 3, in attesa di un'eventuale riformulazione che consenta di apprestare adeguate garanzie a tutela della finanza pubblica. Quanto, invece, all'articolo 4, comma 9 del testo, ritiene che l'inserimento di un riferimento al necessario rispetto dei limiti massimi di spesa annua per la stipula di contratti a tempo determinato sia utile a ricondurre la norma di proroga dei predetti contratti. A suo parere, tuttavia, rimane da chiarire come siano costruiti i dati tendenziali per la stesura del bilancio posto che la norma non appare conforme ai principi dettati dalla legge di contabilità.

Il senatore SANTINI (*PD*), prendendo la parola sull'articolo 10, osserva che sarebbe stato assai più opportuno l'utilizzo dello strumento dei contratti a progetto per il personale di nuova assunzione, dal momento che ciò avrebbe semplificato la norma anche dal punto di vista finanziario.

Il PRESIDENTE conviene sulla circostanza che la disposizione in questione necessiterebbe di un'attenta riscrittura al fine di garantire il rispetto dei vincoli derivanti dall'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) evidenzia la necessità di un esame rigoroso anche della norma di cui all'articolo 3, specie in considerazione del rilievo politico che va assumendo.

Il senatore BROGLIA (*PD*) ricorda come già esista una stringente disciplina del personale delle società partecipate dai Comuni, il che diminuisce in modo rilevante i rischi di effetti negativi in termini di aumento del personale a carico della finanza pubblica.

Il PRESIDENTE ribadisce, quindi, la proposta di un accantonamento dell'articolo 3, anche in considerazione dell'estrema ampiezza del perimetro di possibile applicazione della norma, ritenendo invece non superabili le obiezioni poste dal Relatore sull'articolo 10 del testo. Invita, quindi, il Relatore a riformulare il testo del parere in relazione alle proposte avanzate dal rappresentante del Governo.

Si passa, dunque, all'esame degli emendamenti.

Il relatore MANDELLI (*PdL*) illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea segnalando, per quanto di competenza, in merito agli emendamenti all'articolo 1, che comportano maggiori oneri le proposte 1.8 (testo 2), 1.9 ed 1.10, nonché l'emendamento 1.302. Rileva che non può pre-

scindersi dall'acquisizione di una relazione tecnica in relazione alle iniziative 1.16 (ed alle analoghe 1.17 ed 1.18), 1.23 (testo 2), 1.303, 1.301 e 1.0.1. Occorre valutare, in relazione al testo, gli emendamenti 1.5 (testo 2), 1.6 (testo 2) e 1.7. Segnala, poi, che occorre valutare in considerazione degli effetti sulla finanza locale, la proposta 1.22. Rileva che risulta inoltre necessario valutare gli effetti finanziari delle proposte 1.4, 1.20 e 1.21. In merito agli emendamenti all'articolo 2, fa presente che comportano maggiori oneri le proposte 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.7, 2.12, 2.13, 2.14, 2.16 (testo 2), 2.19, 2.20, 2.21, 2.27 (testo 2), 2.28 (testo 2), 2.29, 2.30, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37 (testo 2), 2.40 (testo 2), 2.45, 2.46, 2.47, 2.50, 2.60, 2.64, 2.66, 2.67, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.74, 2.75, 2.77, 2.301, 2.302, 2.303, 2.304, 2.307 e 2.0.300. Appare necessario acquisire chiarimenti rispetto alla portata dell'emendamento 2.10, in relazione agli effetti sui diversi regimi contrattuali e previdenziali che disciplinano il personale a contratto all'estero. Risulta, altresì, necessario acquisire una Relazione tecnica sulle proposte 2.11, 2.22, 2.49, 2.68, 2.71 (testo 2), 2.73, 2.76, 2.80, 2.200 e 2.308. Osserva che occorre valutare in relazione al testo gli emendamenti 2.23, 2.24 e 2.58. Fa presente che va verificato, in relazione all'emendamento base, il subemendamento 2.34 (testo 2)/100. Occorre valutare, in relazione al testo, che peraltro potrebbe prestarsi ad interpretazioni differenti, gli emendamenti 2.41, 2.42 (testo 2), 2.43 e 2.44; occorre poi valutare le proposte 2.100 (e l'analogia 2.7) e 2.26. Fa presente che occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria nell'emendamento 2.306. Risulta necessario verificare gli effetti finanziari della proposta 2.1000 e valutare l'effetto sulla finanza locale della proposta 2.309.

In merito agli emendamenti all'articolo 3, segnala che occorre valutare le proposte 3.2, 3.11, 3.34, 3.36 (testo 2) e 3.0.4 e, in relazione al testo, va valutato l'emendamento 3.101. Rileva che comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.5, 3.6, 3.7, 3.9, 3.17, 3.20, 3.21, 3.22, 3.30, 3.31, 3.33, 3.35, 3.37, 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3, 3.0.5, 3.0.6, 3.0.100, 3.301, e 3.200. Richiede l'acquisizione della Relazione tecnica sulle proposte 3.10, 3.1000 (già 3.0.200) nonché sui relativi subemendamenti, 3.0.300 e 3.0.301. Segnala che occorre valutare la portata finanziaria dell'emendamento 3.0.302.

In merito agli emendamenti all'articolo 4, fa presente che occorre valutare gli effetti finanziari delle proposte 4.6, 4.40 (testo 2) (analogo al 4.41 (testo 2) e 4.42 (testo 2)), 4.101, 4.105, 4.108, 4.120, 4.123, 4.125 (analogo al 4.127), 4.0.10 e 4.322. Osserva che comportano maggiori oneri gli emendamenti 4.20 (testo 2), 4.21, 4.33, 4.34, 4.46, 4.48 (testo 2), 4.52, 4.54, 4.56, 4.59, 4.60 (testo 3), 4.61, 4.64, 4.66, 4.70, 4.72, 4.76, 4.80 (testo 2), 4.81, 4.82, 4.83, 4.85, 4.86, 4.87, 4.96, 4.102, 4.103, 4.107, 4.111, 4.115, 4.116, 4.119 (testo 3), 4.124, 4.0.1, 4.0.4, 4.0.8, 4.0.9, 4.305, 4.306, 4.308, 4.309, 4.310, 4.311, 4.312, 4.313, 4.314, 4.318, 4.319, 4.320, 4.323 e 4.350. Fa presente che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 4.25, 4.26, 4.47 (analogo al 4.49 e 4.50), 4.53, 4.67 (testo 2) (analogo al 4.68 (testo 2) e 4.69 (testo 2)), 4.90 (testo 2), 4.100, 4.109, 4.114, 4.114 (testo 2), 4.502, 4.504, 4.307, 4.500 (testo

2) e relativi subemendamenti, e 4.505. Richiede l'acquisizione della relazione tecnica sugli emendamenti 4.45, 4.51 (testo 3), 4.58, 4.58 (testo 2) identico al 4.600, 4.71, 4.78, 4.94 (analogo al 4.95), 4.104, 4.121 (testo 2), 4.126, 4.129, 4.133, 4.503, 4.503/1, 4.0.7, 4.0.7 (testo 2), 4.0.12, 4.0.100 e relativi subemendamenti (ora 4.0.1000 e relativi subemendamenti), 4.302, 4.315, 4.316, 4.317, 4.321, 4.1000 e relativo subemendamento. Fa presente l'opportunità di valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria negli emendamenti 4.97, 4.128 (analogo al 4.130) e 4.0.3 (analogo al 4.0.11).

In merito agli emendamenti all'articolo 5, segnala che occorre valutare, in relazione al testo, la proposta 5.2. Richiede la Relazione tecnica sull'emendamento 5.100 e sui relativi subemendamenti. Occorre valutare la congruità della copertura dell'emendamento 5.0.100 (testo 2) e rileva che comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.11, 5.0.1 e 5.0.100.

In merito agli emendamenti all'articolo 6, rileva che comportano maggiori oneri le proposte 6.1, 6.2, 6.2 (testo 2), 6.0.1, 6.301 e 6.0.300. Fa presente che occorre acquisire la Relazione tecnica sugli emendamenti 6.3, 6.4 (testo 2) e 6.10 (testo 2). Chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi all'emendamento 6.6 e rileva che occorre valutare, in relazione al testo, l'emendamento 6.7.

In merito agli emendamenti all'articolo 7, osserva che occorre valutare gli effetti finanziari delle analoghe proposte 7.3 e 7.0.1 (sostanzialmente corrispondenti all'emendamento 4.105). In merito all'emendamento 7.4, chiede conferma della corretta quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse utilizzate a copertura. Segnala che comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.5 e 7.301. Chiede conferma dell'assenza di effetti onerosi connessi all'emendamento 7.6, limitatamente al comma 9-bis.

In merito agli emendamenti all'articolo 8, richiede l'acquisizione della relazione tecnica sulle proposte 8.1, 8.19, 8.25 (testo 2), 8.0.1, 8.0.2, 8.0.5, 8.0.100 (testo 2), 8.200 e 8.300. Segnala che comportano maggiori oneri gli emendamenti 8.20, 8.21, 8.22, 8.23, 8.26, 8.0.3, 8.0.6 (testo 2), 8.302 e 8.0.300 e fa presente che occorre valutare la proposta 8.100 (testo 2).

In merito agli emendamenti all'articolo 9, rileva che comportano maggiori oneri le proposte 9.1, 9.0.2 e 9.0.300. Richiede l'acquisizione della relazione tecnica sugli emendamenti 9.0.1, 9.0.3 (testo corretto), 9.0.4 (identico al 9.0.5 e 9.0.6), 9.0.7, 9.0.8 e 9.0.301. Segnala la necessità di valutare, in relazione al testo, gli emendamenti 9.14 (testo 2) e 9.100.

In merito agli emendamenti all'articolo 10, fa presente che occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 10.2, 10.3, 10.34 (analogo al 10.36 (testo 2)) e 10.37. Segnala, altresì, che occorre valutare la congruità della copertura, in rapporto alla decurtazione dell'onere, degli emendamenti 10.23, 10.24 e 10.33. Osserva l'opportunità di valutare gli effetti finanziari della proposta 10.28. Chiede conferma dell'assenza di oneri in merito all'emendamenti 10.9 (testo 2) (analogo al 10.10, 10.11, 10.12 e 10.27). Osserva che occorre acquisire la relazione tecnica sugli emenda-

menti 10.14 (analogo al 10.13) e 10.22. Segnala che comportano maggiori oneri le proposte 10.16, 10.18 (testo 2), 10.25, 10.26, 10.38, 10.39, 10.0.1 (analogo al 10.0.2) e 10.301.

In merito agli emendamenti all'articolo 11, richiede l'acquisizione della relazione tecnica sulle proposte 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5, 11.6, 11.7, 11.8 e 11.9. Richiede, poi, elementi informativi volti ad appurare che gli emendamenti da 11.10 a 11.59 inclusi e 11.89 – che incidono sull'ambito applicativo del Sistri – non confliggano con la normativa europea e non determinino, comunque, in caso di restringimento dell'ambito applicativo, un decremento di gettito. Segnala che comportano maggiori oneri gli emendamenti 11.64, 11.74, 11.85, 11.86, 11.87, 11.99 e 11.101. Rileva che occorre valutare, in relazione al testo, gli emendamenti, inerenti i meccanismi sanzionatori connessi al Sistri, 11.76 (e l'identico 11.77), 11.78, 11.79, 11.80, 11.81, 11.83, 11.84, 11.103 (testo 2) e 11.500. Fa presente che occorre valutare, sempre in relazione al testo, l'emendamento 11.72. Risulta, poi, necessario verificare gli effetti finanziari delle proposte 11.88, 11.95, 11.301 e 11.302. Chiede poi elementi informativi volti ad escludere l'insorgenza di oneri connessi all'emendamento 11.5500 e ai relativi subemendamenti. Chiede, altresì, conferma dell'assenza di oneri connessi agli identici emendamenti 11.98, 11.100 e 11.102.

In merito agli emendamenti all'articolo 12, rileva l'opportunità di valutare gli analoghi emendamenti 12.9, 12.10 e 12.11, che intervengono sul regime della responsabilità dei soggetti che assistono il commissario straordinario. Chiede poi conferma dell'assenza di oneri connessi alle proposte 12.15 e 12.15 (testo 2). Segnala la necessità di valutare, altresì, la portata finanziaria dell'emendamento 12.15 (testo 3) e l'effetto sulla finanza regionale e sul concorso al Patto di stabilità interno dell'emendamento 12.0.1. In merito all'emendamento 12.0.3, osserva che occorre valutare gli effetti finanziari connessi all'abrogazione del comma 3 ivi citato. Segnala, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

In merito agli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, rileva che comportano maggiori oneri le proposte 3.0.500, 4.500 (testo 3) e 8.22 (testo 2) e che occorre valutare l'emendamento 4.550 nonché la proposta 7.500 (dotata di relazione tecnica positivamente verificata). Fa presente, inoltre, che necessita di valutazione il subemendamento 4.0.1000/100 con riferimento all'emendamento base. È, infine, necessario acquisire la relazione tecnica sulla proposta 4.0.500.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime l'avviso contrario del Governo sulla proposta 1.8 (testo 2), nonché sul successivo 1.5 analogo (testo 2), 1.6 (testo 2) ed 1.7.

Il senatore SANTINI (*PD*) richiama l'attenzione sull'emendamento 1.8 (testo 2), che a suo avviso non comporta nuove spese dal momento che si riferisce ad un parco autovetture già esistente.

Il PRESIDENTE ricorda che è necessario esaminare non solo le conseguenze in termini di maggiori spese ma anche quelle che si traducono in un allentamento dei risparmi già scontati a legislazione vigente.

Il rappresentante del GOVERNO si dichiara contrario alle proposte 1.16 e seguenti, con l'eccezione dell'emendamento 1.23 (testo 2), sul quale non rileva motivi ostativi.

Il PRESIDENTE, riferendosi ai medesimi emendamenti, ritiene che la Commissione potrebbe esprimere parere di contrarietà per mancanza di relazione tecnica.

Il sottosegretario GIORGETTI esprime la contrarietà dell'Esecutivo alla proposta 1.22, che incide sulla materia del coordinamento della finanza locale.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) segnala gli emendamenti 2.34 e 2.37 (testo 2), approvati dalla Commissione a partire da un'iniziativa del proprio Gruppo. L'intento di tali proposte è quello di consentire il funzionamento degli enti locali, anche ove coinvolti in processi di ristrutturazione come è nel caso delle province, nelle more dell'emanazione del nuovo ordinamento.

Il sottosegretario GIORGETTI osserva che la proposta dà luogo ad una proroga generalizzata e riferita a tutti gli enti locali, non in linea con il percorso di semplificazione previsto dalla normativa attuale. Si pronuncia in senso contrario anche alla proposta 2.10 e alle seguenti sulle quali il Relatore ha segnalato la necessità di acquisire la relazione tecnica, con l'eccezione dell'emendamento 2.76, per il quale non emergono profili di onerosità.

Il PRESIDENTE conferma la necessità di acquisire una relazione tecnica al fine di escludere oneri relativamente agli emendamenti 2.11 e seguenti.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) invita ad un'attenta valutazione dell'emendamento 2.71 (testo 2), che potrebbe quanto meno essere accantonato per gli opportuni approfondimenti.

Nessun altro esprimendo un diverso avviso, il PRESIDENTE dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.71 (testo 2).

Il sottosegretario GIORGETTI dichiara la contrarietà del Governo sulle proposte 2.23, 2.24 e 2.58 per i profili di competenza della Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno disporre una breve pausa dei lavori, in modo da poter proseguire l'esame degli emendamenti fino all'ora di convocazione dell'Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 13,30, riprende alle ore 14,30.

Il sottosegretario GIORGETTI esclude, a nome del Governo, che le proposte 2.41 (testo 2) e 2.42 (testo 2) comportino oneri finanziari.

Il PRESIDENTE attira l'attenzione sugli emendamenti 2.43 e 2.44, dei quali evidenzia i possibili aspetti onerosi.

Il rappresentante del GOVERNO ritiene di poter esprimere un parere favorevole sull'emendamento 2.306 solo previa riformulazione, che garantisca il concerto dei ministeri competenti per materia ed il coordinamento con i sistemi informativi del Tesoro.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) non ritiene condivisibile la proposta di riformulazione, considerandola controproducente ai fini di una semplificazione delle procedure e di una maggiore trasparenza informativa a beneficio degli enti locali. In ogni caso, chiede l'accantonamento della proposta, così da poter trovare una diversa formulazione testuale che possa incontrare l'accordo del Governo.

Il senatore SANTINI (*PD*) ritiene l'emendamento 2.100 privo di nuovi oneri, dal momento che non incide sui requisiti pensionistici, ma interviene solamente sul periodo nel quale può disporsi la collocazione a riposo.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità di un parere contrario, dal momento che la proposta incide, in ogni caso, sugli organici in relazione alla normativa pensionistica.

Il sottosegretario GIORGETTI evidenzia una contrarietà del Governo sull'emendamento 2.1000, limitatamente alla lettera *a*).

Il PRESIDENTE aggiunge una considerazione negativa anche sulla seguente lettera *c*), nella parte in cui modifica il comma 13-*bis*, eliminando il concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

La senatrice ZANONI (*PD*) illustra la proposta 4.48, ritenendo che essa riguardi solo la peculiare situazione della regione Piemonte, e che non possa produrre conseguenze finanziarie negative, dal momento che coinvolge dei posti di lavoro per i quali è già stata accertata la disponibilità economica e la capienza delle piante organiche.

Il PRESIDENTE ritiene che l'emendamento 4.48 testé richiamato possa essere accantonato per una verifica delle circostanze esposte dalla senatrice Zanoni.

I senatori SANTINI (*PD*) e FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolineano la meritevolezza rispettivamente delle proposte 4.60 (testo 3) e 4.87.

Il senatore SCAVONE (*GAL*) richiama l'obiettivo dell'emendamento 4.34, consistente nella salvaguardia delle professionalità mediche operanti presso ospedali di regioni sottoposte ad assistenza finanziaria.

Il senatore SANTINI (*PD*) considera, a sua volta, la rilevanza della proposta 4.76, che riguarda una molteplicità di lavoratori dipendenti, e invita a trovare una formulazione compatibile con i vincoli di finanza pubblica.

Il sottosegretario GIORGETTI si esprime in senso contrario all'emendamento da ultimo richiamato, poiché estende una deroga ai risparmi già previsti dalla legislazione.

Il PRESIDENTE propone l'accantonamento altresì dell'emendamento 4.76, al fine di verificare la possibilità di esprimere un parere condizionato ad una riformulazione del testo.

Il senatore D'ALÌ (*PdL*) chiede l'accantonamento, a fini di maggiore approfondimento, anche della proposta 4.102.

Il rappresentante del GOVERNO si dichiara contrario all'emendamento 4.128, che considera oneroso in relazione all'istituzione di ulteriori comparti di trattazione.

Il PRESIDENTE sottolinea la necessità di apporre una clausola di invarianza finanziaria sulla proposta 4.97. Suggestisce, invece, un parere di semplice contrarietà sull'emendamento 4.125, anche in questo caso previo inserimento di una clausola di invarianza finanziaria.

Il senatore SCAVONE (*GAL*) interviene circa i profili di costo della proposta 4.0.10, sottolineando che, in linea generale, appare positiva nel senso di un riordino del regime finanziario delle IPAB, che oggi risultano dipendenti sia dagli enti locali che dal Sistema Sanitario Nazionale.

Il PRESIDENTE propone di concludere la seduta per riprendere quella già convocata per le ore 15, al fine di consentire l'esame del parere sul testo che recepisce le osservazioni svolte all'inizio della seduta odierna.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

Plenaria

83^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1015) Conversione in legge del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame del testo. Parere in parte non ostativo con presupposti ed osservazioni, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dell'articolo 3 del testo. Seguito dell'esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE invita il Relatore a illustrare la proposta di parere sul testo, riformulata alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo.

Il relatore MANDELLI (*PdL*) propone, pertanto, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato, per quanto di propri competenza, il disegno di legge in titolo, osservato in via generale che, sul piano della programmazione economica, il provvedimento nel suo complesso si configura come un allentamento delle politiche sul controllo della spesa delle Pubbliche amministrazioni, in relazione alle risorse umane, perseguite dal Legislatore in diversi provvedimenti di razionalizzazione della spesa, e ri-

schia di rendere indisponibile per molti anni l'accesso ai ruoli delle Amministrazioni centrali e periferiche, mediante concorso, come previsto dalle norme costituzionale, di personale giovane e qualificato, a detrimento della qualità dei servizi offerti,

preso atto che:

– le risorse destinate all'AGEA dal comma 13 dell'articolo 2 per l'assunzione di personale non privano l'ISMEA della possibilità di svolgere compiutamente le funzioni d'istituto;

– l'ampliamento del «collegio di indirizzo e controllo» dell'ARAN disposto dal comma 2 dell'articolo 5 non comporta l'erogazione di ulteriori compensi rispetto a quelli già previsti dalla normativa vigente;

esprime, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e sull'articolo 10, commi 11, 12, 13 e 14.

In relazione all'articolo 4, comma 9, il parere contrario è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente modifica: «Dopo le parole: «nel rispetto dei vincoli finanziari previsti dalla normativa vigente in materia» aggiungere le seguenti: »e, in particolare, dei limiti massimi della spesa annua per la stipula dei contratti a tempo determinato previsti dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122».

Al riguardo si osserva inoltre che resta da chiarire come siano costruiti i dati tendenziali per la stesura del bilancio posto che la norma non appare conforme ai principi dettati dalla legge di contabilità.

Il parere non ostativo sul comma 10 dell'articolo 11 è subordinato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza degli oneri.

Esprime parere di nulla osta sulla parte restante del testo nel presupposto che:

– l'articolo 2, comma 1, lettera a), punto 1, nel consentire l'assunzione di personale in aree non soprannumerarie, comporti, in ogni caso, la necessità di rispetto dei vincoli derivanti dalle piante organiche complessive (come rideterminate a fini di risparmio, da ultimo, dal decreto-legge n. 95 del 2012) e dalle vigenti norme di cd. «blocco del turn-over»;

– la norma di cui al successivo punto 2) del medesimo articolo 2, comma 1, lettera a), ove consente un più agevole accesso al pensionamento, non determini l'insorgenza di un maggiore onere per la finanza pubblica, in relazione alla compensazione tra nuovi trattamenti previdenziali e minori spese per stipendi;

– l'articolo 2, comma 1, lettera a), punto 5, nel rimettere in termini le Amministrazioni ai fini delle dichiarazioni di personale in esubero, non incida sulle facoltà assunzionali e non determini dunque maggiori oneri;

– sempre quanto all'articolo 2, la norma di cui alla lettera b) del comma 1 non importi un ampliamento delle facoltà assunzionali e dunque un minore risparmio rispetto a quello previsto a legislazione vigente;

– l'articolo 2, commi 4 e 5, sia meramente ricognitivo del rapporto tra diritto a pensione conseguito prima del 31 dicembre 2011 e limite ordinamentale previsto per la cessazione dal servizio, e come tale non comporti un ampliamento di benefici previdenziali;

– l'intervento sul conferimento di incarichi dirigenziali di cui all'articolo 2, comma 8, produca effetti di carattere meramente organizzativo e non anche un ampliamento della facoltà di conferire tali incarichi;

– in riferimento all'articolo 4, il comma 1 non produca effetti finanziari negativi in relazione al diverso regime contributivo o fiscale dei rapporti di lavoro e le procedure di cui al comma 6 vengano effettuate nel rispetto dei vincoli previsti dalla legislazione vigente in materia di riduzione del personale delle pubbliche amministrazioni e che conseguentemente la norma non abbia effetti di minore risparmio;

– con riguardo all'articolo 7, comma 6, il meccanismo di assunzione obbligatoria ivi prevista non comporti un aumento significativo del personale avente diritto, dal momento che l'assunzione delle categorie protette è, in generale, prevista in deroga alle limitazioni delle facoltà di assunzione da parte delle Pubbliche amministrazioni;

e con le seguenti osservazioni:

– la formulazione dell'articolo 2, comma 12, estendendo nel tempo l'applicazione della norma di favore che consente al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo l'assunzione di personale con mero obbligo di comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica ed alla Ragioneria dello Stato rischia di ridurre l'efficacia degli strumenti di controllo sull'andamento della spesa per il pubblico impiego;

– in relazione all'articolo 4, comma 12, ancorché il Governo sostenga la scarsa incidenza dei servizi scolastici e dell'infanzia tra quelli cui non si applica il Patto di stabilità interno, la norma rappresenta tuttavia un obiettivo indebolimento del patto medesimo;

– l'articolo 5 realizza un rilevante trasferimento di funzioni dalla CIVIT all'ARAN, senza peraltro affiancare un corrispondente intervento sulle risorse umane e materiali, con la possibilità che ciò incida negativamente sullo svolgimento della funzione da parte dell'ente destinatario o comporti maggiori spese a carico del bilancio di quest'ultimo;

– il comma 4 dell'articolo 5, nel novellare la previgente normativa, elimina la previsione di durata della carica dei componenti la CIVIT, con conseguenze finanziarie non definite;

– la copertura dei costi di nuovo personale del Ministero delle infrastrutture, di cui al comma 3 dell'articolo 6, non risulta conforme alle previsioni della legge di contabilità, dal momento che un onere certo risulta finanziato a valere su un'entrata variabile quale i canoni da subconcessione;

– in merito all'articolo 6, comma 4, non risulta chiaro il meccanismo di anticipazione dei fondi a carico dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato; peraltro, non vi sono elementi per escludere

che la liquidità ivi prelevata risulti necessaria a garantire il funzionamento dell'Autorità medesima;

– in relazione all'articolo 8, si osserva che l'assunzione in pianta organica di vigili del fuoco a valere sulle risorse destinate al personale volontario del Corpo medesimo irrigidisce la struttura della spesa; si osserva, inoltre, la necessità di chiarire il momento in cui tali assunzioni saranno effettuate, al fine di rideterminare le risorse previste a copertura della norma;

– si osserva, infine, che alcune disposizioni contenute agli articoli 6 e 10 del provvedimento trovano copertura sui fondi speciali del Ministero degli affari esteri, in difformità dalla loro finalità istituzionale sancita dalla legge di contabilità.

Il parere rimane sospeso sull'articolo 3».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

Alla luce del dibattito svoltosi sugli emendamenti al testo, il relatore MANDELLI (*PdL*) propone, altresì, l'approvazione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati, per quanto di propria competenza, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, in merito agli emendamenti riferiti all'articolo 1, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti 1.8 (testo 2), 1.9, 1.10, 1.302, 1.16, 1.17, 1.18, 1.303, 1.301, 1.0.1, 1.5 (testo 2), 1.6 (testo 2), 1.7, 1.22 e 1.4.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 1.23 (testo 2).

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti riferiti al medesimo articolo.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 2, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.7, 2.12, 2.13, 2.14, 2.16 (testo 2), 2.19, 2.20, 2.21, 2.27 (testo 2), 2.28 (testo 2), 2.29, 2.30, 2.33, 2.34, 2.35, 2.36, 2.37 (testo 2), 2.40 (testo 2), 2.45, 2.46, 2.47, 2.50, 2.60, 2.64, 2.66, 2.67, 2.69, 2.70, 2.71, 2.72, 2.74, 2.75, 2.77, 2.301, 2.302, 2.303, 2.304, 2.307, 2.0.300, 2.10, 2.11, 2.22, 2.49, 2.68, 2.73, 2.80, 2.200, 2.308, 2.23, 2.24, 2.58, 2.34 (testo 2)/100, 2.43, 2.44, 2.100, 2.7, 2.26, 2.1000 (limitatamente alla lettera a) e alla lettera c), capoverso 13-bis) e 2.309.

Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 e rimane sospeso sugli emendamenti 2.68 (testo 2), 2.71 (testo 2) e 2.306.

Il parere è sospeso su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

In merito all'articolo 4, il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, 4.20 (testo 2), 4.21, 4.33, 4.34, 4.46, 4.52, 4.54, 4.56, 4.59, 4.60 (testo 3), 4.61, 4.64, 4.66, 4.70, 4.72, 4.80 (testo 2), 4.81, 4.82, 4.83, 4.85, 4.86, 4.87, 4.96, 4.103, 4.107, 4.111, 4.115, 4.116, 4.119 (testo 3), 4.124, 4.0.1, 4.0.4, 4.0.8, 4.0.9, 4.305, 4.306, 4.308, 4.309, 4.310,

4.311, 4.312, 4.313, 4.314, 4.318, 4.319, 4.320 4.323 e 4.350, 4.45, 4.51 (testo 3), 4.58, 4.58 (testo 2) identico al 4.600, 4.71, 4.94, 4.95, 4.104, 4.121 (testo 2), 4.126, 4.129, 4.503, 4.503/1, 4.0.7, 4.0.7 (testo 2), 4.0.12, 4.0.100 e relativi subemendamenti (ora 4.0.1000 e relativi subemendamenti), 4.302, 4.315, 4.316, 4.317, 4.321, 4.1000 e relativo subemendamento, 4.6, 4.101, 4.108, 4.123, 4.322, 4.128, 4.130, 4.0.3 e 4.0.11.

Il parere di semplice contrarietà sugli emendamenti 4.125 e 4.127 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola d'invarianza degli oneri.

Infine, sull'emendamento 4.97 il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'introduzione di una clausola d'invarianza degli oneri.

Rimane sospeso il parere sugli emendamenti 4.48 (testo 2), 4.76, 4.102, 4.78, 4.133, 4.25, 4.26, 4.47 (analogo al 4.49 e 4.50), 4.53, 4.67 (testo 2), 4.68 (testo 2), 4.69 (testo 2)), 4.90 (testo 2), 4.100, 4.109, 4.114, 4.502, 4.504, 4.307, 4.500 (testo 2) e relativi subemendamenti, 4.500 (testo 3), 4.550, 4.0.1000/100, 4.0.500 e 4.505.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il parere è altresì sospeso su tutti gli emendamenti riferiti a partire dall'articolo 5».

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione è convocata alle ore 20 di stasera, propone tuttavia di riprendere i lavori della Commissione al termine della seduta dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria**37^a Seduta***Presidenza del Vice Presidente*
CARRARO*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.**La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Intervenendo in sede di discussione generale, il senatore MOLINARI (M5S) pone in evidenza la gravità della crisi che investe l'economia reale, comportando una decisa contrazione dell'apparato produttivo nazionale, resa ancor più rapida dal crescente fenomeno della delocalizzazione e dalla ripresa dei flussi migratori verso l'estero, che interessano particolarmente le componenti giovani della popolazione. Particolarmente negativo è a suo giudizio il ruolo della pubblica Amministrazione, la quale risulta essere spesso un peso a carico degli operatori economici, in virtù degli alti costi e della bassa efficienza. Nel quadro descritto è pertanto da stigmatizzare l'assenza di efficaci politiche sociali, specie nelle aree più depresse del Paese, insieme con l'assenza di interventi efficaci per il contrasto all'evasione fiscale, i quali richiederebbero una decisa opera volta alla connessione delle banche dati in possesso delle diverse amministrazioni. Dopo aver fatto presente la tendenza attuale alla diminuzione delle entrate tributarie, anche in riferimento all'imposta sul valore aggiunto, rimarca

l'assenza di prospettive di effettivo cambiamento in materia di conflitti di interessi e di corruzione nella pubblica amministrazione. Ritiene quindi di aver illustrato le ragioni del giudizio fortemente critico della propria parte politica sulla Nota in esame.

Il senatore FORNARO (*PD*) esprime apprezzamento rispetto all'impegno del Governo ai fini dello svolgimento dell'asta del *Digital Dividend*, individuato quale strumento di virtuosa apertura del mercato di radiodiffusione televisiva. Richiama inoltre l'attenzione sull'alta rilevanza dei contenuti del Rapporto concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale, dal quale si evince la potenzialità di recupero connessa alla mole del sommerso.

Dopo aver osservato che la tendenza alla diminuzione del gettito IVA è cagionata dalla persistente contrazione del livello dei consumi, piuttosto che da una minore attenzione al contrasto all'evasione, il vice ministro CASERO ritiene che i temi sollevati nel corso della discussione generale possano essere opportunamente approfonditi in occasione dell'ormai imminente esame del disegno di legge delega per la riforma fiscale, nel testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Tra gli obiettivi qualificanti di tale provvedimento ricorda la destinazione delle maggiori risorse recuperate dal contrasto all'evasione fiscale a riduzione della pressione tributaria a carico dei contribuenti in regola. L'utilizzo degli strumenti informatici, quali l'interconnessione delle banche dati e la fatturazione elettronica, ai fini del contrasto all'evasione, riveste a sua volta grande importanza nel disegno di riforma.

Dopo aver ricordato l'opportunità di pervenire all'approvazione del parere nella seduta odierna, il presidente CARRARO dà la parola al relatore CASSANO (*PdL*), il quale presenta e illustra uno schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

Il senatore FORNARO (*PD*) sottopone al relatore l'opportunità di integrare lo schema di parere presentato con osservazioni di apprezzamento in ordine ai richiamati profili dell'asta del *Digital Dividend* e del Rapporto sul contrasto all'evasione fiscale di cui all'Allegato II alla Nota di aggiornamento in esame.

Il relatore CASSANO (*PdL*) accede quindi alle proposte del senatore Fornaro, integrando di conseguenza lo schema di parere presentato.

Si passa quindi alla votazione dello schema di parere.

Intervenendo per dichiarazione di voto contrario a nome del proprio Gruppo, la senatrice BELLOT (*LN-Aut*) rileva con preoccupazione l'attuale tendenza alla diminuzione del gettito IVA connesso alla contrazione dei consumi. Richiama quindi l'attenzione sulle recenti dichiarazioni del

Direttore dell'Agenzia delle entrate concernenti l'esistenza di una «evasione di sopravvivenza», a fronte della quale l'unica politica perseguibile non può che consistere in un deciso taglio della spesa pubblica finalizzato alla diminuzione della pressione fiscale e alla ripresa dei consumi. L'adozione di tale linea di intervento è resa a suo giudizio particolarmente urgente in considerazione dell'intollerabile livello della disoccupazione giovanile e del conseguente fenomeno dell'emigrazione, particolarmente rilevante in una regione come il Veneto.

Il senatore SCIASCIA (*PdL*) prende atto con soddisfazione della richiamata apertura del vertice dell'Agenzia delle entrate in merito all'esistenza di un'area di evasione dettata da ragioni di sopravvivenza. Dopo aver osservato come il documento in esame costituisca un'analisi condivisibile della situazione esistente, rimarca l'importanza della lotta all'evasione a livello internazionale, particolarmente grave in relazione ai suoi effetti sul gettito dell'IVA. Preannuncia dunque il voto favorevole del proprio Gruppo.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) esprime un giudizio negativo sull'impostazione della Nota di aggiornamento del DEF, incentrato su stime immotivatamente ottimistiche in relazione all'andamento dei dati fondamentali della finanza pubblica e su ipotesi irrealistiche circa le linee di intervento, quali quelle concernenti la valorizzazione del patrimonio pubblico che, in una fase di depressione degli investimenti può risolversi tutt'al più in una svendita dei beni dello Stato. Ritiene ugualmente discutibile l'opzione di ricorrere all'inasprimento dell'imposizione sul fumo, sugli alcolici e sui giochi d'azzardo, fenomeni che per altro verso si intendono contrastare. Conclude dichiarando il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), richiamata la necessità di un'inversione di tendenza riguardo alle politiche sociali e per l'occupazione, esprime apprezzamento rispetto all'obiettività caratterizzante la Nota di aggiornamento in esame. Giudica quindi adeguato quanto prospettato dal Governo in relazione alle raccomandazioni rivolte all'Italia dal Consiglio europeo sulla situazione macroeconomica e di bilancio. Richiama peraltro la necessità di un costante e attento controllo dell'Esecutivo sulle conseguenti misure di politica finanziaria e fiscale e considera condivisibile lo schema di parere predisposto dal relatore, per cui preannuncia il voto favorevole della propria parte politica.

Il senatore OLIVERO (*SCpI*) rileva che in presenza delle constatate difficoltà economiche e finanziarie il documento in esame abbia particolare importanza ai fini della predisposizione dell'agenda del Governo e del Parlamento, la quale dovrà tenere conto della necessità di riforme in materia di spesa pubblica e di politiche volte a favorire l'occupazione giovanile. Dichiarando quindi l'intenzione di esprimere, a nome del proprio Gruppo, un voto favorevole.

Il presidente CARRARO, previa verifica del numero legale, pone infine in votazione lo schema di parere così come modificato dal relatore Cassano (pubblicato in allegato al resoconto), che risulta approvato.

La seduta termina alle ore 15,40.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI RELATORI SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-*bis* E SUI CONNESSI ALLEGATI

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premesso che il documento in esame provvede ad aggiornare il Documento di Economia e Finanza 2013 (DEF) presentato dal Governo lo scorso aprile ed approvato nel mese di maggio dal Parlamento e che la Nota – da presentarsi entro il 20 settembre di ogni anno ai sensi della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) – costituisce uno degli strumenti fondamentali in cui si articola il ciclo di bilancio.

Osservato che la Nota rivede le stime relative all'andamento del PIL che, diversamente da quanto previsto dal DEF dell'aprile del 2013, si riduce (in termini reali) dell'1,7 per cento in luogo dell'1,3 per cento. Per gli anni successivi viene stimato un ritmo alla crescita del medesimo PIL, in misura inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto per il solo anno 2014, con incrementi pari all'1 per cento nel 2014 (1,3 per cento DEF 2013), all'1,7 per cento nel 2015 (1,5 per cento DEF 2013), all'1,8 per cento nel 2016 (1,3 per cento DEF) e all'1,9 per cento nel 2017 (1,4 per cento DEF).

Visto che l'indebitamento netto della pubblica Amministrazione a legislazione vigente si attesterebbe nel 2013 attorno al valore del 3,1 per cento, rispetto al 2,9 per cento previsto inizialmente dal DEF. La nuova stima riflette l'evoluzione negativa delle entrate, che risentono della dinamica del prodotto interno lordo meno favorevole rispetto a quanto previsto in sede di predisposizione del DEF. Le entrate finali sul PIL si riducono, mentre le spese finali si mantengono in linea con le stime di aprile. Nella Nota il Governo chiarisce l'intenzione di adottare interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3,0 per cento. Per quanto riguarda gli anni successivi al 2013, la Nota prevede un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017.

Preso atto che riguardo al tasso di disoccupazione, la Nota prevede un valore pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 (valori superiori di sei decimi rispetto alle corrispondenti stime del Documento di economia e finanza 2013); per gli anni successivi, si prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione (con un valore pari all'1,4 per cento nel 2017).

Considerato che il rapporto debito/PIL dovrebbe passare dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013 e al 132,8 per cento nel 2014, considerato al lordo dei sostegni finanziari agli altri paesi UEM e dei debiti pregressi della pubblica Amministrazione; che tale rapporto tende poi a ridursi progressivamente, sino a raggiungere il 120,1 per cento nel 2017, grazie, tra gli altri, anche all'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali della pubblica Amministrazione (pari nel 2014 all'1,2 per cento del PIL); che un effetto positivo deriverebbe altresì dalla stima degli introiti da privatizzazioni, pari a 0,5 punti di PIL all'anno.

Sottolineato che per quanto concerne i dati di maggiore interesse per la 6^a Commissione, il documento – come anticipato - prevede per il 2013 un incremento dell'indebitamento netto a legislazione vigente sino al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, a causa dell'evoluzione delle entrate che risentirebbero di una dinamica del prodotto peggiore rispetto a quella stimata dal DEF.

Le entrate finali, in crescita dal 48,1 del 2012 al 48,7 per cento del PIL nel 2013, manifestano una tendenziale progressiva diminuzione sino a raggiungere il 47 per cento nel 2017 (passando dal 48 per cento nel 2014, al 47,7 nel 2015, al 47,3 nel 2016). Considerato inoltre che le entrate tributarie presentano un *trend* in lieve crescita sino al 2014 (con un incremento dello 0,1 per cento l'anno raggiungendo il 30,4 per cento), che si inverte nel 2015 (30,2 per cento) e prosegue negli anni successivi raggiungendo il 29,8 per cento del PIL nel 2017. Analogo andamento mostra il comparto delle imposte dirette che, pari al 15 per cento nel 2013 e nel 2014, decrescono nel triennio successivo (14,7 nel 2015, 14,6 nel 2016 e 14,5 nel 2017). Le imposte indirette evidenziano invece un andamento crescente sino al 2015 (quando raggiungono il 15,5 per cento, rispetto al 15,1 del 2013 e al 15,4 del 2014) per riscendere lievemente nel biennio successivo sino al 15,3 per cento del PIL nel 2017. Riguardo alla pressione fiscale, nel 2013 viene evidenziato un aumento di 0,3 punti percentuali, passando dal 44 per cento del 2012 al 44,3 per cento del PIL. Negli anni successivi si manifesterebbe un'inversione di tendenza, che farebbe calare lievemente la pressione fiscale nel 2014 al 44,2 per cento e nel 2015 al 44 per cento; nel biennio successivo la riduzione si farebbe più consistente, raggiungendo il 43,3 per cento del PIL nel 2017.

Segnalato che la Nota di aggiornamento al DEF presenta una serie di approfondimenti, come il *focus* dedicato all'andamento del mercato del credito e agli effetti sulle imprese, che evidenzia come le tensioni nei mercati finanziari del 2011 sarebbero in larga parte rientrate a seguito degli interventi della BCE, e, seppur si mantenga fragile, tuttavia sembrerebbero esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione.

Mentre la raccolta complessiva risulta ancora in contrazione, ma sembrerebbe essersi riavviato il *funding* sull'estero; inoltre a seguito di una ripresa della congiuntura, le banche dovrebbero essere in grado di soddisfare la domanda di credito.

Evidenziato altresì che, nel *focus* dedicato all'impatto macroeconomico di alcuni provvedimenti adottati nel 2013 per il rilancio dell'econo-

mia, l'insieme delle misure avrebbero – secondo il Governo – prodotto un aumento del PIL pari allo 0,1 per cento dal 2013 al 2015, e che per il 2013 tale incremento sarebbe ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie.

Osservato che, a seguito delle raccomandazioni rivolte il luglio scorso dal Consiglio UE all'Italia, tra le azioni adottate in favore del sistema finanziario evidenziate dalla Nota di aggiornamento si segnalano, in estrema sintesi: la pubblicazione, da parte della Consob, delle istruzioni per l'uso dell'*equity crowdfunding* (raccolta di capitali *on-line* a sostegno delle nuove imprese innovative); l'aggiornamento, da parte della Banca d'Italia, delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa; la messa a disposizione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, di 2 miliardi di euro a favore delle banche per facilitare l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali, e di 2,5 miliardi per finanziamenti a tasso agevolato per le PMI; l'adozione di misure per l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia, per il ricorso allo strumento dei *minibond* da parte delle piccole e micro imprese, per il finanziamento delle *start-up*, per il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI); la definizione dell'Accordo per il credito 2013 tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Precisato come, relativamente al sistema fiscale, la Nota di aggiornamento ricorda l'impegno per la rivisitazione della tassazione immobiliare e la decisione in merito all'aumento dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento a partire dall'ottobre 2013; l'avanzamento del disegno di legge di delega fiscale; il varo del nuovo redditometro e dell'anagrafe dei conti correnti, nonché dei piani operativi della Guardia di Finanza per la lotta al lavoro sommerso e all'antiriciclaggio; l'attuazione della nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione; l'abolizione della responsabilità fiscale solidale tra appaltatore e subappaltatore; la proroga della concessione a Equitalia del servizio di riscossione per gli enti locali; il varo di incentivi per la realizzazione di infrastrutture con riconoscimento di un credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP.

Preso atto che in una sezione della Nota di aggiornamento viene dato ampio spazio al piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, evidenziando le iniziative del Governo per valorizzare e dismettere il patrimonio dello Stato. Nello specifico la Nota, premesso che il valore del patrimonio immobiliare pubblico, comprensivo dei terreni, sarebbe stimabile in circa 350 miliardi, segnala anzitutto la costituzione della InvImIt SGR (Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio), una S.p.A. con capitale interamente detenuto dal Ministero dell'Economia che provvedere all'istituzione di fondi di investimento finalizzati sia a partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi degli enti territoriali e altri enti pubblici, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile, sia a valorizzare gli immobili di proprietà dello Stato non utilizzati per finalità istituzionali e quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa.

Considerato che la Nota di aggiornamento ricorda inoltre una prima serie di operazioni di privatizzazione delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato, perfezionatesi in più *tranches* per complessivi 8.831 milioni e conclusesi nel 2013, mediante la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti delle partecipazioni in Sace, Fintecna e Simest. La Nota evidenzia infine che entro la fine dell'anno verrà individuato un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato.

Visto infine che nell'ambito di un'interpretazione congiunta degli atti fondamentali del cosiddetto processo di bilancio, all'interno del quale la Nota di aggiornamento riveste una fondamentale importanza, particolare attenzione merita ai fini del successivo disegno di legge di stabilità – che il Governo dovrà presentare, su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al Parlamento entro il 15 ottobre – la parte dedicata alle riforme intraprese e da intraprendere nel prossimo futuro: a) riforme istituzionali; b) riequilibrio strutturale dei conti pubblici; c) sistema fiscale; d) il mercato del lavoro.

Esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 1-bis E SUI CONNESSI
ALLEGATI**

La Commissione Finanze e tesoro,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premesso che il documento in esame provvede ad aggiornare il Documento di Economia e Finanza 2013 (DEF) presentato dal Governo lo scorso aprile ed approvato nel mese di maggio dal Parlamento e che la Nota – da presentarsi entro il 20 settembre di ogni anno ai sensi della legge n. 196 del 2009 (legge di contabilità pubblica) – costituisce uno degli strumenti fondamentali in cui si articola il ciclo di bilancio.

Osservato che la Nota rivede le stime relative all'andamento del PIL che, diversamente da quanto previsto dal DEF dell'aprile del 2013, si riduce (in termini reali) dell'1,7 per cento in luogo dell'1,3 per cento. Per gli anni successivi viene stimato un ritmo alla crescita del medesimo PIL, in misura inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto per il solo anno 2014, con incrementi pari all'1 per cento nel 2014 (1,3 per cento DEF 2013), all'1,7 per cento nel 2015 (1,5 per cento DEF 2013), all'1,8 per cento nel 2016 (1,3 per cento DEF) e all'1,9 per cento nel 2017 (1,4 per cento DEF).

Visto che l'indebitamento netto della pubblica Amministrazione a legislazione vigente si attesterebbe nel 2013 attorno al valore del 3,1 per cento, rispetto al 2,9 per cento previsto inizialmente dal DEF. La nuova stima riflette l'evoluzione negativa delle entrate, che risentono della dinamica del prodotto interno lordo meno favorevole rispetto a quanto previsto in sede di predisposizione del DEF. Le entrate finali sul PIL si riducono, mentre le spese finali si mantengono in linea con le stime di aprile. Nella Nota il Governo chiarisce l'intenzione di adottare interventi tempestivi per mantenere il deficit entro la soglia del 3,0 per cento. Per quanto riguarda gli anni successivi al 2013, la Nota prevede un valore del tasso di indebitamento netto pari al 2,5 per cento nel 2014, all'1,6 per cento nel 2015, allo 0,8 per cento nel 2016 e allo 0,1 per cento nel 2017.

Preso atto che riguardo al tasso di disoccupazione, la Nota prevede un valore pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 (valori superiori di sei decimi rispetto alle corrispondenti stime del Documento di economia e finanza 2013); per gli anni successivi, si prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione (con un valore pari all'1,4 per cento nel 2017).

Considerato che il rapporto debito/PIL dovrebbe passare dal 127,0 per cento del 2012 al 132,9 per cento nel 2013 e al 132,8 per cento nel 2014, considerato al lordo dei sostegni finanziari agli altri paesi UEM e dei debiti pregressi della pubblica Amministrazione; che tale rapporto tende poi a ridursi progressivamente, sino a raggiungere il 120,1 per cento nel 2017, grazie, tra gli altri, anche all'esaurirsi dei pagamenti dei debiti commerciali della pubblica Amministrazione (pari nel 2014 all'1,2 per cento del PIL); che un effetto positivo deriverebbe altresì dalla stima degli introiti da privatizzazioni, pari a 0,5 punti di PIL all'anno.

Sottolineato che per quanto concerne i dati di maggiore interesse per la 6^a Commissione, il documento – come anticipato - prevede per il 2013 un incremento dell'indebitamento netto a legislazione vigente sino al 3,1 per cento del PIL in assenza di interventi, a causa dell'evoluzione delle entrate che risentirebbero di una dinamica del prodotto peggiore rispetto a quella stimata dal DEF.

Le entrate finali, in crescita dal 48,1 del 2012 al 48,7 per cento del PIL nel 2013, manifestano una tendenziale progressiva diminuzione sino a raggiungere il 47 per cento nel 2017 (passando dal 48 per cento nel 2014, al 47,7 nel 2015, al 47,3 nel 2016). Considerato inoltre che le entrate tributarie presentano un *trend* in lieve crescita sino al 2014 (con un incremento dello 0,1 per cento l'anno raggiungendo il 30,4 per cento), che si inverte nel 2015 (30,2 per cento) e prosegue negli anni successivi raggiungendo il 29,8 per cento del PIL nel 2017. Analogo andamento mostra il comparto delle imposte dirette che, pari al 15 per cento nel 2013 e nel 2014, decrescono nel triennio successivo (14,7 nel 2015, 14,6 nel 2016 e 14,5 nel 2017). Le imposte indirette evidenziano invece un andamento crescente sino al 2015 (quando raggiungono il 15,5 per cento, rispetto al 15,1 del 2013 e al 15,4 del 2014) per riscendere lievemente nel biennio successivo sino al 15,3 per cento del PIL nel 2017. Riguardo alla pressione fiscale, nel 2013 viene evidenziato un aumento di 0,3 punti percentuali, passando dal 44 per cento del 2012 al 44,3 per cento del PIL. Negli anni successivi si manifesterebbe un'inversione di tendenza, che farebbe calare lievemente la pressione fiscale nel 2014 al 44,2 per cento e nel 2015 al 44 per cento; nel biennio successivo la riduzione si farebbe più consistente, raggiungendo il 43,3 per cento del PIL nel 2017.

Segnalato che la Nota di aggiornamento al DEF presenta una serie di approfondimenti, come il *focus* dedicato all'andamento del mercato del credito e agli effetti sulle imprese, che evidenzia come le tensioni nei mercati finanziari del 2011 sarebbero in larga parte rientrate a seguito degli interventi della BCE, e, seppur si mantenga fragile, tuttavia sembrerebbero esserci i presupposti per una sua graduale normalizzazione.

Mentre la raccolta complessiva risulta ancora in contrazione, ma sembrerebbe essersi riavviato il *funding* sull'estero; inoltre a seguito di una ripresa della congiuntura, le banche dovrebbero essere in grado di soddisfare la domanda di credito.

Evidenziato altresì che, nel *focus* dedicato all'impatto macroeconomico di alcuni provvedimenti adottati nel 2013 per il rilancio dell'econo-

mia, l'insieme delle misure avrebbero – secondo il Governo – prodotto un aumento del PIL pari allo 0,1 per cento dal 2013 al 2015, e che per il 2013 tale incremento sarebbe ascrivibile quasi esclusivamente agli incentivi per il risparmio energetico e per le ristrutturazioni edilizie.

Osservato che, a seguito delle raccomandazioni rivolte il luglio scorso dal Consiglio UE all'Italia, tra le azioni adottate in favore del sistema finanziario evidenziate dalla Nota di aggiornamento si segnalano, in estrema sintesi: la pubblicazione, da parte della Consob, delle istruzioni per l'uso dell'*equity crowdfunding* (raccolta di capitali *on-line* a sostegno delle nuove imprese innovative); l'aggiornamento, da parte della Banca d'Italia, delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa; la messa a disposizione, da parte della Cassa Depositi e Prestiti, di 2 miliardi di euro a favore delle banche per facilitare l'erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni principali, e di 2,5 miliardi per finanziamenti a tasso agevolato per le PMI; l'adozione di misure per l'accesso al Fondo Centrale di Garanzia, per il ricorso allo strumento dei *minibond* da parte delle piccole e micro imprese, per il finanziamento delle *start-up*, per il Fondo Nazionale per l'Innovazione (FNI); la definizione dell'Accordo per il credito 2013 tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese.

Precisato come, relativamente al sistema fiscale, la Nota di aggiornamento ricorda l'impegno per la rivisitazione della tassazione immobiliare e la decisione in merito all'aumento dell'aliquota IVA dal 21 al 22 per cento a partire dall'ottobre 2013; l'avanzamento del disegno di legge di delega fiscale; il varo del nuovo redditometro e dell'anagrafe dei conti correnti, nonché dei piani operativi della Guardia di Finanza per la lotta al lavoro sommerso e all'antiriciclaggio; l'attuazione della nuova disciplina in materia di pignoramento e riscossione; l'abolizione della responsabilità fiscale solidale tra appaltatore e subappaltatore; la proroga della concessione a Equitalia del servizio di riscossione per gli enti locali; il varo di incentivi per la realizzazione di infrastrutture con riconoscimento di un credito d'imposta a valere sull'IRES e sull'IRAP.

Apprezzata la scelta di svolgere prioritariamente l'asta del *Digital Dividend*.

Preso atto che in una sezione della Nota di aggiornamento viene dato ampio spazio al piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, evidenziando le iniziative del Governo per valorizzare e dismettere il patrimonio dello Stato. Nello specifico la Nota, premesso che il valore del patrimonio immobiliare pubblico, comprensivo dei terreni, sarebbe stimabile in circa 350 miliardi, segnala anzitutto la costituzione della InvImIt SGR (Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio), una S.p.A. con capitale interamente detenuto dal Ministero dell'Economia che provvedere all'istituzione di fondi di investimento finalizzati sia a partecipare in fondi d'investimento immobiliari chiusi degli enti territoriali e altri enti pubblici, al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio immobiliare disponibile, sia a valorizzare gli immobili di proprietà dello Stato non

utilizzati per finalità istituzionali e quelli non più utilizzati dal Ministero della difesa.

Considerato che la Nota di aggiornamento ricorda inoltre una prima serie di operazioni di privatizzazione delle partecipazioni azionarie detenute dallo Stato, perfezionatesi in più *tranches* per complessivi 8.831 milioni e conclusesi nel 2013, mediante la cessione alla Cassa Depositi e Prestiti delle partecipazioni in Sace, Fintecna e Simest. La Nota evidenzia infine che entro la fine dell'anno verrà individuato un programma di dismissioni di partecipazioni detenute direttamente o indirettamente dallo Stato.

Visto infine che nell'ambito di un'interpretazione congiunta degli atti fondamentali del cosiddetto processo di bilancio, all'interno del quale la Nota di aggiornamento riveste una fondamentale importanza, particolare attenzione merita ai fini del successivo disegno di legge di stabilità – che il Governo dovrà presentare, su proposta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, al Parlamento entro il 15 ottobre – la parte dedicata alle riforme intraprese e da intraprendere nel prossimo futuro: a) riforme istituzionali; b) riequilibrio strutturale dei conti pubblici; c) sistema fiscale; d) il mercato del lavoro.

Visto il valore informativo dell'Allegato II concernente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e il rilievo della discussione circa gli strumenti più adatti per recuperare risorse al fine di ridurre la pressione fiscale complessiva

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 27

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 11,35 alle ore 13,20

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DEL CONSIGLIO NAZIONALE STUDENTI UNIVERSITARI (CNSU), DEL CONVEGNO PERMANENTE DEI DIRETTORI AMMINISTRATIVI E DEI DIRIGENTI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE (CODAU), NONCHÈ DELLA CONFERENZA DEI RETTORI DELLE UNIVERSITÀ ITALIANE (CRUI), IN MERITO ALL'ESAME DELLO SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE RECANTE PRINCIPI CONTABILI E SCHEMI DI BILANCIO IN CONTABILITÀ ECONOMICO-PATRIMONIALE PER LE UNIVERSITÀ (ATTO DEL GOVERNO N. 22) E DELLO SCHEMA DI DECRETO MINISTERIALE RECANTE CLASSIFICAZIONE DELLA SPESA DELLE UNIVERSITÀ PER MISSIONI E PROGRAMMI (ATTO DEL GOVERNO N. 23)

Sottocommissione per i pareri

4^a Seduta

Presidenza del Presidente
SIBILIA

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,30

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 5^a Commissione:

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connesso allegato: parere favorevole.

Plenaria

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università (n. 22)

Schema di decreto ministeriale recante classificazione della spesa delle università per missioni e programmi (n. 23)

(Pareri al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi degli articoli 2, 4, comma 4, e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole con condizione e osservazioni sull'atto n. 22. Parere favorevole con osservazioni sull'atto n. 23)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, ha svolto stamani l'audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), del Convegno permanente dei direttori amministrativi e dei dirigenti delle università italiane (CODAU) e della Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Nel precisare che alle audizioni in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi possono partecipare comunque tutti i senatori interessati, fa presente che sono state consegnate alcune documenta-

zioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Poiché nessuno chiede di intervenire nella discussione generale congiunta, il PRESIDENTE avverte che si procederà all'espressione di due distinti pareri sugli atti in titolo.

La relatrice GIANNINI (*SCpI*) dà conto di un'analitica proposta di parere con condizione e osservazioni sull'atto n. 22, pubblicata in allegato al presente resoconto, che riepiloga anzitutto gli aspetti positivi e le criticità sollevati durante le audizioni di questa mattina. Pone indi l'accento su alcuni elementi rilevati da tutti gli auditi quali la necessità di uno spostamento in avanti dell'entrata in vigore del nuovo sistema di contabilità, il giudizio favorevole sulla maggiore comparabilità dei bilanci, nonché l'esigenza di una riduzione della discrezionalità in fase attuativa e di un monitoraggio *a posteriori*. Riferisce peraltro che, secondo i dati Cineca, 22 atenei hanno già adottato il nuovo meccanismo di contabilità, 18 sarebbero pronti a farlo dal 1° gennaio 2014 e altri 20 non potranno partire prima del 2015, fermo restando che qualche ateneo è fuori dalla piattaforma Cineca. Precisa quindi di aver inserito come condizione la previsione del parere parlamentare sui decreti previsti agli articoli 1, comma 2, e 6, comma 2, e come osservazioni lo slittamento al 1° gennaio 2015 del termine per l'adozione della riforma, con l'eventualità di un meccanismo di incentivazione per gli atenei che comunque sono pronti dal 2014, nonché il rafforzamento dell'armonizzazione e della omogeneizzazione tanto nella predisposizione di documenti contabili quanto nell'esercizio delle funzioni di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo.

In ultima analisi, sottolinea l'assoluta urgenza di completare il processo attuativo del decreto legislativo n. 18 del 2012, attraverso l'emana-zione dei restanti decreti.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) chiede di modificare le osservazioni relative al sistema di incentivazioni, prevedendo incentivi anche per chi attua la riforma durante il 2015, ammesso che sia possibile disporre di un anno di proroga.

La senatrice BIGNAMI (*M5S*) invita a modificare le premesse relativamente ai dati Cineca sulla capacità degli atenei di adottare il nuovo sistema, specificando che 18 università sono pronte ad avviare la riforma «il 1° gennaio 2014» e non «dal 1° gennaio 2014», altrimenti si lascia presupporre la possibilità di un tempo indefinito.

Il presidente MARCUCCI (*PD*) fa notare che i temi trattati nello schema di parere della relatrice non sono stati parimenti affrontati presso l'altro ramo del Parlamento. Ritiene tuttavia che le questioni sollevate

siano di assoluta rilevanza e dunque si augura che l'Esecutivo voglia, nel primo provvedimento normativo utile, prorogare l'entrata in vigore della riforma. Circa la richiesta del senatore Bocchino in ordine alla premialità, ritiene che le università virtuose siano anzitutto quelle in grado di assicurare l'avvio della nuova contabilità il 1° gennaio 2014, in quanto in linea con il dettato normativo vigente. Pur condividendo la possibilità che il Governo valuti l'introduzione di un meccanismo incentivante, invita dunque ad una grande cautela onde evitare di avallare situazioni paradossali per cui università potenzialmente pronte possano essere indotte a ritardare l'applicazione della riforma.

Il sottosegretario GALLETTI manifesta soddisfazione per il parere della relatrice che rappresenta uno stimolo anche per il Governo, tanto più che occorre condurre il processo con la massima attenzione. Pur condividendo i rilievi avanzati, suggerisce tuttavia di modificare la condizione indicando un tempo di 20 giorni per l'espressione del parere parlamentare, per omogeneità rispetto al testo normativo di riferimento. Rivendica peraltro di aver assicurato pieno rispetto ai lavori della Commissione, attendendo l'espressione del parere anche oltre i termini previsti dalla legge.

La relatrice GIANNINI (*SCpI*) accoglie i suggerimenti della senatrice Bignami e del sottosegretario Galletti e riformula conseguentemente lo schema di parere favorevole con condizione e osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto. Quanto alla proposta del senatore Bocchino, afferma che un eventuale incentivo per i ritardatari – qualificati tali a fronte di una presunta proroga, tutt'ora ancora non in vigore – rischia di essere un cattivo segnale. Condividendo il richiamo alla cautela del Presidente, non accoglie dunque detto rilievo. Osserva peraltro che il merito dovrebbe essere valorizzato con risorse aggiuntive e con un'analisi delle differenti situazioni.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) ringrazia la relatrice per l'attenta disamina e invita a guardare alla riforma in una prospettiva ottimistica. Concordando con le osservazioni e la condizione contenute nel parere, esprime perciò il voto favorevole del suo Gruppo.

La senatrice PUGLISI (*PD*) manifesta a sua volta un ringraziamento per l'approfondimento e la sintesi compiuti dalla relatrice, dando peraltro atto al Presidente di aver consentito lo svolgimento di importanti audizioni. Concorda poi con la proposta di suggerire uno spostamento al 2015 e sottolinea che un sistema premiale deve puntare a premiare i virtuosi piuttosto che a punire in non virtuosi. Dichiarò conclusivamente il voto favorevole del suo schieramento.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) puntualizza che gli eventuali meccanismi premiali avvengono purtroppo ad invarianza dei saldi e dunque ciò che rappresenta l'incentivo per qualcuno, avviene penalizzando altri,

a meno che non vengano stanziare risorse aggiuntive. Dichiara comunque il voto favorevole del suo Gruppo.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con condizione ed osservazioni sull'atto n. 22, come riformulato.

La relatrice GIANNINI (*SCpI*) dà indi conto di uno schema di parere favorevole con osservazioni sull'atto n. 23, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale si rilevano le difficoltà amministrative e la scarsità delle risorse a disposizione degli atenei, per cui si esprimono perplessità circa i tempi di avvio della riforma, parallelamente a quanto contenuto nel parere sull'atto n. 22. Ritiene poi che non debba essere trascurato l'*asset* patrimoniale, anche alla luce degli squilibri che si creano tra le università.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*) prende la parola in merito all'osservazione n. 2, chiedendo che essa sia modificata nel senso di specificare che la discrezionalità riguarda i criteri di classificazione delle spese nelle missioni e nei programmi.

La relatrice GIANNINI (*SCpI*) accoglie tale suggerimento e riformula conseguentemente lo schema di parere favorevole con osservazioni pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore LIUZZI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, concordando in particolare con l'esigenza di linee guida da parte del Ministero, onde consentire agli atenei di uniformarsi a criteri omogenei e condivisi.

Dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi anche la senatrice PUGLISI (*PD*) e il senatore BOCCHINO (*M5S*).

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole con osservazioni sull'atto n. 23, come riformulato.

Proposta di nomina del professor Andrea Graziosi a componente del Consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) (n. 11)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CONTE (*PdL*) riferisce che il Governo ha trasmesso alle Commissioni parlamentari competenti la proposta di nomina di un compo-

nente del consiglio direttivo dell'Agazia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), indicando come candidato il professor Andrea Graziosi, ordinario di storia contemporanea all'Università Federico II di Napoli.

Rammenta poi che l'ANVUR è l'Agazia di valutazione istituita nella XV legislatura dal decreto-legge n. 262 del 2006, il cui avvio è stato peraltro alquanto lungo. Solo nella XVI legislatura, infatti, ricorda il relatore, la Commissione ha esaminato il regolamento istitutivo, che ha dato vita al decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 2010, n. 76. Precisa quindi che l'Agazia valuta la qualità dei processi, i risultati e i prodotti delle attività di gestione, formazione e ricerca delle università e degli enti di ricerca; stabilisce i criteri e le metodologie di valutazione; esercita funzioni di indirizzo delle attività di valutazione; elabora proposte al Ministro anche per l'allocazione delle risorse statali, tanto più che monitora che l'efficienza e l'efficacia dei programmi pubblici di finanziamento e degli accordi di programma.

Fa presente altresì che secondo il regolamento istitutivo il consiglio direttivo è costituito da sette membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentite le Commissioni parlamentari. Detti componenti sono scelti dal Ministro in un elenco di dieci-quindici candidati definito da un comitato di selezione.

Ripercorre indi l'esame avvenuto in sede di prima applicazione, nel gennaio 2011, quando la Commissione ha avuto modo di esprimersi sul primo consiglio direttivo, i cui componenti erano i seguenti: professor Sergio Benedetto, professor Andrea Bonaccorsi, professor Massimo Castagnaro, professor Stefano Fantoni, professor Giuseppe Novelli, professoressa Fiorella Kostoris e professoressa Luisa Ribolzi. Sottolinea in merito che le candidature proposte dal Governo sono state approvate a larghissima maggioranza dalla Commissione nel febbraio 2011.

Dopo aver riferito che il posto da coprire adesso si è reso vacante a seguito delle dimissioni del professor Novelli, puntualizza che inizialmente, nel luglio scorso, il ministro Maria Chiara Carrozza aveva designato a tale carica il professor Nazzareno Mandolesi, docente di fisica, il quale però ha comunicato in un secondo momento la sua impossibilità ad accettare l'incarico, in quanto incompatibile con i suoi attuali impegni accademici e di ricerca, essendo tra l'altro anche membro del consiglio di amministrazione dell'Agazia spaziale italiana (ASI) e del consiglio scientifico dell'Agazia spaziale europea (ESA). Evidenzia infatti che la normativa vigente stabilisce che l'incarico di componente del consiglio direttivo dell'ANVUR è a tempo pieno e incompatibile con qualsiasi rapporto di lavoro, anche gratuito, con le istituzioni valutate, per cui si dispone il collocamento in aspettativa senza assegni.

Avviandosi alla conclusione, comunica che il Ministro ha conseguentemente ritirato la proposta di nomina avviandone una nuova, che ha portato all'individuazione, il 20 settembre 2013, del professor Graziosi quale designato al consiglio direttivo dell'Agazia. Segnala peraltro che il can-

didato è anche coordinatore del Gruppo di lavoro sulla valutazione (GEV) dell'ANVUR per l'Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche e propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore BOCCHINO (*M5S*), riferendosi al particolare meccanismo di nomina del consiglio direttivo dell'ANVUR, chiede se sia stata rispettata la procedura secondo cui il candidato è scelto dal Ministro nell'ambito di una rosa di candidati proposta dal comitato di selezione. Fa presente peraltro che detto sistema risulta modificato dal decreto-legge n. 104 del 2013.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) domanda quali siano i rapporti tra le aree disciplinari all'interno del consiglio direttivo.

Il PRESIDENTE rammenta che in occasione della nomina del primo consiglio direttivo, durante la scorsa legislatura, si lamentò la scarsa presenza dell'area umanistica e lo squilibrio territoriale a svantaggio del Meridione. Ritiene pertanto che il candidato in questione possa bilanciare da entrambi i punti di vista la composizione del consiglio direttivo.

Conferma il sottosegretario GALLETTI, il quale precisa altresì che il professor Graziosi è stato scelto fra i candidati residui della rosa a suo tempo individuata dal comitato di selezione.

La senatrice IDEM (*PD*) lamenta che nel consiglio direttivo siano previste solo due donne e dunque auspica una modifica normativa che innalzi tale soglia.

Si associa la senatrice DI GIORGI (*PD*), che rivolge in proposito una forte raccomandazione al Governo.

Si procede indi alla votazione, alla quale partecipano i senatori BIGNAMI (*M5S*), BOCCHINO (*M5S*), CENTINAIO (*LN-Aut*), CONTE (*PdL*), DI GIORGI (*PD*), GIANNINI (*SCpI*), GIRO (*PdL*), IDEM (*PD*), LIUZZI (*PdL*), MARCUCCI (*PD*), MARIN (*PdL*), MARTINI (*PD*), MAZZONI (*PdL*), MINEO (*PD*), NENCINI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), ORRÙ (*PD*) (in sostituzione del senatore Zavoli), PETRAGLIA (*Misto-SEL*), PUGLISI (*PD*), SERRA (*M5S*), SIBILIA (*PdL*) e TOCCI (*PD*).

La proposta di esprimere parere favorevole sulla nomina del professor Andrea Graziosi è approvata, risultando 16 voti favorevoli e 5 astenuti.

IN SEDE CONSULTIVA

(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

La relatrice IDEM (*PD*) chiede di rinviare il seguito dell'esame, onde consentire un maggiore approfondimento, tanto più che la Commissione di merito ha posticipato al 21 ottobre il termine per la presentazione degli emendamenti.

Il PRESIDENTE assicura che sarà dato lo spazio necessario all'esame di un provvedimento indubbiamente complesso, che peraltro non è soggetto a scadenze perentorie.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 22

La Commissione, esaminato, ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto delle audizioni svolte ed in particolare quelle:

del CNSU, che ha sottolineato, quale aspetto positivo della riforma, la maggiore trasparenza e leggibilità del bilancio, rilevando tuttavia, quali criticità, un maggiore tecnicismo e la difficoltà di rispettare i tempi previsti dalla normativa vigente, ed ha conseguentemente formulato le seguenti proposte: un percorso di transizione più lento, che sia dedicato anche alla formazione del personale tecnico-amministrativo e degli studenti; la ricezione delle nuove modalità all'interno dei CdA delle università;

del CODAU, che ha evidenziato i problemi gestionali e strumentali legati al *timing* e al ritardo nell'emanazione delle altre norme attuative del decreto legislativo n. 18 del 2012, che ha determinato un rischio di difformità nell'attuazione della riforma da parte delle università che hanno applicato il nuovo sistema in via sperimentale. Il Codau ha altresì rilevato la difficoltà di risistemare il quadro di consolidamento interno ed esterno all'ateneo ed ha sottolineato l'importanza del monitoraggio dopo l'entrata a regime del nuovo sistema di contabilità, ponendo in particolare l'accento su alcuni problemi operativi come lo stato patrimoniale e i ratei/risconti, su cui mancano indicazioni generali e condivise. Ha pertanto avanzato le seguenti proposte: spostare la data di avvio al 1.1.2016, prevedendo un meccanismo di penalizzazione per gli atenei non pronti a quella data; eliminare i margini di discrezionalità nella scelta dei criteri di valutazione degli *asset* patrimoniali; introdurre sistemi di monitoraggio a regime;

della CRUI, che ha valutato positivamente il processo di razionalizzazione e armonizzazione dei sistemi contabili in atto, pur rimarcando alcune criticità, quali: l'adeguamento degli istituti della contabilità economico-patrimoniale alla specificità delle università; la necessità di un raccordo con la legge n. 196 del 2009 sulla contabilità delle amministrazioni pubbliche; il governo della fase di transizione in corso; L'esigenza di conciliare una flessibilità iniziale con l'omogeneità di dati; la necessità di disporre del piano dei conti come strumento fondamentale ma a tutt'oggi mancante. A tal fine ha avanzato la richiesta che il processo di emanazione delle norme attuative sia completato il più celermente possibile per dare elementi di certezza agli atenei ed ha proposto lo spostamento

in avanti della scadenza oltre che la valutazione di merito sull'utilità e la pertinenza della contabilità economico-patrimoniale, tenuto conto che le università non agiscono in un regime di mercato;

considerato che:

i principi e gli schemi cui le università dovranno attenersi per la predisposizione dei documenti contabili sono coerenti con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, recante disciplina in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche;

il nuovo sistema di contabilità rappresenta una significativa innovazione nella gestione delle università in quanto, oltre a garantire trasparenza e omogeneità dei sistemi e delle procedure contabili – ai fini di un efficace controllo delle dinamiche della spesa universitaria – consente un'analisi omogenea della effettiva situazione economico-patrimoniale nonché una valutazione complessiva dell'andamento gestionale dei singoli atenei;

il passaggio da un'impostazione tradizionale meramente finanziaria ad un approccio sostanziale economico-patrimoniale e analitico è finalizzato ad assicurare una maggiore stabilità economica degli atenei – grazie anche ad una rilevazione agevole e tempestiva delle situazioni di criticità – e una migliore e più efficace (soprattutto in termini di sostenibilità) programmazione degli obiettivi, in un'ottica pluriennale;

al fine di salvaguardare l'autonomia economica e gestionale degli atenei statali e non statali, si è tenuto conto delle specificità del sistema universitario, assicurando, tra l'altro, una rilevazione di dati omogenei, completi, neutrali, comprensibili e soprattutto agevolmente comparabili e valutabili da parte sia degli utenti sia, in particolare, dei potenziali investitori pubblici e privati;

per quanto concerne i principi di valutazione delle principali poste dello stato patrimoniale e del conto economico, di indubbia valenza strategica sono i criteri di valutazione del patrimonio librario, vale a dire: non ammortamento delle collezioni e dei libri che non perdono valore nel tempo; flessibilità delle metodologie predisposte per il restante materiale bibliografico;

un elemento particolarmente innovativo, poi, è dato dal fatto che i principi contabili e gli schemi di bilancio adottati nel provvedimento in esame fanno riferimento al Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che consiste in un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche che rende, di fatto, confrontabili, in maniera omogenea, i dati provenienti dalle varie amministrazioni;

nonostante molte università abbiano anticipato l'entrata in vigore della riforma contabile, rispetto all'obbligo previsto del 1° gennaio 2014, le difficoltà incontrate in tale faticoso e complesso percorso sperimentale suggeriscono di posticipare i tempi di completa attuazione previsti dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 18 del 2012;

in particolare, secondo i dati Cineca, 22 atenei hanno già adottato il nuovo sistema, 18 sarebbero pronti a farlo dal 1° gennaio 2014, altri 20 non saranno pronti a quella data (qualche ateneo è poi fuori dalla piattaforma Cineca);

bisogna tener conto delle forti innovazioni tecnologiche, culturali e organizzative richieste dall'adozione del nuovo sistema contabile, che necessitano di un complesso adeguamento dei sistemi informatici nonché di una opportuna formazione del personale incaricato della gestione contabile;

la mancata emanazione nei tempi previsti dei non pochi decreti ministeriali attuativi ha determinato un quadro di incertezza normativa tale da rendere difficilmente realizzabile il rispetto delle altre scadenze disposte dal decreto legislativo n. 18;

nello schema di decreto in esame, all'articolo 6, comma 2, vi è un ulteriore rinvio ad un successivo decreto interministeriale MIUR-MEF per la definizione della struttura del piano dei conti, con l'aggiornamento delle codifiche SIOPE, senza il quale è tuttavia estremamente difficile per le università (considerate amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009) rispettare il termine del 1° gennaio 2014;

al fine di ridurre l'eccessiva discrezionalità dei singoli atenei nella fase attuativa di previsione, gestione, rendicontazione e controllo dei conti – che rischierebbe, di fatto, di vanificare gli obiettivi di armonizzazione, coordinamento e omogeneità sottesi alla riforma contabile – sarebbe opportuno prevedere l'emanazione di apposite linee guida ministeriali per l'implementazione e l'attuazione del nuovo sistema, fermo restando l'autonomia economica e gestionale di ciascun ateneo;

l'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, infine, aveva espressamente disciplinato l'invio alle Camere degli schemi di decreto ministeriali di aggiornamento dei principi e degli schemi di bilancio di cui all'articolo 2 per l'espressione del relativo parere, per cui sarebbe opportuno confermare anche in questa sede tale previsione, al fine di escludere ogni possibile dubbio interpretativo;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

agli articoli 1, comma 2, e 6, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Lo schema di decreto di cui al primo periodo è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro 30 giorni, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. Decorso tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri.»;

e con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo l'opportunità – anche alla luce delle difficoltà riscontrate dalle università che hanno anticipato, in via sperimentale, l'entrata in vigore del nuovo sistema contabile nonché delle criticità eviden-

ziate in premessa – di riconsiderare la tempistica di attuazione della riforma contabile universitaria, prevedendo:

a) lo slittamento al 1° gennaio 2015 del termine entro cui gli atenei devono adottare il sistema di contabilità economico-patrimoniale nonché i sistemi e le procedure di contabilità analitica;

b) l'assegnazione di incentivi – nell'ambito degli stanziamenti disponibili e senza la previsione di oneri aggiuntivi per la finanza pubblica – alle università che adeguano comunque i loro sistemi contabili entro il 1° gennaio 2014;

2) al fine di evitare un'eccessiva discrezionalità nella fase attuativa della riforma contabile universitaria – che rischierebbe, nella sostanza, di inficiare la *ratio* stessa del provvedimento in esame – e di garantire, quindi, una effettiva comparabilità dei dati e una complessiva ed omogenea valutazione dell'andamento gestionale, il Governo tenga conto della necessità di assicurare:

a) un rafforzamento del processo di armonizzazione e omogeneizzazione nella predisposizione dei documenti contabili universitari, anche ai fini di un adeguato e più efficace coordinamento con le amministrazioni pubbliche;

b) una maggiore uniformità e omogeneità nell'esercizio delle funzioni di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo da parte dei singoli atenei – anche attraverso un più forte ed efficace raccordo tra MIUR-MEF e CRUI, nella predisposizione di specifici indirizzi operativi;

3) si raccomanda infine al Governo di completare con la massima sollecitudine il processo attuativo del decreto legislativo n. 18 del 2012, emanando al più presto i decreti ancora mancanti, affinché gli atenei possano disporre quanto prima di un quadro normativo certo entro cui articolare il cambio di sistema contabile ed essere conseguentemente in grado di rispettare le scadenze fissate dalla legge.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 22

La Commissione, esaminato, ai sensi degli articoli 2 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto delle audizioni svolte ed in particolare quelle:

del CNSU, che ha sottolineato, quale aspetto positivo della riforma, la maggiore trasparenza e leggibilità del bilancio, rilevando tuttavia, quali criticità, un maggiore tecnicismo e la difficoltà di rispettare i tempi previsti dalla normativa vigente, ed ha conseguentemente formulato le seguenti proposte: un percorso di transizione più lento, che sia dedicato anche alla formazione del personale tecnico-amministrativo e degli studenti; la ricezione delle nuove modalità all'interno dei CdA delle università.

del CODAU, che ha evidenziato i problemi gestionali e strumentali legati al *timing* e al ritardo nell'emanazione delle altre norme attuative del decreto legislativo n. 18 del 2012, che ha determinato un rischio di difformità nell'attuazione della riforma da parte delle università che hanno applicato il nuovo sistema in via sperimentale. Il Codau ha altresì rilevato la difficoltà di risistemare il quadro di consolidamento interno ed esterno all'ateneo ed ha sottolineato l'importanza del monitoraggio dopo l'entrata a regime del nuovo sistema di contabilità, ponendo in particolare l'accento su alcuni problemi operativi come lo stato patrimoniale e i ratei/risconti, su cui mancano indicazioni generali e condivise. Ha pertanto avanzato le seguenti proposte: spostare la data di avvio al 1.1.2016, prevedendo un meccanismo di penalizzazione per gli atenei non pronti a quella data; eliminare i margini di discrezionalità nella scelta dei criteri di valutazione degli *asset* patrimoniali; introdurre sistemi di monitoraggio a regime;

della CRUI, che ha valutato positivamente il processo di razionalizzazione e armonizzazione dei sistemi contabili in atto, pur rimarcando alcune criticità, quali: l'adeguamento degli istituti della contabilità economico-patrimoniale alla specificità delle università; la necessità di un raccordo con la legge n. 196 del 2009 sulla contabilità delle amministrazioni pubbliche; il governo della fase di transizione in corso; L'esigenza di conciliare una flessibilità iniziale con l'omogeneità di dati; la necessità di disporre del piano dei conti come strumento fondamentale ma a tutt'oggi mancante. A tal fine ha avanzato la richiesta che il processo di emanazione delle norme attuative sia completato il più celermente possibile per dare elementi di certezza agli atenei ed ha proposto lo spostamento

in avanti della scadenza oltre che la valutazione di merito sull'utilità e la pertinenza della contabilità economico-patrimoniale, tenuto conto che le università non agiscono in un regime di mercato;

considerato che:

i principi e gli schemi cui le università dovranno attenersi per la predisposizione dei documenti contabili sono coerenti con il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91, recante disciplina in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche;

il nuovo sistema di contabilità rappresenta una significativa innovazione nella gestione delle università in quanto, oltre a garantire trasparenza e omogeneità dei sistemi e delle procedure contabili – ai fini di un efficace controllo delle dinamiche della spesa universitaria – consente un'analisi omogenea della effettiva situazione economico-patrimoniale nonché una valutazione complessiva dell'andamento gestionale dei singoli atenei;

il passaggio da un'impostazione tradizionale meramente finanziaria ad un approccio sostanziale economico-patrimoniale e analitico è finalizzato ad assicurare una maggiore stabilità economica degli atenei – grazie anche ad una rilevazione agevole e tempestiva delle situazioni di criticità – e una migliore e più efficace (soprattutto in termini di sostenibilità) programmazione degli obiettivi, in un'ottica pluriennale;

al fine di salvaguardare l'autonomia economica e gestionale degli atenei statali e non statali, si è tenuto conto delle specificità del sistema universitario, assicurando, tra l'altro, una rilevazione di dati omogenei, completi, neutrali, comprensibili e soprattutto agevolmente comparabili e valutabili da parte sia degli utenti sia, in particolare, dei potenziali investitori pubblici e privati;

per quanto concerne i principi di valutazione delle principali poste dello stato patrimoniale e del conto economico, di indubbia valenza strategica sono i criteri di valutazione del patrimonio librario, vale a dire: non ammortamento delle collezioni e dei libri che non perdono valore nel tempo; flessibilità delle metodologie predisposte per il restante materiale bibliografico;

un elemento particolarmente innovativo, poi, è dato dal fatto che i principi contabili e gli schemi di bilancio adottati nel provvedimento in esame fanno riferimento al Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che consiste in un sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le amministrazioni pubbliche che rende, di fatto, confrontabili, in maniera omogenea, i dati provenienti dalle varie amministrazioni;

nonostante molte università abbiano anticipato l'entrata in vigore della riforma contabile, rispetto all'obbligo previsto del 1° gennaio 2014, le difficoltà incontrate in tale faticoso e complesso percorso sperimentale suggeriscono di posticipare i tempi di completa attuazione previsti dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n. 18 del 2012;

in particolare, secondo i dati Cineca, 22 atenei hanno già adottato il nuovo sistema, 18 sarebbero pronti a farlo il 1° gennaio 2014, altri 20 non saranno pronti a quella data (qualche ateneo è poi fuori dalla piattaforma Cineca);

bisogna tener conto delle forti innovazioni tecnologiche, culturali e organizzative richieste dall'adozione del nuovo sistema contabile, che necessitano di un complesso adeguamento dei sistemi informatici nonché di una opportuna formazione del personale incaricato della gestione contabile;

la mancata emanazione nei tempi previsti dei non pochi decreti ministeriali attuativi ha determinato un quadro di incertezza normativa tale da rendere difficilmente realizzabile il rispetto delle altre scadenze disposte dal decreto legislativo n. 18;

nello schema di decreto in esame, all'articolo 6, comma 2, vi è un ulteriore rinvio ad un successivo decreto interministeriale MIUR-MEF per la definizione della struttura del piano dei conti, con l'aggiornamento delle codifiche SIOPE, senza il quale è tuttavia estremamente difficile per le università (considerate amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009) rispettare il termine del 1° gennaio 2014;

al fine di ridurre l'eccessiva discrezionalità dei singoli atenei nella fase attuativa di previsione, gestione, rendicontazione e controllo dei conti – che rischierebbe, di fatto, di vanificare gli obiettivi di armonizzazione, coordinamento e omogeneità sottesi alla riforma contabile – sarebbe opportuno prevedere l'emanazione di apposite linee guida ministeriali per l'implementazione e l'attuazione del nuovo sistema, fermo restando l'autonomia economica e gestionale di ciascun ateneo;

l'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, infine, aveva espressamente disciplinato l'invio alle Camere degli schemi di decreto ministeriali di aggiornamento dei principi e degli schemi di bilancio di cui all'articolo 2 per l'espressione del relativo parere, per cui sarebbe opportuno confermare anche in questa sede tale previsione, al fine di escludere ogni possibile dubbio interpretativo;

esprime parere favorevole con la seguente condizione:

agli articoli 1, comma 2, e 6, comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Lo schema di decreto di cui al primo periodo è trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perché su di essi siano espressi, entro 20 giorni, i pareri delle Commissioni competenti per materia e per i profili di carattere finanziario. Decorso tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri.»

e con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo l'opportunità – anche alla luce delle difficoltà riscontrate dalle università che hanno anticipato, in via sperimentale, l'entrata in vigore del nuovo sistema contabile nonché delle criticità eviden-

ziate in premessa – di riconsiderare la tempistica di attuazione della riforma contabile universitaria, prevedendo:

a) lo slittamento al 1° gennaio 2015 del termine entro cui gli atenei devono adottare il sistema di contabilità economico-patrimoniale nonché i sistemi e le procedure di contabilità analitica;

b) l'assegnazione di incentivi – nell'ambito degli stanziamenti disponibili e senza la previsione di oneri aggiuntivi per la finanza pubblica – alle università che adeguano comunque i loro sistemi contabili entro il 1° gennaio 2014;

2) al fine di evitare un'eccessiva discrezionalità nella fase attuativa della riforma contabile universitaria – che rischierebbe, nella sostanza, di inficiare la *ratio* stessa del provvedimento in esame – e di garantire, quindi, una effettiva comparabilità dei dati e una complessiva ed omogenea valutazione dell'andamento gestionale, il Governo tenga conto della necessità di assicurare:

a) un rafforzamento del processo di armonizzazione e omogeneizzazione nella predisposizione dei documenti contabili universitari, anche ai fini di un adeguato e più efficace coordinamento con le amministrazioni pubbliche;

b) una maggiore uniformità e omogeneità nell'esercizio delle funzioni di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo da parte dei singoli atenei – anche attraverso un più forte ed efficace raccordo tra MIUR-MEF e CRUI, nella predisposizione di specifici indirizzi operativi;

3) si raccomanda infine al Governo di completare con la massima sollecitudine il processo attuativo del decreto legislativo n. 18 del 2012, emanando al più presto i decreti ancora mancanti, affinché gli atenei possano disporre quanto prima di un quadro normativo certo entro cui articolare il cambio di sistema contabile ed essere conseguentemente in grado di rispettare le scadenze fissate dalla legge.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 23

La Commissione, esaminato, ai sensi degli articoli 4, comma 4 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto delle audizioni svolte del CNSU, del CODAU e della CRUI;

considerato che:

«il provvedimento in esame, pur avendo un minore impatto sulla vita amministrativa degli atenei rispetto all'adozione del sistema contabile economico-patrimoniale, riveste comunque un'indubbia importanza, in quanto reca l'elenco delle missioni e dei programmi, nonché i criteri cui le università, considerate quali amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, si attengono ai fini di una omogenea riclassificazione dei dati contabili;

«in base alle specifiche peculiarità del sistema universitario, si prevede che le spese siano classificate sulla base di 5 missioni e 9 programmi, per ciascuno dei quali è indicata, come previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 18 del 2012, la corrispondente classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) di secondo livello secondo il Sistema europeo dei conti SEC95;

«un'innovazione particolarmente significativa, soprattutto con riferimento alla partecipazione a programmi comunitari, è rappresentata dalla previsione che le spese complessive per il personale dirigente e tecnico-amministrativo debbano essere imputate ai singoli programmi, tenendo conto dell'attività effettivamente svolta;

«valutato altresì che si è ritenuto necessario avviare una fase sperimentale per l'esercizio finanziario 2013, nel corso della quale verificare gli effetti dell'applicazione del presente decreto;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) considerate le difficoltà amministrative e la scarsità delle risorse a disposizione degli atenei, nonché la perdurante assenza di un quadro normativo certo e definito entro cui adottare la riforma, si manifestano perplessità circa i tempi di avvio del nuovo sistema e si raccomanda perciò al Governo di completare quanto prima il processo attuativo del decreto legislativo n. 18 del 2012, con particolare riferimento al decreto sulla struttura del piano dei conti;

2) si reputano necessarie delle linee guida da parte del Ministero per ridurre la discrezionalità attualmente rimessa agli atenei su alcuni punti specifici, pena il rischio di vanificare gli obiettivi di omogeneità sottesi al cambio di sistema.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 23

La Commissione, esaminato, ai sensi degli articoli 4, comma 4 e 7, comma 1, del decreto legislativo 27 gennaio 2012, n. 18, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

tenuto conto delle audizioni svolte del CNSU, del CODAU e della CRUI;

considerato che:

il provvedimento in esame, pur avendo un minore impatto sulla vita amministrativa degli atenei rispetto all'adozione del sistema contabile economico-patrimoniale, riveste comunque un'indubbia importanza, in quanto reca l'elenco delle missioni e dei programmi, nonché i criteri cui le università, considerate quali amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, si attengono ai fini di una omogenea riclassificazione dei dati contabili;

in base alle specifiche peculiarità del sistema universitario, si prevede che le spese siano classificate sulla base di 5 missioni e 9 programmi, per ciascuno dei quali è indicata, come previsto dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 18 del 2012, la corrispondente classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) di secondo livello secondo il Sistema europeo dei conti SEC95;

un'innovazione particolarmente significativa, soprattutto con riferimento alla partecipazione a programmi comunitari, è rappresentata dalla previsione che le spese complessive per il personale dirigente e tecnico-amministrativo debbano essere imputate ai singoli programmi, tenendo conto dell'attività effettivamente svolta;

valutato altresì che si è ritenuto necessario avviare una fase sperimentale per l'esercizio finanziario 2013, nel corso della quale verificare gli effetti dell'applicazione del presente decreto;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) considerate le difficoltà amministrative e la scarsità delle risorse a disposizione degli atenei, nonché la perdurante assenza di un quadro normativo certo e definito entro cui adottare la riforma, si manifestano perplessità circa i tempi di avvio del nuovo sistema e si raccomanda perciò al Governo di completare quanto prima il processo attuativo del decreto legislativo n. 18 del 2012, con particolare riferimento al decreto sulla struttura del piano dei conti;

2) si reputano necessarie delle linee guida da parte del Ministero per ridurre la discrezionalità attualmente rimessa agli atenei su alcuni punti specifici, quali i criteri di classificazione e allocazione delle spese nelle nuove categorie indicate, pena il rischio di vanificare gli obiettivi di omogeneità sottesi al cambio di sistema.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,50.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente MATTEOLI comunica che nel corso dell'audizione dell'Autorità di regolazione dei trasporti, svolta oggi dinanzi agli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, delle Commissioni congiunte Lavori pubblici, comunicazioni del Senato e Trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera dei deputati, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore SONEGO (*PD*) illustra il documento in esame, ricordando che, come previsto dall'articolo 7, comma 2, della legge di contabilità e finanza pubblica (Legge n. 196 del 2009), il Governo, tra gli strumenti della programmazione, è tenuto a presentare alle Camere entro il 20 settembre di ogni anno la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF), per le conseguenti deliberazioni parlamentari.

In particolare, in base alla legge di contabilità, la Nota di aggiornamento ha lo scopo di aggiornare – rispetto a quanto esposto nel Docu-

mento di economia e finanza presentato alle Camere entro il 10 aprile precedente – gli obiettivi programmatici e il quadro dei conti pubblici, anche alla luce delle raccomandazioni elaborate in sede europea.

La Nota in esame, sulla quale la Commissione è chiamata ad esprimersi in sede consultiva, in particolare prevede per il 2013 una riduzione del PIL dell'1,7 per cento (la stima indicata nel DEF presentato ad aprile era di -1,3 per cento). Il peggioramento delle stime di crescita è posto in relazione alla fase recessiva che ha interessato l'economia italiana e che ha raggiunto la sua maggiore intensità nella parte finale del 2012. Secondo la Nota, il trascinarsi negativo ereditato dall'anno precedente è pari a un punto percentuale.

Per gli anni successivi si confermano le prospettive favorevoli di ripresa dell'economia, già indicate nel DEF, prefigurando una crescita sia per il 2014 sia per il 2015, pari rispettivamente all'1,0 e all'1,7 per cento.

Oltre all'aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica, la Nota dà conto delle misure adottate con riferimento alle Raccomandazioni indirizzate all'Italia dal Consiglio Europeo.

Nell'ambito più generale di una ricognizione delle iniziative di riforma già avviate o programmate dall'Italia per migliorare la competitività e rafforzare la crescita economica del Paese, con riferimento alla competenza della Commissione, nella Nota viene sottolineato il ruolo strategico delle infrastrutture e dei trasporti nel processo di sostegno alla crescita del Paese e nella convinzione che lo sviluppo infrastrutturale possa rappresentare un fattore di traino nella fase di uscita dalla crisi economica. In particolare, si evidenzia come la sfida sulla quale il Paese deve confrontarsi sia quella concernente il passaggio dalle reti ai nodi. La realizzazione di interconnessioni tra i vari sistemi di trasporto e lo sviluppo dell'intermodalità potranno infatti facilitare l'unificazione delle infrastrutture del Paese e rafforzarne la connessione con l'Europa e il Mediterraneo, facilitando il superamento del *gap* infrastrutturale accumulato in questi anni. Viene poi ribadita la volontà di dare immediato avvio ai cantieri e di coinvolgere i capitali privati nella realizzazione delle opere infrastrutturali. Ulteriori settori di intervento sono individuati nelle attività di manutenzione del territorio e delle reti, nella riforma del trasporto pubblico locale, nell'innalzamento dei livelli di sicurezza in tutte le modalità di trasporto, nella valorizzazione del ruolo strategico dei porti e dei servizi connessi.

Il relatore segnala che la Nota presenta tre allegati: l'Allegato I, in due volumi, reca le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, suddivise per Ministeri; l'Allegato II contiene il rapporto concernente i risultati conseguiti nella lotta all'evasione fiscale; l'Allegato III è relativo all'aggiornamento del Programma delle infrastrutture strategiche. Come è noto, infatti, a partire dal 2003, il Governo trasmette al Parlamento informazioni circa lo stato di attuazione della «Legge Obiettivo», in cui sono elencate le infrastrutture strategiche, in un allegato ai documenti programmatici di economia e finanza (cosiddetto «Allegato infrastrutture»). Tale Allegato, aggiornato al mese di settembre 2013, si articola in undici capitoli.

Nel primo capitolo si ribadiscono le linee strategiche elaborate dal Governo, mettendo in evidenza, in particolare, l'azione d'urto per uscire dalla recessione approntata con le disposizioni in materia di infrastrutture contenute nel decreto-legge n. 69 del 2013.

Il secondo capitolo illustra gli obiettivi programmatici che il Governo intende perseguire nell'arco della Legislatura, individuando un pacchetto di riforme sostanziali, tratteggiate nelle linee generali. Si tratta, in particolare, dei seguenti interventi: riforma del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; riforma del Codice della strada; riforma dell'offerta portuale; riforma della Legge Obiettivo; esclusione dai vincoli di Maastricht delle opere ricomprese nelle «reti centrali» (*core network*); riforma organica del trasporto pubblico locale; interventi nel settore della nautica da diporto; ottimizzazione del rapporto concessorio nel comparto autostradale; riqualificazione urbana.

Vengono poi descritti i processi di pianificazione per ulteriori interventi di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tra i quali la definizione del Piano degli aeroporti; l'impostazione del nuovo Piano per il Sud in un'ottica non solo infrastrutturale ma volta allo sviluppo dei trasporti e della logistica; la rivisitazione delle procedure per la definizione del Contratto di programma con RFI e con Anas; la pianificazione delle reti immateriali come supporto per l'ottimizzazione dei processi logistici.

Il capitolo descrive infine alcune azioni mirate, come quelle relative alla realizzazione del valico del Brennero e al completamento delle opere per Milano Expo 2015.

Il terzo capitolo si sofferma sulle motivazioni che spingono verso una rivisitazione della Legge Obiettivo, fornendo un bilancio complessivo della sua operatività. In particolare, si evidenzia come il valore complessivo del Programma delle infrastrutture strategiche negli undici anni di vigenza della legge (2002-2013) ammonti a 231 miliardi di euro. Il volume del deliberato del Cipe ha raggiunto l'importo di 127 miliardi, 81 dei quali hanno già garantita la copertura finanziaria.

Nell'elencare sinteticamente le opere che sono state avviate e in alcuni casi completate nonché quelle che presentano aspetti problematici, l'Allegato ribadisce la necessità di indirizzare le priorità della programmazione verso lo sviluppo dei nodi, nella convinzione che sia su tali porzioni di territorio che si giocherà nei prossimi anni la competitività del Paese.

Il quarto capitolo contiene il quadro dell'avanzamento delle opere del Programma delle infrastrutture strategiche.

Oltre alle Tabelle A e B, rispettivamente riguardanti la riprogrammazione del Fondo infrastrutture ferroviarie, stradali, relativo a opere di interesse strategico di cui all'articolo 32 del decreto-legge n. 98 del 2011 e l'aggiornamento degli investimenti realizzati per lotti costruttivi, il capitolo contiene la Tabella 0, che riporta l'avanzamento complessivo del Programma infrastrutture strategiche, articolato in macro opere. Nella Nota si specifica che tale elenco comprende tutti gli interventi confluiti sotto la definizione di «infrastrutture strategiche», indipendentemente dall'apparte-

nenza o meno al perimetro del Cipe. Si segnala poi che il dettaglio dello stato di avanzamento delle singole opere incluse in ciascuna «macro opera», sia dal punto di vista finanziario che per quanto riguarda la fase di realizzazione, è riportato nella ulteriore Tabella 0 collocata nella parte finale del documento in esame.

Sempre all'interno del quarto capitolo sono presenti la Tabella 1, che elenca le opere che rientrano tra gli interventi deliberati dal Cipe, distinte in opere in fase di realizzazione (Tabella 1.^a) e in opere in istruttoria (Tabella 1.b), nonché la Tabella 2, che riguarda le opere non incluse nel perimetro del deliberato dal Cipe. La tabella 3 dà conto del dettaglio delle opere di accesso ai sistemi aeroportuali.

Complessivamente, il costo delle opere in fase di realizzazione (Tabella 1.a) ammonta a 61.539 milioni di euro, a fronte di una disponibilità di 59.992 milioni di euro. Il fabbisogno risulta quindi di 2.917 milioni di euro.

Per le opere in istruttoria (Tabella 1.b), sono disponibili 3.080 milioni di euro rispetto ad un costo complessivo di 13.144 milioni. Il totale del fabbisogno è di 10.033 milioni di euro.

Le progettazioni non incluse nel perimetro dei deliberati dal Cipe (Tabella 2) presentano infine un costo globale di 36.549 milioni di euro, con una disponibilità di 12.220 milioni e un fabbisogno di 24.343 milioni di euro.

Per le opere di accesso ai sistemi aeroportuali, l'unico costo indicato nella Tabella 3 è quello relativo alla funzionalizzazione degli scali aeroportuali di Sarzana, Cagliari, Pescara, Salerno-Pontecagnano e Catania: ammonta a 15 milioni di euro e coincide con il fabbisogno.

Il quinto capitolo contiene il quadro degli interventi che si collocano all'interno dei Corridoi comunitari, indicati in dettaglio nelle tabelle da C ad H.

Il sesto e settimo capitolo mettono a fuoco l'esigenza di definire nuove modalità nei rapporti, rispettivamente, con l'Unione europea e con le Regioni.

L'ottavo capitolo individua alcuni interventi di rilevanza strategica per i quali è necessario agire con priorità.

Il nono capitolo evidenzia le esigenze finanziarie necessarie per la realizzazione degli interventi programmati per il prossimo triennio.

Nel decimo capitolo sono descritti ulteriori obiettivi che si intendono perseguire.

L'undicesimo capitolo contiene le considerazioni conclusive.

Conclusivamente, il relatore ritiene che la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole sulla Nota di aggiornamento in titolo, con alcune osservazioni: al riguardo formula quindi una proposta di parere, allegata al resoconto di seduta.

Il senatore FILIPPI (*PD*), nel ringraziare il Relatore per il suo contributo, sottolinea l'importanza della Nota di aggiornamento al DEF e, per le competenze della Commissione, dell'Allegato infrastrutture. In tale docu-

mento sono contenute molte importanti novità in materia di politiche delle infrastrutture, per le quali sarebbe opportuno poter avere quanto prima un confronto diretto con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Lupi.

Preannuncia, infine, il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Il presidente MATTEOLI segnala come, sulla base della corrente programmazione dei lavori parlamentari, la Commissione bilancio dovrebbe concludere entro oggi l'esame della Nota di aggiornamento al DEF. Di conseguenza, la Commissione lavori pubblici deve necessariamente rendere il prescritto parere nella seduta odierna.

Malgrado i tempi ristretti a disposizione, ritiene comunque opportuno esprimere tale parere, in considerazione della rilevanza dell'atto in esame e, per le specifiche competenze della Commissione, specialmente dell'Allegato infrastrutture, che rappresenta il più significativo tra i documenti a corredo del DEF e della relativa Nota di aggiornamento. Ricorda infatti come tale documento sia frutto di un intenso lavoro di analisi ed elaborazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Conviene pertanto circa l'opportunità che il ministro Lupi venga a riferire quanto prima alla Commissione su tale argomento e si riserva a tal fine di promuovere le necessarie intese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere del relatore, posta ai voti, è infine approvata.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 1-Bis
E SUI CONNESSI ALLEGATI**

La 8^a Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 (*Doc. LVII, n. 1-bis*) e i connessi allegati,

premesso che

la Commissione è chiamata ad esprimere il suo parere sull'atto in questione, che costituisce uno degli atti di indirizzo più significativi del Parlamento;

l'elaborato è costituito da più fascicoli, tutti molto consistenti e riferiti a materie di grande rilevanza nazionale ed internazionale;

su di esso la Commissione è tenuta ad esprimersi in tempi davvero esigui per ragioni legate alle scadenze dell'esame parlamentare e, nelle condizioni appena menzionate, è arduo ritenere che essa possa svolgere un esame adeguatamente approfondito, ma è del pari evidente che l'organo non può sottrarsi al compito;

considerato che

la Nota di aggiornamento tratta le materie che afferiscono alle attribuzioni della Commissione con una ispirazione programmatica che implica un'azione parlamentare e di governo che va ben oltre l'orizzonte di una completa legislatura. Si tratta di una giusta scelta e apprezzabile e che, del resto, rispecchia l'impostazione preannunciata dallo stesso Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nelle comunicazioni con le quali ha illustrato il programma del suo Dicastero alle Commissioni parlamentari competenti;

la Nota è caratterizzata da apprezzabili indirizzi di discontinuità (ad esempio la volontà di modificare l'impostazione delle relazioni tra Ministero e RFI o ANAS o, ancora, di riformare la Legge Obiettivo), ovvero da orientamenti che, almeno in apparenza, sembrano maggiormente in sintonia con propositi più continuisti che andrebbero quanto meno approfonditi come nel caso delle concessioni autostradali;

la Nota propone utilmente nuove politiche territoriali improntate al riutilizzo piuttosto che all'espansione delle infrastrutture esistenti, ma per altro verso tratta la questione del trasporto pubblico locale con una impostazione che sembra rinunciare ad organizzare nel Paese un sistema fondato

su presupposti industriali e sul binomio pubblicità e concorrenza per l'individuazione dei gestori;

rilevato inoltre che

pur da un esame cursorio come quello consentito dai tempi ristretti a disposizione, la Nota contiene orientamenti già da ora condivisibili e altri più problematici che meriterebbero una adeguata istruttoria da svolgere anche mediante un confronto con il Ministro;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si sottolinea che tale pronunciamento intende essere la manifestazione della volontà di procedere con speditezza nella trattazione in sede parlamentare degli argomenti indicati nella Nota e che tali argomenti saranno successivamente approfonditi, anche attraverso un'interlocuzione con il Ministro, secondo la volontà da lui stesso ribadita in Commissione,

si auspica da ultimo che per l'approfondimento di cui sopra, e al fine di massimizzare la tempestività e l'efficacia dell'azione riformatrice, Commissione e Ministro condividano un elenco di provvedimenti da trasformare in legge entro il termine della legislatura, che dovrebbe includere sia provvedimenti di iniziativa ministeriale, sia argomenti suggeriti dalla Commissione, onde assicurare un adeguato spazio anche all'iniziativa parlamentare, nel rispetto del principio di leale collaborazione tra Governo e Parlamento.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria**20^a Seduta***Presidenza del Presidente*
FORMIGONI*La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il relatore RUTA (*PD*) riferisce sul documento in esame, predisposto dal Governo con la finalità di aggiornare il Documento di economia e finanza 2013, rispetto al quale sono intervenute variazioni di cui viene dato conto in termini di analisi economica, in via complessiva e per singoli settori.

Sotto l'aspetto generale, ricorda che la Nota di aggiornamento in esame prevede una riduzione del PIL pari al 1,7 per cento per il 2013, mentre per gli anni successivi viene stimato un ritorno alla crescita, con incrementi pari all'1 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017.

Nonostante la nuova stima del suddetto valore negativo del 2013, che esplica riflessi sul tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, la Nota sottolinea che resta fermo l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3 per cento nel 2013, con progressivi decrementi negli anni successivi, fino allo 0,1 per cento nel 2017.

La Nota in oggetto – prosegue il relatore – è articolata in un documento generale e in tre allegati, di cui il primo contiene le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, suddivise per ministeri.

Nel quadro generale, il comparto primario trova una specifica considerazione all'interno della parte V, in particolare al n. 13, dedicato al settore dell'agricoltura.

Prima di illustrare la parte di diretta competenza citata, richiama un aspetto di interesse nella parte III, avente ad oggetto le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea all'Italia con la descrizione delle relative azioni governative intraprese in risposta alle stesse.

Nell'ambito del tema concorrenza (raccomandazione 6), la Nota ricorda che nel V bando di gara per il proseguimento del piano nazionale per la banda larga, l'importo complessivo dei lavori, che prevede un investimento di oltre 122 milioni, per l'abilitazione all'offerta dei servizi a larga banda, mediante la costruzione di circa 4000 km di rete in fibra ottica, contempla una destinazione in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e verso i distretti produttivi. Il relatore osserva a tale ultimo proposito che in varie sedi si è sollecitata da parte della Commissione una maggiore diffusione della copertura della banda larga nelle aree rurali, onde consentire una migliore qualità della vita e l'accesso ai servizi essenziali dei residenti e agevolare forme di commercio elettronico.

Passando alle specifiche considerazioni del settore agricolo, il relatore ricorda che il documento, dopo aver sottolineato il rilievo economico del sistema agroalimentare nel contesto nazionale, segnala in primo luogo l'attenzione per l'intero comparto da parte delle istituzioni italiane, testimoniata dagli interventi contenuti nel decreto-legge n. 69 del 2013 e dalla recente esenzione dal pagamento dell'IMU sui terreni agricoli, con importanti norme di semplificazione e provvedimenti concreti che aumentano la competitività delle singole imprese agricole. Il relatore richiama comunque in proposito come ulteriori passaggi fondamentali in materia di semplificazione siano ancora da compiere.

Sottolinea altresì la necessità di rivedere gli strumenti del sistema creditizio destinati al settore dell'agricoltura, in risposta alle difficoltà di accesso al credito e alle incentivazioni finanziarie che, unitamente agli ostacoli burocratici e normativi, costituiscono un freno per le potenzialità di sviluppo.

In tale contesto, ricorda che una soluzione tangibile ai problemi di liquidità del comparto è venuta dall'accelerazione delle procedure di spesa dei fondi comunitari a rischio disimpegno e dall'attivazione dei pagamenti dei programmi di sviluppo rurale in precedenza sospesi.

Richiama l'attenzione sulle prospettive offerte dal comparto agricolo ai giovani sotto l'aspetto imprenditoriale, segnalando in merito l'importanza della dismissione dei terreni demaniali e lo sviluppo d'iniziative che consentano di rimuovere gli ostacoli esistenti, tra cui anche la rigidità del mercato fondiario. Ricorda che sono in corso di esame in Commissione appositi disegni di legge a sostegno dell'imprenditoria giovanile in agricoltura.

Funzionale a tali obiettivi è il sostegno ai servizi di accompagnamento alle imprese agro-alimentari, da realizzarsi tramite il supporto della nuova programmazione dei fondi comunitari.

Richiama quindi l'ulteriore tema della tutela delle produzioni agroalimentari italiane, nel cui contesto Expo 2015, che sarà incentrata proprio sui temi della qualità e della sicurezza dell'alimentazione, rappresenta per il Governo una grande opportunità di promozione.

Ricorda altresì il fondamentale rilievo rivestito dai negoziati per la riforma della Politica Agricola Comune (PAC), in ordine ai quali sarà cruciale per l'Italia sfruttare al meglio le potenzialità offerte, tenuto conto che nel periodo 2014-2020 attraverso la PAC saranno destinati all'Italia circa 52 miliardi di euro. Sottolinea come l'andamento del comparto primario sia strettamente legato a quello dell'economia nazionale nel suo complesso.

Si sofferma quindi sull'Allegato I, nel cui volume II sono contenute le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali concernenti, tra gli altri, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

La trattazione di tali relazioni è suddivisa, secondo uno schema comune a tutti i Dicasteri, in quattro parti.

La prima consiste nella «Relazione programmatica per missioni di spesa», nella quale, dopo aver delineato la struttura e il rilievo del Corpo forestale dello Stato in funzione di repressione degli illeciti agro-ambientali e di contrasto alla contraffazione dei prodotti agroalimentari protetti, il documento riporta le attività di competenza e quelle programmate, nonché la compatibilità tra risorse necessarie e risorse iscritte a bilancio, con riguardo alle singole missioni che interessano il Ministero.

Tali sono la Missione 7 («Ordine pubblico e sicurezza»), la Missione 8 («Soccorso civile»), la Missione 9 («Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca»), che assorbe la maggior parte della relazione, la Missione 18 («Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente») e infine la Missione 33 («Fondi da ripartire»).

La seconda parte contiene una «Relazione sullo stato di attuazione delle leggi pluriennali di spesa» che riporta una puntuale descrizione dell'oggetto, della durata, delle finalità e dello stato di attuazione delle singole leggi di spesa pluriennali di interesse del Dicastero.

La terza parte contiene sostanzialmente dei «quaderni riassuntivi delle leggi di spesa a carattere pluriennale» rispetto alle disposizioni legislative oggetto della parte precedente.

Infine, la quarta parte riporta una analitica descrizione dei contributi pluriennali iscritti a bilancio concernenti il Ministero.

Gli allegati II e III alla Nota di aggiornamento riportano, rispettivamente, i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e il programma delle infrastrutture strategiche.

All'interno di quest'ultimo, menziona un profilo suscettibile di assumere rilievo per il settore primario, in quanto collegato a infrastrutture fondamentali per l'agricoltura: il piano organico degli schemi idrici.

Nel presupposto dell'evidente collegamento dell'approvvigionamento idrico con le attività agricole, il documento ricorda le emergenze storiche presenti nel Mezzogiorno, in particolare in Sicilia, che avevano indotto a

considerare l'approvvigionamento idrico in tali zone come obiettivo chiave del Piano infrastrutture strategiche del 2001. Ritenendosi superata tale fase emergenziale, il documento ritiene urgente la creazione di uno strumento operativo che superi la frammentazione decisionale del settore.

Il Governo asserisce il proprio impegno a identificare procedure e organismi in grado di ricondurre a unità azioni e strategie, con il coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Infine, rileva che, nella sintesi iniziale della Nota di aggiornamento, il Governo, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, dichiara di collegare alla decisione di bilancio alcuni disegni di legge, tra i quali un'iniziativa riguardante «interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare».

Illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Il senatore RUVOLO (*PdL*) prende atto positivamente dell'ampia illustrazione del relatore e dei contenuti della proposta di parere. Vengono affrontati temi più volte oggetto di attenzione da parte della Commissione e di indubbio rilievo.

Ritiene tuttavia che alcuni argomenti debbano essere rimarcati con maggiore intensità. Anzitutto, il riferimento è al sostegno alle forme di accesso al credito in agricoltura. Inoltre, anche l'opportunità fornita dall'ormai imminente Expo 2015 dovrebbe essere colta con pienezza dal comparto agroalimentare. Infine, il riferimento al piano organico degli schemi idrici dovrebbe a suo avviso tener conto della pianificazione in materia già prevista per i prossimi anni e che non dovrebbe essere interrotta, a tutela della gestione coerente dei sistemi di irrigazione in agricoltura.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) rileva che nella programmazione economica il Governo dovrebbe tenere in adeguata considerazione le pressanti esigenze di crescita competitiva dell'imprenditoria in agricoltura. In tal senso, oltre all'importante occasione costituita da Expo 2015, occorrerebbe sostenere l'internazionalizzazione delle aziende per creare nuovi canali commerciali e sopperire alla frammentazione delle misure di accesso ai mercati esteri. Un ulteriore tema è quello di una effettiva e sistematica revisione della spesa pubblica in agricoltura onde garantire la piena efficienza dell'utilizzo dei fondi stanziati.

Il senatore GAETTI (*M5S*) svolge per parte sua taluni rilievi critici sullo schema di parere testé illustrato dal relatore. La dismissione dei terreni demaniali non risulta a suo avviso una modalità idonea per sostenere l'accesso alla terra da parte dei giovani agricoltori, poiché istituisce passaggi ulteriori idonei a determinare un innalzamento dei prezzi. Inoltre, non ritiene che l'Expo 2015 sia una manifestazione cui destinare fondi ingenti, mentre le previsioni generali macroeconomiche contenute nel documento e richiamate nella bozza di parere risultano a suo avviso ottimisti-

che; osserva inoltre come il rilancio dell'economia debba essere perseguito con misure diverse.

Infine, suggerisce che nell'osservazione contenuta nello schema di parere il riferimento all'attuazione della nuova politica agricola comune si accompagni a un invito a operare nelle sedi istituzionali europee per un sostegno all'agricoltura sostenibile e alla lotta alla contraffazione anche mediante etichettature che garantiscano la tracciabilità dei prodotti.

Il relatore RUTA (*PD*) prende atto dei rilievi emersi nel corso del dibattito e modifica la propria precedente proposta in un diverso schema di parere (pubblicato in allegato).

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di parere favorevole con osservazione come da ultimo riformulata dal relatore.

La Commissione approva.

(958) Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo

(Parere alla 1^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore TARQUINIO (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, improntato all'esigenza di semplificare il quadro normativo e più in generale il complesso degli adempimenti burocratici di cittadini e imprese. Rileva che tale intento ha costituito un tratto caratterizzante nelle scelte e nell'attività degli ultimi anni da parte dei diversi Esecutivi.

L'inserimento della semplificazione tra le priorità d'azione governativa è stato dettato da ragioni collegate sia alla necessità di ridurre il carico di burocrazia gravante su cittadini e imprese nei complessi e molteplici rapporti con la Pubblica Amministrazione, sia a considerazioni di ordine economico, in quanto l'opera di semplificazione ha consentito nel tempo un notevole risparmio in termini di attività d'impresa, in tal modo risolvendosi in un importante leva per il rilancio generale dell'economia.

Sottolinea che la presente iniziativa, proposta dall'attuale Esecutivo, si pone sullo stesso solco già tracciato da precedenti provvedimenti, tra i quali ricorda nei tempi più recenti il decreto-legge n. 5 del 2012 e il decreto-legge n. 69 del 2013, di recente conversione.

Sotto l'aspetto del contenuto normativo, il disegno di legge prevede un'ampia serie di interventi mirati, anche con il ricorso ad alcune deleghe legislative, articolati sui diversi settori dell'attività sociale ed economica del Paese.

In tale contesto, richiama i profili di competenza della Commissione, che consistono nelle semplificazioni nel settore agricolo e agroindustriale,

oggetto dell'articolo 20, pur essendo presenti alcuni aspetti a carattere più limitato nell'ambito dell'articolo 18.

L'articolo 20 si compone di 5 commi. Il comma 1 esclude la natura professionale dei trasporti di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione, effettuati direttamente dagli imprenditori agricoli nei limiti in cui operano verso una piattaforma di conferimento oppure un circuito organizzato di raccolta; pertanto, le imprese che li effettuano non necessitano di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali, le cui spese di funzionamento sono ridotte in misura corrispondente alle conseguenti minori entrate.

Rileva che il comma 2, in tema di assunzioni collettive di lavoratori da parte di imprese dello stesso gruppo e riconducibili comunque allo stesso proprietario o nucleo familiare, deve intendersi superato in quanto le disposizioni in esso contenute sono nel frattempo entrate in vigore con l'articolo 9, comma 11, del decreto-legge n. 76 del 2013, recentemente convertito.

In base al comma 3 viene consentito il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa dei consorzi stessi, laureati in giurisprudenza, permanendo l'obbligo di osservare le norme prescritte per gli atti notarili. Si tratta di una disposizione – prosegue il relatore – da valutare con specifica attenzione dal punto di vista dell'alleggerimento degli oneri per i cittadini e della modifica dei compiti assegnati alla professionalità notarile.

Ai sensi del comma 4 gli imprenditori agricoli obbligati alla tenuta del registro di carico-scarico possono delegare tale adempimento alla cooperativa agricola di cui sono soci, se essa ha messo a loro disposizione un sito per il deposito temporaneo. In tale caso la cooperativa può adottare un registro unico in cui sono annotati il nome e la ragione sociale del socio produttore nonché la quantità e la qualità del rifiuto prodotto da ciascun socio.

Il comma 5, infine, riduce gli obblighi di informazione connessi all'influenza aviaria per le aziende avicole familiari, prevedendo l'obbligo di registrazione nella banca dati nazionale delle anagrafi zootecniche solo per le aziende avicole a carattere commerciale e per quelle a carattere non commerciale con capacità strutturale superiore a 250 capi, capovolgendo l'attuale obbligo di iscrizione vigente per le aziende che allevano fino a un numero massimo di 250 capi.

In relazione all'articolo 18, che verte su disposizioni in materia ambientale, richiama l'attenzione su due delle modifiche al codice ambientale contenute nel comma 1 della citata norma.

La lettera *a*) prevede che, in sede statale, il provvedimento di AIA (autorizzazione integrata ambientale) sia rilasciato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con la soppressione dell'obbligo di acquisire preventivamente i pareri di alcuni Ministri, tra i quali il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Infine, in tema di bonifica di siti contaminati, la lettera *n*) stabilisce, modificando l'articolo 240, comma 1, lettera *n*) del codice ambientale, che dalla nozione di messa in sicurezza operativa siano esclusi gli interventi eseguiti in un sito con destinazione urbanistica a uso residenziale, di verde pubblico, agricolo e terziario.

Illustra quindi uno schema di parere favorevole (pubblicato in allegato).

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide la rilevanza del provvedimento, che costituisce un primo passo sulla strada della semplificazione degli oneri in agricoltura. Il profilo della modifica del novero degli adempimenti per cui è inderogabile l'intervento notarile è a suo avviso importante ove si traduca in minori costi per i cittadini.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) apprezza l'iniziativa legislativa governativa in esame, che potrebbe comunque a suo avviso essere arricchita in sede di esame parlamentare di altre disposizioni urgenti di semplificazione anche nel settore agricolo.

Il senatore DALLA TOR (*PdL*) condivide a sua volta i contenuti del disegno di legge in discussione e la proposta di parere illustrata dal relatore. Ritiene peraltro indispensabile che le misure di semplificazione si traducano con immediatezza in minori costi e adempimenti per gli utenti.

Verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore.

La Commissione approva.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (n. COM (2013) 620 definitivo)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore NACCARATO (*GAL*) sottolinea che la Commissione agricoltura è chiamata a rendere osservazioni alla Commissione ambiente sull'atto comunitario che ha l'obiettivo di istituire un quadro di azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi del fenomeno delle specie esotiche invasive (animali, vegetali, funghi o microrganismi) sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando al contempo a limitare i danni sociali ed economici.

Ricorda che le specie esotiche invasive sono specie che, inizialmente trasportate ad opera dell'uomo fuori dal loro areale naturale valicando le barriere ecologiche, sopravvivono, si riproducono e si diffondono nei nuovi luoghi con effetti negativi sull'ecologia locale e con gravi ripercussioni economiche e sociali. Queste specie hanno anche un impatto tutt'altro che trascurabile sulla biodiversità.

Per quanto concerne l'impatto socio-economico – prosegue il relatore – possono essere vettori di patologie o cause dirette di problemi sanitari e danneggiare le infrastrutture e le strutture ricreative, la silvicoltura e l'agricoltura, che sono comunque solo alcuni dei settori colpiti. Le specie esotiche invasive nuocciono dunque alle imprese, ai cittadini, alle autorità pubbliche e all'ambiente.

La proposta della Commissione si inserisce quindi nell'ambito della Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità fino 2020.

Ricorda che al momento l'Unione non è dotata di alcun quadro che tratti in modo esauriente tale materia.

Il tema è affrontato dagli Stati membri con una serie di misure che però sono studiate prevalentemente per essere applicate a danno avvenuto, nell'intento di limitarlo, senza sufficiente attenzione a prevenirlo oppure a individuare sul nascere nuove minacce per contrastarle. Tenendo conto anche delle consultazioni con i portatori di interesse avvenute nel 2008 e nel 2012 la proposta della Commissione intende promuovere misure che garantiscano un intervento coordinato, destinando risorse alle specie prioritarie e ad aumentare le azioni preventive, in conformità con l'approccio sotteso alla Convenzione sulla diversità biologica e con i regimi dell'Unione sulla salute degli animali e dei vegetali.

In particolare la proposta di regolamento punta a raggiungere i suoi obiettivi tramite misure che impediscano l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, istituendo un sistema di preallarme e reazione rapida e affrontando la gestione e la diffusione di tali specie nell'Unione.

Illustra quindi una proposta di osservazioni favorevoli (pubblicata in allegato).

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di osservazioni favorevoli del relatore.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(287) BERTUZZI ed altri. – Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura

– e petizione n. 116 ad esso attinente

(751) STUCCHI. – Disposizioni per favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel settore agricolo

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 287, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 751 e rinvio)

Il relatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) riferisce sul provvedimento in titolo rilevando che esso ha lo scopo di favorire, nel rispetto della normativa comunitaria, il ricambio generazionale e la

permanenza dei giovani nel settore dell'imprenditoria agricola, alla luce della critica situazione che caratterizza il settore.

Ricorda che il tema del ricambio generazionale in agricoltura, già oggetto di attenzione durante la precedente legislatura, è attualmente sottoposto all'esame della Commissione, con particolare riferimento all'Atto Senato n. 287, il cui *iter* legislativo è già iniziato e si trova in una fase avanzata di discussione e valutazione in sede di comitato ristretto.

L'iniziativa in esame condivide in massima parte i contenuti del disegno di legge n. 287, ma ha una portata più limitata, in quanto sofferma la sua attenzione sui profili fiscali e su quelli inerenti alle forme di incentivazione economica.

Stante la stretta connessione per materia, il presidente FORMIGONI propone la congiunzione dell'esame del provvedimento testé illustrato con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 287 in materia di competitività dell'imprenditoria giovanile in agricoltura. Propone altresì che il comitato ristretto già istituito dalla Commissione prenda in considerazione, ai fini della predisposizione di uno schema di testo unificato, anche l'ulteriore iniziativa legislativa oggi illustrata.

Conviene la Commissione su ambedue le proposte.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLO SVOLGIMENTO DELLA MISSIONE PRESSO IL CENTRO DI RICERCHE SUL RISO, SVOLTASI IL 30 SETTEMBRE 2013

Il presidente FORMIGONI informa di aver svolto lo scorso 30 settembre una missione, insieme alla senatrice Elena Ferrara, in rappresentanza della Commissione, per raccogliere l'invito dell'Ente nazionale risi a visitare il Centro di ricerche sul riso sito nel comune di Castello D'Agogna (PV). Alla missione ha partecipato anche una delegazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati, composta dai deputati Franco Bordo, Caon, Schullian e Taricco.

Il Presidente riferisce che, dopo il saluto di benvenuto del presidente dell'Ente nazionale risi, dottor Paolo Carrà, e una relazione tecnica sull'attività dell'Ente e del Centro ricerche del direttore generale dell'Ente, dottor Roberto Magnaghi, egli stesso è intervenuto per rivolgere un indirizzo di saluto. Nei successivi colloqui ci si è soffermati, in particolare, sulla funzione di garanzia svolta dall'Ente al fine di assicurare una buona collaborazione tra produttori risicoli e industria di trasformazione.

La delegazione ha proceduto quindi alla visita ai laboratori e ai campi sperimentali del Centro, nonché alla banca del germoplasma.

È stato espresso da parte della delegazione un forte interesse per la produzione risicola, ritenuta una eccellenza italiana, da preservare e valorizzare, e si è auspicato che anche l'Ente nazionale risi possa intervenire

al più presto in audizione presso le Commissioni competenti del Senato e della Camera. In proposito, ricorda che domani alle ore 15 si svolgerà un'audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, di esponenti dell'Ente nazionale risi, in relazione all'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

La Commissione prende atto delle comunicazioni del Presidente.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI comunica che in occasione dell'audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla riforma della politica agricola comune (PAC), svoltasi mercoledì 25 settembre scorso alle ore 15, e dell'audizione informale in Comitato ristretto di rappresentanti dell'Alleanza delle cooperative, dell'UNCI e di UECOOP, in merito all'esame del disegno di legge n. 287, svoltasi martedì 1° ottobre scorso, alle ore 14,30, sono state consegnate delle documentazioni che saranno disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,40.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-bis E SUI CONNESSI
ALLEGATI**

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premessi che:

il documento, sottoposto all'esame parlamentare, è stato predisposto dal Governo con la finalità di aggiornare il Documento di economia e finanza 2013, rispetto al quale sono intervenute variazioni di cui viene dato conto in termini di analisi economica, in via complessiva e per singoli settori;

sotto l'aspetto generale, la Nota di aggiornamento in esame prevede una riduzione del PIL pari al 1,7 per cento per il 2013, mentre per gli anni successivi viene stimato un ritorno alla crescita, con incrementi pari all'1 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017;

nonostante la nuova stima del suddetto valore negativo del 2013, che esplica riflessi sul tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, la Nota sottolinea che resta fermo l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3 per cento nel 2013, con progressivi decrementi negli anni successivi, fino allo 0,1 per cento nel 2017;

nella parte III, avente ad oggetto le raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia con la descrizione delle relative azioni governative intraprese in risposta alle stesse, nell'ambito del tema concorrenza, la Nota ricorda che nel V bando di gara per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, si prevede una destinazione in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e verso i distretti produttivi;

sottolineata altresì la necessità di rivedere gli strumenti del sistema creditizio destinati al settore dell'agricoltura, in risposta alle difficoltà di accesso al credito e alle incentivazioni finanziarie che, unitamente agli ostacoli burocratici e normativi, costituiscono freno per le potenzialità di sviluppo;

richiamata l'attenzione sulle prospettive offerte dal comparto agricolo ai giovani sotto l'aspetto imprenditoriale, e sull'importanza della dismissione dei terreni demaniali e dello sviluppo d'iniziative che consentano di rimuovere gli ostacoli esistenti, tra cui anche la rigidità del mercato fondiario;

rilevato che funzionale a tali obiettivi è il sostegno ai servizi di accompagnamento alle imprese agro-alimentari, da realizzarsi tramite il supporto della nuova programmazione dei fondi comunitari;

richiamato che Expo 2015 sarà incentrata proprio sui temi della qualità e della sicurezza dell'alimentazione, il che rappresenta per il Governo una grande opportunità di promozione;

ricordato il fondamentale rilievo rivestito dalla riforma della Politica Agricola Comune (PAC), in ordine alla quale sarà cruciale per l'Italia sfruttare al meglio le potenzialità offerte, tenuto conto che nel periodo 2014-2020 attraverso la PAC saranno destinati all'Italia circa 52 miliardi di euro, e richiamati in materia i contenuti dell'audizione del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloş, in data odierna innanzi alle Commissioni agricoltura e affari europei dei due rami del Parlamento;

apprezzata l'intenzione del Governo di apertura di uno sportello dedicato per finanziare gli investimenti a favore del miglioramento della filiera agroalimentare mediante i fondi comunitari che ancora si possono attivare;

rilevato infine che, nella sintesi iniziale della Nota di aggiornamento, il Governo, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, dichiara di collegare alla Decisione di bilancio alcuni disegni di legge, tra i quali un'iniziativa riguardante «interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare»;

richiamata a tale ultimo proposito l'esigenza di coordinare la prefigurata iniziativa legislativa governativa con l'esame parlamentare già in corso di temi attinenti la materia del sostegno al comparto agricolo e agroalimentare medesimo,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito la formulazione di un richiamo al prossimo avvio della fase attuativa della nuova politica agricola comune, in termini di pieno utilizzo delle risorse stanziare, nonché per l'equa distribuzione delle stesse a sostegno dello sviluppo delle imprese agricole, che costituiscono il tessuto connettivo dell'economia del comparto, dei giovani agricoltori e delle filiere produttive nazionali di qualità.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL
DOCUMENTO LVII, N. 1-bis E SUI CONNESSI
ALLEGATI**

La Commissione, esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premessi che:

il documento, sottoposto all'esame parlamentare, è stato predisposto dal Governo con la finalità di aggiornare il Documento di economia e finanza 2013, rispetto al quale sono intervenute variazioni di cui viene dato conto in termini di analisi economica, in via complessiva e per singoli settori;

sotto l'aspetto generale, la Nota di aggiornamento in esame prevede una riduzione del PIL pari al 1,7 per cento per il 2013, mentre per gli anni successivi viene stimato un ritorno alla crescita, con incrementi pari all'1 per cento nel 2014, all'1,7 per cento nel 2015, all'1,8 per cento nel 2016 e all'1,9 per cento nel 2017;

nonostante la nuova stima del suddetto valore negativo del 2013, che esplica riflessi sul tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, la Nota sottolinea che resta fermo l'obiettivo del Governo, in linea con gli impegni europei, di mantenere il valore del tasso di indebitamento netto al 3 per cento nel 2013, con progressivi decrementi negli anni successivi, fino allo 0,1 per cento nel 2017;

nella parte III, avente ad oggetto le raccomandazioni del Consiglio UE all'Italia con la descrizione delle relative azioni governative intraprese in risposta alle stesse, nell'ambito del tema concorrenza, la Nota ricorda che nel V bando di gara per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, si prevede una destinazione in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e verso i distretti produttivi;

rilevata in generale l'esigenza di una effettiva e sistematica revisione della spesa pubblica in materia agricola, onde garantire la piena efficienza dell'utilizzo dei fondi stanziati;

sottolineata altresì la necessità di rivedere gli strumenti del sistema creditizio destinati al settore dell'agricoltura, al fine di un ulteriore sostegno al settore, che contrasti le difficoltà di accesso al credito e alle incentivazioni finanziarie che, unitamente agli ostacoli burocratici e normativi, costituiscono un freno per le potenzialità di sviluppo;

richiamata l'attenzione sulle prospettive offerte dal comparto agricolo ai giovani sotto l'aspetto imprenditoriale, sullo sviluppo d'iniziative che consentano di rimuovere gli ostacoli esistenti, tra cui anche la rigidità

del mercato fondiario, nonché sull'importanza della dismissione dei terreni demaniali in un'ottica di sostegno all'accesso all'agricoltura e di sviluppo di nuove potenzialità, anche mediante modalità di gestione del bene terra con strumenti diversi dal passaggio di proprietà;

rilevato che funzionale a tali obiettivi è il sostegno ai servizi di accompagnamento alle imprese agro-alimentari, da realizzarsi tramite il supporto della nuova programmazione dei fondi comunitari;

richiamato che Expo 2015 sarà incentrata proprio sui temi della qualità e della sicurezza dell'alimentazione, il che rappresenta per il Governo una grande opportunità di promozione, auspicando perciò il fermo appoggio ad una manifestazione che appare vetrina fondamentale delle eccellenze italiane anche sotto il profilo agroalimentare;

ricordato il fondamentale rilievo rivestito dalla riforma della Politica Agricola Comune (PAC), in ordine alla quale sarà cruciale per l'Italia sfruttare al meglio le potenzialità offerte, tenuto conto che nel periodo 2014-2020 attraverso la PAC saranno destinati all'Italia circa 52 miliardi di euro, e richiamati in materia i contenuti dell'audizione del commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Cioloș, in data odierna innanzi alle Commissioni agricoltura e affari europei dei due rami del Parlamento;

apprezzata l'intenzione del Governo di apertura di uno sportello dedicato per finanziare gli investimenti a favore del miglioramento della filiera agroalimentare mediante i fondi comunitari che ancora si possono attivare;

sottolineata la necessità di sostenere l'internazionalizzazione delle imprese agricole, creando nuovi canali commerciali e sopperendo alla frammentazione delle misure di accesso ai mercati esteri;

evidenziata la necessità che le politiche e le scelte concernenti il settore idrico tengano conto della programmazione riferita al contesto irriguo già stabilita e in atto;

rilevato infine che, nella sintesi iniziale della Nota di aggiornamento, il Governo, a completamento della manovra di bilancio 2014-2016, dichiara di collegare alla Decisione di bilancio alcuni disegni di legge, tra i quali un'iniziativa riguardante «interventi per il rilancio del settore agricolo e agroalimentare»;

richiamata a tale ultimo proposito l'esigenza di coordinare la prefigurata iniziativa legislativa governativa con l'esame parlamentare già in corso di temi attinenti la materia del sostegno al comparto agricolo e agroalimentare medesimo,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito la formulazione di un richiamo al prossimo avvio della fase attuativa della nuova politica agricola comune, in termini di pieno utilizzo delle risorse stanziare, nonché per l'equa distribuzione delle stesse a sostegno dello sviluppo delle imprese agricole, che costituiscono il tessuto connettivo dell'economia del comparto, dei giovani agricoltori e delle filiere produttive nazionali di qualità. Anche in ambito

europeo, occorrerà altresì sottolineare l'importanza sia della tutela delle produzioni agricole e agroalimentari dalla contraffazione, sia di procedure di etichettatura che consentano la tracciabilità dei prodotti.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 958

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

l'esigenza di semplificare il quadro normativo e più in generale il complesso degli adempimenti burocratici di cittadini e imprese del Paese ha costituito un tratto caratterizzante nelle scelte e nell'attività degli ultimi anni da parte dei diversi Esecutivi;

il disegno di legge in esame prevede un'ampia serie di interventi mirati, anche con il ricorso ad alcune deleghe legislative, articolati sui diversi settori dell'attività sociale ed economica del Paese;

l'articolo 20 reca disposizioni di stretta attinenza alla semplificazione in agricoltura;

il comma 1 esclude la natura professionale dei trasporti di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione, effettuati direttamente dagli imprenditori agricoli nei limiti in cui operano verso una piattaforma di conferimento oppure un circuito organizzato di raccolta; pertanto, le imprese che li effettuano non necessitano di iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali, le cui spese di funzionamento sono ridotte in misura corrispondente alle conseguenti minori entrate;

in base al comma 3 viene consentito il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa dei consorzi stessi, laureati in giurisprudenza, permanendo l'obbligo di osservare le norme prescritte per gli atti notarili;

ai sensi del comma 4, gli imprenditori agricoli obbligati alla tenuta del registro di carico-scarico possono delegare tale adempimento alla cooperativa agricola di cui sono soci, se essa ha messo a loro disposizione un sito per il deposito temporaneo;

il comma 5 riduce gli obblighi di informazione connessi all'influenza aviaria per le aziende avicole familiari;

richiamati infine i contenuti dei disegni di legge nn. 135 e 136, all'esame della Commissione in sede referente e recanti proprio ulteriori disposizioni in tema di semplificazione degli adempimenti burocratici e amministrativi che gravano sulle imprese agricole, finalizzati a un intervento più ampio e organico, mirato specificamente al comparto; nel presupposto

quindi che le misure recate dal disegno di legge in esame costituiscano un primo ma non esaustivo intervento di semplificazione in agricoltura,
esprime parere favorevole.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2013) 620 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

premesso che esso ha l'obiettivo di istituire un quadro di azione per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi del fenomeno delle specie esotiche invasive (animali, vegetali, funghi o microrganismi) sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici, puntando al contempo a limitare i danni sociali ed economici;

richiamato che:

le specie esotiche invasive sono specie che, inizialmente trasportate ad opera dell'uomo fuori dal loro areale naturale valicando le barriere ecologiche, sopravvivono, si riproducono e si diffondono nei nuovi luoghi con effetti negativi sull'ecologia locale e con gravi ripercussioni economiche e sociali;

la proposta della Commissione si inserisce quindi nell'ambito della Strategia dell'Unione europea sulla biodiversità fino al 2020;

al momento l'Unione non è dotata di un quadro che tratti in modo esauriente questa materia;

la proposta di regolamento punta a raggiungere i suoi obiettivi tramite misure che impediscano l'introduzione deliberata di specie esotiche invasive nell'Unione e il loro rilascio nell'ambiente, l'introduzione e il rilascio accidentali, istituendo un sistema di preallarme e reazione rapida e affrontando la gestione e la diffusione di tali specie nell'Unione;

stante il rilievo dei profili connessi alle specie vegetali e l'esigenza di tutelare il settore dell'agricoltura dalle ripercussioni della diffusione delle specie invasive,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria**33^a Seduta***Presidenza della Vice Presidente*

PELINO

indi del Presidente

MUCCHETTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giovan Battista Zorzoli, portavoce e legale rappresentante del Coordinamento FREE, accompagnato da Simone Togni e Alessandro Caffarelli, membri del comitato di gestione; Luisa Crisigiovanni, direttore di Altroconsumo; Ilaria Serpi, componente del dipartimento energia di Federconsumatori, accompagnata da Pasquale Ruzza; Luigi Gabriele, responsabile affari istituzionali e regolatori di Codici; Ovidio Marzaioli, vice segretario generale del Movimento Consumatori.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare in ordine alla quale, laddove la Commissione convenga, il Presidente del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui prezzi dell'energia elettrica e del gas come fattore strategico per la crescita del sistema produttivo del Paese: audizioni di rappresentanti del Coordinamento Fonti rinnovabili ed efficienza energetica (FREE) e del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti (CNCU)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 1° ottobre scorso.

La presidente PELINO rivolge un indirizzo di saluto al professor Zorzoli e lo invita a svolgere il suo intervento.

Il professor ZORZOLI illustra un documento, consegnato agli atti della Commissione, che contiene una serie di proposte per ridurre il costo dell'energia elettrica, tra cui l'emissione di un'obbligazione (*bond*) che consenta l'estinzione anticipata del diritto agli incentivi per le fonti rinnovabili; modifiche al sistema di tariffazione bioraria, di erogazione degli incentivi CIP6 e di agevolazioni alle imprese energivore. Ulteriori proposte vanno a incidere sulla possibilità d'interrompere l'erogazione di energia, sul gestore delle reti e sul sistema delle imposizioni fiscali.

Il senatore GIROTTO (*M5S*) interviene per chiedere quali benefici effettivi potranno derivare agli utenti e se sarà possibile in questo modo raggiungere gli obiettivi indicati dalla strategia energetica nazionale (*SEN*).

Il professor ZORZOLI, dopo aver assicurato che gli obiettivi della *SEN* possono essere tranquillamente centrati entro il 2020, richiama una serie di dati a conferma di quanto esposto.

La presidente PELINO ringrazia il professor Zorzoli per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione.

Rivolge quindi un indirizzo di saluto ai rappresentanti delle associazioni dei consumatori e li invita a prendere la parola.

La dottoressa CRISIGIOVANNI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, nel quale è spiegato il significato di una recente iniziativa assunta da Altroconsumo ricaduta sotto il nome di «Abbassa la bolletta», servita appunto ad aggregare la domanda diffusa degli utenti domestici per rinvenire sul mercato elettrico un'offerta soddisfacente e più economica di quella assicurata al mercato tutelato. Evidenzia quindi l'importanza del ruolo dell'Autorità di regolazione, anche in relazione alla trasparenza delle tariffe e alla responsabilizzazione del distributore di energia.

La dottoressa SERPI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, contenente una serie di proposte tra cui l'eliminazione

della componente A4 degli oneri di sistema, il trasferimento sulla fiscalità generale degli incentivi alle imprese energivore, la revisione dei contributi CIP6, la realizzazione di un *hub* italiano del gas, la riduzione dell'IVA sul gas nel caso dei consumi medio-alti.

Il dottor GABRIELE illustra un documento, che deposita agli atti della Commissione, in cui evidenzia l'incidenza delle singole voci aggiuntive presenti all'interno della bolletta, proponendo la liberalizzazione dell'ultimo miglio della rete di distribuzione dell'energia, misura che potrebbe consentire l'accorpamento con la rete telefonica e una gestione più snella e dinamica a vantaggio dei consumatori. Favorevole ad una riduzione dei contributi di cui beneficiano i produttori da fonti rinnovabili che sono già rientrati degli investimenti effettuati, giudica opportuna una revisione della *governance* dell'energia in modo che siano assunte le necessarie determinazioni.

Il dottor MARZAIOLI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, confermando l'importanza della Strategia energetica nazionale (SEN) quale strumento per lo sviluppo di una politica energetica, anche per un pieno utilizzo delle fonti rinnovabili. Dopo aver auspicato la realizzazione delle necessarie infrastrutture per consentire all'Italia di diventare un *hub* sud-europeo, si sofferma su una serie di aspetti specifici del mercato dell'energia, tra cui l'inefficienza della tariffa bioraria, osservando che manca a tutt'oggi un pronunciamento in merito da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) chiede chiarimenti in ordine alla liberalizzazione dell'ultimo miglio della rete e a quali zone del territorio nazionale è riferita l'iniziativa assunta da Altroconsumo.

Il dottor GABRIELE chiarisce la portata della proposta riguardante l'ultimo miglio della rete, che va in direzione della realizzazione delle cosiddette *smart grid*.

Il dottor MARZAIOLI fornisce alcuni brevi chiarimenti in ordine alle reti.

La dottoressa CRISIGIOVANNI precisa che l'offerta di acquisto di energia punta a favorire gli utenti presenti su tutto il territorio nazionale e che nel dettaglio potrà essere conosciuta non appena sarà conclusa la procedura avviata in proposito.

Il presidente MUCCHETTI ringrazia i rappresentanti delle associazioni dei consumatori per il contributo fornito e dichiara conclusa la loro audizione. Comunica, infine, che i documenti consegnati nel corso delle audizioni odierne saranno pubblicati sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene dunque rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(264) SANGALLI ed altri. – *Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio «impresa del patrimonio vivente»*

(268) SANGALLI ed altri. – *Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane*

– e **petizione n. 312** ad essi attinente

(Esame congiunto e rinvio)

La senatrice FABBRI (*PD*), relatrice, illustra i provvedimenti in titolo, volti ad integrare l'ordinamento per quanto riguarda, da una parte, la possibilità di trasmettere il patrimonio culturale dell'artigianato da una generazione alla successiva e, dall'altra, la necessità di istituire il marchio di «impresa del patrimonio vivente», un relativo registro e, contestualmente, agevolare tutte quelle professioni artigiane uniche per la loro storia, le loro tecniche, gli strumenti utilizzati, finanche nell'architettura storica delle loro sedi.

Entrambi i testi hanno l'obiettivo di tutelare il «saper fare» che, contestualizzato nelle realtà locali è, ed è stato per secoli, parte integrante della storia del territorio.

Il disegno di legge n. 268 inquadra, disciplina e favorisce il delicato passaggio di consegne che si verifica in un'impresa artigiana allorquando il fondatore decida di passare il testimone ad un giovane titolare, con tutte le difficoltà ma anche gli stimoli che sono propri dei ricambi generazionali.

Il disegno di legge n. 264 è invece volto a individuare, promuovere e tutelare quelle imprese che rappresentano un *unicum* nel patrimonio artigiano italiano. Artigiani che perpetuano una conoscenza ed un lavoro rappresentativo della cultura e della storia dei territori italiani, utilizzando strumenti e strutture oramai scomparsi e che meritano, una volta individuati, di essere messe nelle condizioni migliori per perpetuare le tradizioni e l'ingegno che hanno fatto grandi le botteghe e le arti del Paese.

Dopo aver precisato come entrambi i disegni di legge abbiano evidenti implicazioni di tipo economico e occupazionale, osserva che il marchio «impresa del patrimonio vivente», che il disegno di legge n. 264 mira a costituire, esiste già da anni in altre realtà nazionali (ad esempio in Francia) dove la tutela del *know-how* non solo garantisce la conservazione del saper fare «come una volta», ma costituisce anche un volano economico per tutto il sistema Paese.

Lo stesso vale per il disegno di legge n. 268 che, attraverso il trasferimento generazionale, mette in contatto e tutela la vecchia generazione e la nuova, consentendo di dare un futuro al mondo artigiano e conseguenti ricadute positive in termini lavorativi per i giovani entro i trentacinque anni.

Data l'importanza della materia trattata, propone l'audizione dei soggetti più rappresentativi del settore al fine di acquisire ogni elemento utile al prosieguo dell'esame.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) concorda sul valore che va riconosciuto alle imprese artigiane, delle quali va favorita la tradizione, e chiede alla Presidenza di valutare la possibilità di esaminare congiuntamente anche il disegno di legge n. 412, a prima firma del senatore Stucchi, che verte sulla stessa materia.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) propone la costituzione di un Comitato ristretto che possa agevolmente svolgere una serie di audizioni e predisporre anche un testo unificato dei provvedimenti in esame.

Concorda la presidente PELINO, la Commissione accoglie la richiesta e la stessa Presidente sollecita l'indicazione da parte dei Gruppi parlamentari di coloro che faranno parte del Comitato ristretto.

La Presidente rassicura quindi il senatore Consiglio che in una delle prossime sedute sarà operata la congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 412 con quello dei due disegni di legge che sono già all'ordine del giorno.

Il seguito dell'esame congiunto viene quindi rinviato.

(320) DI BIAGIO ed altri. – Disciplina delle attività subacquee e iperbariche

(Esame e rinvio)

La senatrice D'ONGHIA (*SCpI*), relatrice, illustra il disegno di legge in titolo, che intende disciplinare, ponendo ordine in maniera completa ed adeguata, una categoria di operatori, sottoposti a condizioni di attività ed operazioni usuranti.

Infatti le disposizioni in esame intendono disciplinare lo svolgimento delle attività subacquee ed iperbariche, dettando la relativa normativa di principio ed individuando gli obblighi posti in capo agli operatori e alle imprese operanti nel settore.

Ricorda quindi come il provvedimento riproduce il testo unificato a cui era giunto il Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera dei deputati nel corso della passata legislatura, a seguito dell'abbinamento di diverse proposte di legge e della decisione di individuare, tra queste, gli elementi di maggiore rilevanza e opportunità. Nell'ambito dell'*iter* del provvedimento nel corso della XVI legislatura, il relatore aveva avviato un «tavolo tecnico», che si riunì periodicamente, composto da tutti i referenti nazionali del comparto operativo: dalle associazioni che raggruppano le imprese e che operano nella cosiddetta subacquea industriale, passando per le Federazioni sportive del comparto ricreativo.

Il testo che è stato prodotto dal tavolo tecnico composto dalle associazioni è stato rivoluzionario, in una materia sulla quale fino ad ora ha regnato una sorta di confusione e anarchia normativa.

Va segnalato il contributo importante ed imprescindibile delle associazioni di categoria che sono state coinvolte e che si sono confrontate in più occasioni, fornendo un riferimento per l'analisi dei documenti. Testimonianza di una condivisione di principio su tale testo, e segnatamente del carattere profondamente *bipartisan* del progetto di legge. La relatrice quindi, ricorda lo slogan.

«Esigenza di sicurezza senza stravolgere la libertà di operare e di lavorare», quale linea guida operativa al fine di agire sulla normativa in materia. L'esigenza, dunque, di realizzare un *vademecum* operativo che non mortifichi gli amanti delle attività subacquee e non ne restringa erroneamente gli ambiti di azione.

Illustra quindi analiticamente il contenuto dei 26 articoli che compongono il provvedimento.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PETROCELLI (*M5S*) interviene per sollecitare l'esame di provvedimenti che ritiene possano risultare tra i più sentiti dalla collettività.

La presidente PELINO conferma la disponibilità oltre che l'attenzione della Presidenza a valutare l'inserimento all'ordine del giorno di quei provvedimenti che sono segnalati dai Rappresentanti dei Gruppi.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) ricorda in proposito le numerose sollecitazioni, avvenute a più riprese, per consentire l'avvio dell'esame di disegni di legge cui i diversi Gruppi parlamentari annettono particolare interesse.

Il senatore CONSIGLIO (*LN-Aut*) ritiene che anche provvedimenti considerati «di nicchia» possano essere attesi dalla collettività, al pari delle riforme di natura economica.

La presidente PELINO ribadisce in conclusione l'invito a segnalare i disegni di legge di maggiore interesse.

SULLE RECENTI VICENDE DEL GRUPPO TELECOM ITALIA

Il presidente MUCCHETTI, richiamandosi all'urgenza di assumere iniziative anche con riferimento alle recenti dimissioni rassegnate dal presidente esecutivo di Telecom, Franco Bernabè, informa la Commissione

che sono in corso contatti informali con la Presidenza della Commissione lavori pubblici, comunicazioni, al fine di elaborare un documento, quanto più possibile condiviso dai diversi Gruppi parlamentari, che tenga conto dell'importante lavoro svolto sulla questione Telecom Italia dalle Commissioni riunite 8^a e 10^a e che potrebbe poi essere esaminato dal Senato.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
SACCONI

indi della Vice Presidente
PARENTE

Interviene il ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini.

La seduta inizia alle ore 14.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

La senatrice D'ADDA (*PD*) illustra una proposta di parere favorevole con raccomandazioni da lei redatta e pubblicata in allegato al resoconto.

Il presidente SACCONI concorda con l'impostazione del parere, suggerendo altresì di aggiungere, laddove si richiama il Governo alla necessità di dare una soluzione completa al problema degli esodati, l'invito a valutare l'opportunità di inserire nel sistema previdenziale forme di flessibilità finanziariamente sostenibile.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*), nel concordare con i contenuti della bozza di parere, suggerisce di inserire tra gli impegni del Governo un riferimento alla necessità di garantire il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga. Fermo restando che del tema si discuterà in

sede di esame di disegno di legge di stabilità, segnala che, ai fini della copertura di quelli autorizzati per l'anno in corso, risultano mancare ancora 500 milioni di euro.

Anche il senatore ANGIONI (*PD*) apprezza i contenuti della proposta di parere, notando che recenti dichiarazioni del Governo gettano ulteriore luce su alcuni elementi del Documento, riguardanti i principali motivi di disagio nel mondo del lavoro in Italia. Nessuna norma di semplificazione o incentivazione è infatti sufficiente se non riparte l'economia del Paese; il decremento del tasso di disoccupazione nel giro di quattro anni, preannunciato in queste ultime ore, può dunque essere conseguito solo a condizione che si favoriscano politiche di crescita economica e si realizzi l'abbattimento del cuneo fiscale. Nel Documento si ricordano in particolare alcune misure, quali la flessibilità in entrata e la garanzia per i giovani: iniziative tutte di grande rilievo, e che necessiterebbero tuttavia di più consistenti dotazioni finanziarie. E in ogni caso nessuno strumento di incentivazione riguarda la fascia compresa tra i 30 e i 50 anni di età, che è quella del maggiore disagio sociale. Anche la riduzione del cuneo fiscale richiede fondi che consentano un'azione incisiva. Quanto alla spesa pensionistica, la previsione del Documento è il conseguimento di un rapporto con il PIL pari all'1 per cento circa nel 2030. A suo giudizio è ancora possibile ammorbidire le norme in materia di flessibilità in uscita contenute nella legge Fornero, per ragioni di equità e al fine di incentivare il *turn over* dei lavoratori.

La senatrice CATALFO (*M5S*) illustra una proposta di parere contrario, pubblicata in allegato al resoconto, soffermandosi in particolare sul concetto di reddito di cittadinanza, che copre tutte le persone che vivono al di sotto della soglia di povertà.

La senatrice MUSSOLINI (*PdL*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo alla proposta della relatrice, come integrata nel corso del dibattito. A suo giudizio, già se il Parlamento adottasse misure tali da bloccare l'attuale situazione di inattività e di disorientamento dei giovani e invertire questa tendenza negativa effettuerebbe un intervento formidabile.

Anche il senatore ICHINO (*SCpI*) si dichiara favorevole alla proposta della relatrice, come integrata nel corso del dibattito. Coglie tuttavia l'occasione per sottolineare la metalternatività tra forme di sostegno del reddito, condizionato all'esistenza, anche passata, del rapporto di lavoro, e misure di reddito minimo di inserimento.

Presente il prescritto numero dei senatori, il PRESIDENTE mette quindi ai voti la proposta di parere della senatrice D'Adda, come integrata nel corso del dibattito (testo allegato al resoconto), che è approvata, con il voto contrario dei senatori Bencini, Catalfo, Paglini e Puglia e l'astensione del senatore Barozzino.

Risulta conseguentemente preclusa la votazione sul parere illustrato dalla senatrice Catalfo.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SACCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali su alcune questioni riguardanti le politiche del suo Dicastero

Il ministro GIOVANNINI si sofferma anzitutto sulla questione degli esodati, la cui importanza è dimostrata dall'azione del Governo e dai suoi successivi interventi. Circoscrive innanzitutto il concetto di esodati, sottolineando la diversità del caso rappresentato dai lavoratori interessati da accordi stipulati prima del 2011 o da quanti abbiano perso il lavoro in un momento in cui erano comunque lontani dall'età del pensionamento. In questi mesi, il Governo in carica ha dato attuazione alle tre disposizioni di salvaguardia ereditate dall'Esecutivo precedente ed ha avviato una quarta salvaguardia, destinata alle persone oggetto di risoluzioni unilaterali, che rappresentano la categoria caratterizzata da maggiore fragilità. In questo quadro, per la prima volta il Ministro del lavoro ha incontrato i rappresentanti dei comitati degli esodati, che hanno presentato un dettagliato elenco di interventi. Sono stati individuati gli stanziamenti per il 2013 destinati alla copertura di un decreto, attualmente all'esame del MEF, destinato a coprire gli effetti del ben noto articolo 5-*bis* della legge. È stato altresì deciso che i risparmi derivanti dall'armonizzazione in attuazione della riforma pensionistica verranno destinati specificatamente alla soluzione della problematica degli esodati, e non confluiranno dunque all'interno della più generale finalità di copertura del debito pubblico. Tutte queste azioni testimoniano l'elevata attenzione del Governo nei confronti della problematica. Dai dati dell'INPS emerge che la problematica relativa alle prime due salvaguardie è sostanzialmente risolta. Il Governo valuta comunque positivamente un emendamento presentato al decreto-legge IMU-CIG, attualmente all'esame della Camera dei deputati. Sta altresì valutando positivamente la possibilità di introdurre interventi in via amministrativa con riferimento a particolari categorie, ferma restando la necessità di una stima delle necessarie coperture. Il Ministro richiama quindi i con-

tenuti dell'emendamento 4.0.7 testo 2/1, che riguarda l'inclusione tra i periodi utili per il conseguimento dell'anzianità contributiva di quelli finalizzati alla donazione di sangue e di emocomponenti, emendamento approvato nel corso dell'*iter* del disegno di legge n. 1015 con il parere favorevole del Governo. Passando quindi al tema del regime di accesso flessibile al pensionamento, rileva che le proposte in esame avrebbero l'effetto di aumentare in modo consistente l'onere delle pensioni a partire dal 2014, ciò che sarebbe in contraddizione con quanto anche recentemente dichiarato dal Presidente del Consiglio. In assenza di crescita economica, nessun meccanismo pensionistico è sostenibile. In ogni caso, il Governo sta valutando soluzioni di flessibilizzazione diverse dalle proposte in esame in Parlamento; sul tema sono in corso approfondimenti tecnici. Resta fermo che non si intende comunque proporre una sorta di complessiva controriforma pensionistica, bensì interventi di carattere mirato e settoriale. In questo senso, il Governo intende confermare il meccanismo di erogazione delle pensioni già previsto per il 2014. Rispetto allo scorso anno, si tratta di un passo in avanti molto significativo. È in fase di predisposizione un intervento legislativo che dal 2015, introducendo risparmi sul lato della spesa previdenziale, riformi il sistema di rilevazione periodica delle pensioni. In attesa di tale modifica, per il 2014 resta ferma l'applicazione della rivalutazione nella misura del 100 per cento per le fasce d'importo delle pensioni fino a tre volte il minimo, nella misura del 90 per cento per le fasce d'importo delle pensioni comprese tra tre e cinque volte il minimo, del 75 per cento per quelle superiori tra cinque e sei volte il minimo e del blocco della perequazione per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici superiori a sei volte il minimo. Il risparmio – peraltro limitato – potrebbe essere utilizzato in un'ottica di solidarietà.

Quanto alle persone con entrate ritardate o con carriere lavorative discontinue, nonostante il problema non sia destinato ad affacciarsi nel breve periodo, esso è ben presente al Governo. Infine, nell'ottica dell'invecchiamento attivo, il Ministro annuncia la costituzione di un gruppo di studio sulle tematiche dell'inclusione dei pensionati, che sta esaminando la possibilità di ricorrere ad una serie di strumenti, come ad esempio la possibilità per la pubblica amministrazione di erogare *voucher* connessi a progetti di natura sociale.

Il presidente SACCONI ringrazia il Ministro per l'ampia disamina delle questioni, esprimendo particolare apprezzamento in ordine all'impostazione data con riferimento della problematiche lasciate aperte dalla legge Fornero ed auspicando particolare attenzione con riferimento alla possibilità di concorrere anche con versamenti volontari riguardanti periodi non lavorati. Sulla tematica, assai delicata ed importante, si richiama ai contenuti del suo disegno di legge n. 3451, presentato nella XVI legislatura, concernente l'utilizzo allo scopo del TFR.

Anche la senatrice MUSSOLINI (*PdL*) sottolinea che la panoramica offerta dal Ministro ha toccato tematiche importanti. Invoca altresì una ri-

flessione adeguata sulla necessità di una maggiore tutela da accordare alla maternità, cui va riconosciuto un valore innanzitutto sociale, ed auspica che ogni figlio comporti il riconoscimento automatico di un anno di contribuzione.

Il senatore ICHINO (*SCpI*) sottolinea che attualmente il 12 per cento del totale delle assunzioni riguarda gli *over fifty*; si tratta di una percentuale elevata, che smentisce un diffuso convincimento di impossibilità per quei soggetti di trovare occupazione. Si tratta semmai di difficoltà, particolarmente percepite e accentuate dai *media* e dalla sensibilità generale. Suggerisce inoltre di sfruttare quella pluralità di iniziative nelle quali i Paesi nordeuropei sono particolarmente avanzati e che riguardano appunto l'utilizzo degli *over fifty* in servizi alla comunità o alla famiglia, con ingaggio da parte delle pubbliche amministrazioni.

Sul tema degli esodati apprezza particolarmente il rigore tecnico del Ministro. Ogni risorsa disponibile va destinata alla soluzione del problema, condizionandola tuttavia alla disponibilità al reinserimento. In questo senso egli caldeggia l'importanza del contratto di ricollocazione.

La senatrice GATTI (*PD*), premessa la centralità di misure destinate alle *Youth guarantee* e alla riforma dei servizi per l'impiego, auspica una riflessione adeguata sullo stato degli ammortizzatori sociali, segnalando l'esigenza di un rifinanziamento dei contratti di solidarietà. Sulla problematica degli esodati accoglie con favore l'annunciata presentazione di un rapporto a cadenza trimestrale, che consenta il monitoraggio della situazione, reputando fondamentale disporre di un quadro chiaro, anche di carattere numerico, che consenta di verificare l'esattezza delle procedure. Segnala altresì l'importanza di interventi a favore dei lavoratori che assistono familiari con gravi forme di *handicap*, mentre avanza dubbi sulla possibilità di intervenire in alcuni casi in via amministrativa.

In tema di flessibilizzazione sono state presentate alle Camere varie iniziative legislative, anche con riferimento a soggetti la cui vita lavorativa, e conseguentemente i versamenti contributivi, hanno andamento discontinuo. Concorda sulla necessità di un atteggiamento che muova da una effettiva valorizzazione della maternità. L'attuale condizione di difficoltà è sicuramente molto pesante; pur convenendo con la necessità di tenere aperte tutte le possibilità, dall'utilizzo del TFR ad una diversa pratica di relazioni genitoriali, con genitori che versano contributi per i figli, osserva che si tratta beninteso di palliativi, mentre la problematica va affrontata in modo organico. In questo quadro, reputa importante riconoscere che il cumulo tra lavoro e pensione rappresenta oramai un problema. È un fatto che in interi settori, dopo essere andato in pensione, il soggetto rientra comunque in servizio con un rapporto consulenziale. Su questi temi è indifferibile una riflessione esaustiva, che consideri anche la qualità dei lavori esistenti in Italia. Piuttosto, il concetto di invecchiamento attivo dovrebbe tenere presente una fase di *post-lavoro*, con un'articolazione del

lavoro più rallentata e dunque più tipica dell'età: dovrebbe quindi trattarsi di una vita attiva diversa dalla vita di lavoro.

La senatrice BENCINI (*M5S*) chiede chiarimenti in ordine alla platea degli esodati, ricordando che gli ultimi dati diffusi riferivano di 350.000 circa soggetti. Quanto al tema della flessibilizzazione delle pensioni, rileva che, mentre alcuni gradirebbero uscire dal mondo del lavoro, magari anche con una pensione di più ridotta entità, altri soggetti continuano a lavorare ed a percepire retribuzioni pur dopo il collocamento in pensione, togliendo così inevitabilmente lavoro ad altri. Ciò vale in particolare nella pubblica amministrazione, e con riferimento ad alcune categorie professionali, che finiscono con l'occupare posti di lavoro che potrebbero essere invece destinati ai giovani. Il concetto di invecchiamento attivo andrebbe riportato alla serenità di godersi il proprio tempo, dedicandosi ai propri affetti e ad attività di volontariato.

A giudizio del senatore BAROZZINO (*Misto-SEL*) la platea degli esodati ha consistenza ben diversa da quella ricordata anche in questa sede dal Ministro, e la partita va finalmente chiusa, atteso che si tratta di cittadini che avevano fatto con lo Stato un patto, che non è stato onorato. Anche le considerazioni svolte in tema di maternità si rivelano teoriche per chi, ben conoscendo il mondo del lavoro, sa quante donne sono costrette a rinunciarvi per timore di perdere il posto di lavoro. Una ulteriore riflessione va fatta con riferimento a *stage* e tirocini, che non possono in alcun modo essere assimilati al lavoro.

La senatrice Rita GHEDINI (*PD*) rileva che il mancato riconoscimento della contribuzione ai fini del pensionamento anticipato delle lavoratrici ha costituito un'inaccettabile discriminazione di genere. Invita il Ministro a considerare l'entità degli stanziamenti necessari per recuperare la situazione ed a affrontare l'utilizzo in termini perequativi dei fondi derivanti dal blocco degli adeguamenti delle pensioni più alte, sulla linea, peraltro assai chiara, indicata dalla Corte Costituzionale in ordine al prelievo fiscale sulle pensioni.

Replicando agli intervenuti, il ministro GIOVANNINI sottolinea che l'INPS e le Direzioni territoriali del lavoro hanno fatto sforzi rilevantissimi per la definizione della platea degli esodati. Al riguardo segnala che la tabella fornita a suo tempo dal precedente Ministro è stata interpretata erroneamente, addizionando impropriamente colonne diverse. Per una definizione della situazione, occorre tenere conto che gli esodati derivano da una situazione di transizione, lunghissima per le persone, ma di breve termine per il sistema. Si tratta di una parentesi emergenziale, che va senz'altro chiusa, affrontando altresì la transizione flessibile verso un regime pensionistico a costi ragionevoli. Il Governo sta guardando con attenzione anche alla delicata tematica della maternità, e si sta interrogando sulle modalità con le quali riconoscerne la funzione di creazione di capitale so-

ziale, che va oltre l'atto in sé. Il tema della maternità è comunque molto più ampio e per questa ragione, insieme con il vice ministro Guerra, ha istituito un gruppo di studio sui temi della conciliazione e dei tempi del lavoro.

Quanto alle problematiche dell'invecchiamento attivo, gli *over fifty* possono svolgere molte funzioni e non tutto il lavoro di cui si parla è retributivo. In questo senso, il *voucher* da lui prospettato ha una funzione chiaramente integrativa. Si ripromette comunque di approfondire le iniziative legislative parlamentari sul tema. Dopo essersi soffermato sulla problematica del cumulo tra pensioni e retribuzioni e sottolineato che nella Pubblica amministrazione in Italia l'età media per la pensione è più elevata che in altri Paesi, avanza tuttavia perplessità in ordine alla possibilità di prepensionamenti, in considerazione della sperequazione che così si introdurrebbe tra settore pubblico e settore privato e richiamandosi a questioni di sostenibilità. Quanto alle pensioni future, è evidente l'impossibilità di tracciare un percorso in assenza di una reale accelerazione del ritmo di crescita economica. Il Ministro si richiama quindi ad iniziative esistenti in altri Paesi rivolte ai lavoratori *over fifty* che abbiano perso il lavoro e finalizzate innanzitutto a stimolare nuovamente un capitale umano che è andato perduto, investendo risorse innanzitutto sulla formazione. Il tema ha particolare delicatezza in Italia, atteso che la materia è di competenza regionale, ed ha a che fare con i rapporti tra le generazioni, nonché con il rischio di trovarsi di fronte a cinquantenni privi di alcuna speranza di rientrare nel mondo del lavoro. Quanto ai tirocini, ricorda che nella situazione attuale dei NEET, secondo i dati diffusi da AlmaLaurea, l'aver effettuato un tirocinio formativo aumenta del 12 per cento la possibilità di un giovane di trovare lavoro; occorre dunque incrementare le possibilità di ricorrere a tirocini che consentano una reale formazione, scongiurando quelli che si sostanziano in altrettante forme di sfruttamento. Ulteriore attenzione andrà prestata alla fascia dei pensionati in situazioni di povertà, ai quali andranno destinate le risorse derivanti dal blocco delle indicizzazioni delle pensioni a partire dal 2013.

La senatrice FAVERO (PD) interviene brevemente per chiedere chiarimenti in ordine al rifinanziamento del Fondo destinato alle politiche sociali e al Fondo per le non autosufficienze, anche con riferimento all'incremento dell'IVA gravante sui servizi destinati alle famiglie.

La senatrice D'ADDA (PD) chiede chiarimenti in ordine all'utilizzo del SIA.

Il ministro GIOVANNINI prende nuovamente la parola per ribadire che la questione dell'abbattimento del cuneo fiscale è all'attenzione del Governo e che è sua intenzione garantire stabilità alla consistenza dei Fondi richiamati dalla senatrice Favero, sottraendoli all'attuale situazione di variabilità. Il SIA è specificamente disegnato per l'inclusione attiva; per

i pensionati occorrerebbe focalizzarsi su strumenti diversi, contenenti risorse aggiuntive.

La vice presidente PARENTE ringrazia il Ministro per il proprio intervento e, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,55.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-bis E SUI CONNESSI ALLEGATI

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premesso che la Nota di aggiornamento prevede per l'anno in corso una riduzione in termini reali del PIL pari al 1,7 per cento che comporta un tasso di indebitamento netto a legislazione vigente delle pubbliche amministrazioni attorno al valore del 3,1 per cento – superiore di due decimi rispetto a quello fissato dal Documento di economia e finanza 2013;

preso atto che le drammatiche condizioni del mercato del lavoro in Italia, effetto delle dinamiche macroeconomiche, causano un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 – valori superiori di sei decimi rispetto alle precedenti stime del Documento di economia e finanza 2013;

considerato che il Governo, in coerenza con le raccomandazioni dell'UE, ha concentrato l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali di rilancio del mercato del lavoro, in particolare la riforma dei centri per l'impiego, le modifiche alla legge n. 92 del 2012 nella direzione di aumentare la flessibilità in entrata e l'implementazione del Programma *Youth guarantee* a partire, dal gennaio 2014;

valutato positivamente che con il decreto legge n. 76 del 2013 è stato avviato un programma di contrasto alla povertà assoluta attraverso l'introduzione di una nuova «carta per l'inclusione sociale», che permetterà di sostenere circa 220 mila persone entro il 2014, soprattutto nel Mezzogiorno dove la povertà è più elevata;

osservato che le tendenze della spesa pensionistica nel lungo-medio periodo in relazione al PIL, attualmente intorno al 16 per cento hanno avuto una crescita sostanzialmente coerente con le previsioni e che si assisterà ad una inversione di tendenza soltanto a partire dal 2030, in virtù di una dinamica di crescita più favorevole, del rafforzamento del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo;

suggerendo, nel merito degli specifici impegni, di:

– seguire le indicazioni dello studio del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riguardo alla SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), nella parte che, facendo riferimento alle risorse economiche familiari, dice

«tenga conto dei diritti e delle responsabilità individuali», con riferimento particolare alle persone anziane;

– chiedere al Governo un impegno a dare soluzione completa al problema degli esodati;

– considerare la stabilità strutturale del sistema pensionistico nel medio – lungo periodo, in netta controtendenza rispetto alla media europea, come elemento di una prossima riflessione, utile per una maggiore consapevolezza delle ricadute sociali effettive,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-bis E SUI CONNESSI
ALLEGATI**

La Commissione lavoro, previdenza sociale,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premesso che la Nota di aggiornamento prevede per l'anno in corso una riduzione in termini reali del PIL pari al 1,7 per cento che comporta un tasso di indebitamento netto a legislazione vigente delle pubbliche amministrazioni attorno al valore del 3,1 per cento – superiore di due decimi rispetto a quello fissato dal Documento di economia e finanza 2013;

preso atto che le drammatiche condizioni del mercato del lavoro in Italia, effetto delle dinamiche macroeconomiche, causano un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 – valori superiori di sei decimi rispetto alle precedenti stime del Documento di economia e finanza 2013;

considerato che il Governo, in coerenza con le raccomandazioni dell'UE, ha concentrato l'attenzione su alcuni aspetti fondamentali di rilancio del mercato del lavoro, in particolare la riforma dei centri per l'impiego, le modifiche alla legge n. 92 del 2012 nella direzione di aumentare la flessibilità in entrata e l'implementazione del Programma *Youth guarantee* a partire, dal gennaio 2014;

valutato positivamente che con il decreto legge n. 76 del 2013 è stato avviato un programma di contrasto alla povertà assoluta attraverso l'introduzione di una nuova «carta per l'inclusione sociale», che permetterà di sostenere circa 220 mila persone entro il 2014, soprattutto nel Mezzogiorno dove la povertà è più elevata;

osservato che le tendenze della spesa pensionistica nel lungo-medio periodo in relazione al PIL, attualmente intorno al 16 per cento hanno avuto una crescita sostanzialmente coerente con le previsioni e che si assisterà ad una inversione di tendenza soltanto a partire dal 2030, in virtù di una dinamica di crescita più favorevole, del rafforzamento del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo;

suggerendo, nel merito degli specifici impegni, di:

– seguire le indicazioni dello studio del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riguardo alla SIA (Sostegno per l'inclusione attiva), nella parte che, facendo riferimento alle risorse economiche familiari, dice

«tenga conto dei diritti e delle responsabilità individuali», con riferimento particolare alle persone anziane;

– valutare l'opportunità di introdurre nel sistema previdenziale forme di flessibilità finanziariamente sostenibile;

– considerare la stabilità strutturale del sistema pensionistico nel medio – lungo periodo, in netta controtendenza rispetto alla media europea, come elemento di una prossima riflessione, utile per una maggiore consapevolezza delle ricadute sociali effettive;

– garantire il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI CATALFO, BENCINI, PUGLIA E PAGLINI SUL DOCUMENTO LVII, N. 1-*bis* E SUI CONNESSI ALLEGATI

L'11^a Commissione del Senato,

esaminati, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2013 e i connessi allegati,

premessi che:

la Nota di aggiornamento prevede per l'anno in corso una riduzione in termini reali del PIL pari al 1,7 per cento che comporta un tasso di indebitamento netto a legislazione vigente delle pubbliche amministrazioni attorno al valore del 3,1 per cento – superiore di due decimi rispetto a quello fissato dal Documento di economia e finanza 2013;

preso atto che le drammatiche condizioni del mercato del lavoro in Italia, effetto delle dinamiche macroeconomiche, causano un tasso di disoccupazione pari al 12,2 per cento per il 2013 e al 12,4 per cento per il 2014 – valori superiori di sei decimi rispetto alle precedenti stime del Documento di economia e finanza 2013;

il lavoro costituisce una delle tematiche principali del Documento di economia e finanza 2013;

permane la necessità di operare un miglioramento del livello generale di qualità del lavoro nonché delle reti di protezione sociale nei confronti in particolare dei giovani, delle donne e dei lavoratori che perdono il posto dopo i cinquant'anni;

considerato che:

come molti importanti soggetti economici hanno denunciato, i più gravi fattori di deterrenza per la realizzazione di investimenti in Italia sono:

a) l'elevatissimo tasso di burocrazia e di corruzione, che rende impossibile prevedere tempi certi di realizzazione degli investimenti;

b) un sistema di infrastrutture tra i più arretrati d'Europa, che rallenta in misura spesso proibitiva la circolazione delle merci e delle persone;

c) l'utilizzo del credito a sostegno di interessi finanziari collegati con gli stessi istituti bancari, anziché la sua destinazione a supporto del sistema economico con l'obiettivo di creare, sviluppando il necessario indotto, ambienti produttivi favorevoli agli investimenti esteri;

d) un sistema fiscale, che impone alle imprese un costo del lavoro pari al triplo della retribuzione netta dei lavoratori;

il Governo ha individuato quale principale strumento per l'introduzione di tali miglioramenti il decreto legge n. 76 del 2013;

le misure contenute in tale provvedimento appaiono insufficienti a risolvere i gravi problemi del mondo del lavoro italiano, riducendosi di fatto a:

– l'introduzione di un incentivo all'assunzione di giovani che si finora ha trovato una risposta scarsissima da parte dei datori di lavoro (hanno assunto 5500 giovani);

– una revisione, peraltro in senso peggiorativo, della normativa che regola le forme contrattuali c.d. atipiche, che sono state il veicolo principale della diffusione del precariato e del conseguente aumento del cosiddetto dualismo del mercato del lavoro;

– l'introduzione della cosiddetta «carta per l'inclusione sociale», che null'altro è che una nuova versione della precedente *social card*, strumento sociale già dimostratosi inadeguato;

non è stata invece ancora affrontata la riforma dei centri per l'impiego ed un complessivo riordino del sistema della formazione;

nonostante gli impegni non è stata ancora risolta la grave questione degli esodati. La mancanza di provvedimenti risolutivi volti a garantire la protezione di tutti quei lavoratori e disoccupati che rischiano di rimanere senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e senza pensione non può essere giustificata con l'alibi della sostenibilità finanziaria;

la disoccupazione giovanile è in drammatica continua crescita e a causa di tutto ciò un numero sempre crescente di lavoratori sotto i 35 anni sceglie di abbandonare l'Italia;

la fascia di lavoratori sotto i 29 anni di età non riceve adeguata copertura circa le politiche di incentivo al lavoro considerato anche il crescente numero degli inoccupati;

osservato che:

le tendenze della spesa pensionistica nel lungo-medio periodo in relazione al PIL, attualmente intorno al 16 per cento, hanno avuto una crescita sostanzialmente coerente con le previsioni e che si assisterà ad una inversione di tendenza soltanto a partire dal 2030, in virtù di una dinamica di crescita più favorevole, del rafforzamento del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo;

impegna il Governo a:

a) adoperarsi per sanare l'attuale gravissima e generalizzata situazione di insicurezza sociale al fine di garantire ai lavoratori una decorosa sicurezza oggi e una pensione domani, in particolare attraverso una razionalizzazione ed una semplificazione degli strumenti di sostegno al reddito attualmente esistenti al fine di pervenire all'introduzione di meccanismo di protezione sociale universale volto ad assicurare ad ogni cittadino un reddito di base certo «reddito di cittadinanza»;

b) risolvere in maniera definitiva, attraverso il reperimento delle necessarie risorse, il problema dei lavoratori esodati;

c) porre in essere, attraverso opportuni strumenti normativi, una drastica riduzione della pressione fiscale per le aziende che investono in Italia e che creano posti di lavoro a tempo indeterminato;

d) porre in essere una generale razionalizzazione dei servizi per l'impiego, attraverso una riforma complessiva delle strutture esistenti valorizzando e ampliando la centralità delle strutture pubbliche a partire dal ruolo Ministero del lavoro e delle politiche sociali, evitando le duplicazioni e le sovrapposizioni di funzione attraverso un chiaro riparto delle funzioni stesse tra strutture centrali e periferiche;

e) nel rispetto delle competenze delle Regioni, superare la diffusione di interventi settoriali e non coordinati nell'ambito della formazione professionale attraverso la creazione di efficaci sistemi di valutazione ed una reale effettività dei controlli sui programmi in atto (in particolare il programma ANVA) al fine di scongiurare l'abuso degli stessi o l'istituzione di corsi non finalizzati a concrete prospettive di inserimento nel mondo del lavoro;

f) favorire una maggiore trasparenza circa la gestione delle risorse destinate alle politiche per l'occupazione e la formazione,

esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria**49^a Seduta**

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Farmindustria, il presidente, ingegner Massimo Scaccabarozzi, accompagnato dalla dottoressa Nadia Ruozi, responsabile Area relazioni istituzionali e Associazioni dei pazienti e dal dottor Antonio Morelli, responsabile dell'Ufficio Stampa.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1-bis) Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

La PRESIDENTE avverte che, essendo il senatore Romano impossibilitato a partecipare ai lavori odierni, il ruolo di relatore verrà assunto dal senatore Aiello.

Dichiara, quindi, aperta la discussione generale.

La senatrice DIRINDIN (PD), rilevato che l'andamento della spesa sanitaria non muta nella sua rappresentazione rispetto alle indicazioni già fornite dal DEF, esprime l'avviso che il documento in esame, nella parte specificamente dedicata alle politiche del settore sanitario, presenti una formulazione caratterizzata da una certa improvvisazione e da una buona dose di equivocità. Osserva che il testo non individua risorse per

sopperire ai mancati introiti derivanti dal venir meno della normativa in materia di *ticket*. Ad avviso dell'oratrice, ulteriori interventi nel settore potrebbero consistere nella individuazione di tagli mirati su inefficienze e inappropriately, senza ulteriori interventi indiscriminati che potrebbero portare ad una situazione di degrado del sistema sanitario. Saggiunge di trovare problematica la prefigurazione di un sistema sanitario «selettivo», al quale il documento in esame fa riferimento, in quanto essa potrebbe, nella sua ambiguità, preludere a interventi volti a restringere la platea dei beneficiari o le prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale, mentre dovrebbe essere ribadito che i livelli essenziali di assistenza possono bensì essere oggetto di aggiornamento, ma non già di mera decurtazione.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), nell'esprimere una valutazione complessivamente positiva del documento in esame, fa proprie le osservazioni critiche già formulate, manifestando preoccupazione per la possibilità di ulteriori interventi che non siano rigidamente ancorati al contrasto di sprechi e inappropriately. Pone in rilievo la condizione di criticità in cui già versa il Servizio sanitario nazionale, desumibile da una serie di indicatori, tra i quali cita puntualmente il fenomeno delle mobilità passive e quello delle liste di attesa. Saggiunge che andrebbe prestata particolare attenzione anche alla problematica della spesa sanitaria direttamente sostenuta dall'utenza, che risulta ammontare a un quarto del totale. In assenza di una chiara inversione di tendenza, ritiene non infondati i timori relativi alla stessa tenuta del Servizio sanitario nazionale. Pertanto, esprime l'opinione che, oltre a rendere un parere favorevole con osservazioni sul documento in esame, la Commissione dovrebbe procedere in tempi rapidi all'audizione del Ministro della salute, anche nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

La senatrice ANITORI (*Misto*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dalla senatrice Dirindin, esprime particolare perplessità in ordine alla prospettiva di ridisegno dei livelli essenziali di assistenza.

Il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*) rileva preliminarmente come il documento in esame si risolva in una scarna enunciazione di intenti, apparendo privo di indicazioni persuasive in ordine a misure concretamente operative. Quanto alla problematica del sistema sanitario «selettivo», fa proprie le perplessità già emerse e nota come l'espressione, nella sua intima contraddittorietà, sembri sottendere interventi restrittivi sui livelli essenziali di assistenza. In riferimento al tema della prevenzione, ritiene che sarebbe preferibile rivolgere l'attenzione al potenziamento degli interventi di natura primaria, favorendo il processo di deospedalizzazione a favore della medicina del territorio. Esprime l'opinione, per ciò che concerne la *governance* del sistema, che occorrerebbe rivedere la frammentazione eccessiva derivante dalla riforma del Titolo V della Parte II della Costitu-

zione, attraverso una opportuna ricentralizzazione della potestà legislativa in materia di tutela della salute. In riferimento alla problematica delle liste di attesa, ravvisa l'opportunità che si addivenga alla creazione di un centro unico di prenotazione *on line*. Conclude formulando l'auspicio che possano essere inserite, nel redigendo parere, anche indicazioni per il potenziamento dei consultori familiari.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), nell'unirsi alle considerazioni degli oratori che la hanno preceduta, esprime l'avviso che debba essere presa una posizione più recisa circa la necessità di innovare la *governance* del sistema. Pone in rilievo, inoltre, come il documento in esame ometta di fornire criteri di definizione del bisogno, e più in generale mostri la mancanza di una visione di assieme della direzione da imprimere al sistema sanitario. Nota, ad esempio, che il testo sorvola sulla necessità di assicurare assistenza domiciliare ai malati terminali, e non si diffonde sul supporto ai malati oncologici, né dedica sufficiente attenzione alle tematiche legate alla medicina del territorio. Esprime l'avviso che il documento denoti una certa superficialità, ovvero sia caratterizzato da una voluta mancanza di chiarezza sugli obiettivi di fondo delle politiche di settore. Ravvisa l'opportunità che, in sede di parere, le criticità del testo in esame vengano adeguatamente messe in evidenza.

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che il documento in esame sconti la difficoltà di mantenere intatto un sistema sanitario estremamente avanzato, non a caso individuato come paradigma di riferimento da diversi paesi, che tuttavia appare sempre più difficilmente sostenibile a fronte delle risorse disponibili. Osserva che, senza affrontare le complesse problematiche discendenti dalla situazione di penuria di risorse, la delineazione delle politiche di settore non può che risolversi in un'enunciazione di buone intenzioni. Dichiaro di non condividere gli auspici per una riattribuzione della potestà legislativa in materia di tutela della salute allo Stato, considerato che la riforma del titolo V ha dato esiti assai differenziati nei vari ambiti territoriali: a fronte di alcune situazioni di evidente difficoltà, si sono radicate esperienze gestionali di assoluto pregio.

La senatrice MATURANI (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per il livello del dibattito, e in particolare per l'intervento della senatrice Dirindin, osserva come il documento in esame presenti una formulazione non soddisfacente, recando mere enunciazioni di principio, peraltro non sempre condivisibili. Ritiene che la Commissione debba rendere un parere favorevole con osservazioni, e procedere quindi nei tempi più rapidi possibili ad un'audizione del Ministro della salute.

La senatrice BIANCONI (*GAL*) condivide le indicazioni sin qui scaturite dal dibattito, sottolineando in particolare l'urgenza della più volte evocata audizione del Ministro della salute. Pur nutrendo perplessità sul

grado di coerenza dello strumento, ritiene che la Commissione debba rendere un parere corredato da osservazioni critiche. Per ciò che attiene alla *governance* del sistema, si unisce alle considerazioni già espresse circa l'opportunità di un ripensamento, in materia sanitaria di tutela della salute, della riforma del titolo V della parte II della Costituzione, la quale ha dato origine ad una frammentazione eccessiva, che raggiunge dimensioni preoccupanti in alcuni settori, tra cui quello della prevenzione oncologica. Fa presente che, in aggiunta alle numerose difficoltà che già attualmente caratterizzano il Servizio sanitario nazionale, tra le quali la necessità di assicurare cure ai cittadini stranieri, in futuro il sistema sanitario italiano dovrà affrontare anche le sfide poste dalla medicina transfrontaliera.

Il senatore ZUFFADA (*PdL*) dichiara di non condividere il giudizio critico sulla riforma del titolo V della parte II della Costituzione, ritenendo che la *governance* sanitaria che ne è scaturita abbia assicurato, in alcuni contesti regionali, risultati di assoluto pregio. Concorda invece con i richiami a una più puntuale valorizzazione della medicina territoriale, purché quest'ultima non si traduca in un depotenziamento degli ospedali, che invece necessitano di interventi di ristrutturazione e ammodernamento tecnologico. Ritiene che le problematiche sottese alla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale debbano essere affrontate senza ulteriori indugi, pena la trasformazione dell'universalismo in un enunciato meramente teorico.

La senatrice MATTESINI (*PD*) fa presente l'opportunità di corredare il parere delle Commissioni con indicazioni stringenti, essendo d'accordo con le riserve sin qui avanzate in ordine ai contenuti e alla formulazione del documento in esame. In particolare, sottolinea che la nota integrativa sembra considerare il sistema sanitario come un mero fattore di costo, con un approccio che appare unicamente ispirato da considerazioni di natura economica. Esprime l'avviso che il Ministro della salute debba svolgere un ruolo più attivo nelle politiche di settore e si associa alle richieste già avanzate di una sua sollecita audizione, alla quale dovrebbe aggiungersi a suo parere quella dei rappresentanti delle Regioni. In tema di *governance* osserva che l'attuale configurazione del sistema è stata foriera di eccessive disuguaglianze. Conclude segnalando la necessità di una riflessione complessiva sulle linee evolutive del Servizio sanitario nazionale, che in assenza di scelte politiche ben ponderate può in via di fatto perdere i propri connotati di universalità.

La senatrice PADUA (*PD*) fa propria la richiesta di sollecito svolgimento dell'audizione del Ministro della salute, nel cui ambito auspica possano essere trattate le complesse e preoccupanti problematiche evocate nel corso del dibattito odierno. Ritiene, come diversi degli oratori che l'hanno preceduta, che in sede di parere la Commissione debba inserire indicazioni stringenti, in particolare circa la necessità di un ridisegno della *gover-*

nance del sistema, a suo avviso generatrice di diseguaglianze nella fruizione dell'offerta sanitaria.

La PRESIDENTE premette che la Commissione dovrebbe calibrare in maniera accorta il proprio intervento in relazione alle peculiarità del documento in esame, riservandosi iniziative caratterizzate da maggiore incisività per l'esame della manovra finanziaria. In questa sede, ritiene possa essere appropriato formulare un parere favorevole con osservazioni, che oltre a recepire le indicazioni scaturite dal dibattito dovrebbe stigmatizzare l'accantonamento della cultura dell'assistenza, quale conseguenza delle restrizioni prodotte dalla crisi economica e finanziaria. Saggiunge che, nel parere, andrebbe a suo avviso inserita un'osservazione volta a richiamare l'attenzione sul settore della ricerca sanitaria. Quanto alle diverse sollecitazioni per lo svolgimento dell'audizione del Ministro della salute, fa presente che sarà sua cura rinnovare l'invito, che per vero non è stato sin qui accolto anche in ragione delle difficoltà riconnesse alla situazione politica generale.

Si chiude la discussione generale.

Il relatore AIELLO (*PdL*), intervenendo in replica, si rende disponibile a sintetizzare le indicazioni scaturite dal dibattito, facendo rilevare che solo una riappropriazione del proprio ruolo da parte dell'Amministrazione della salute può invertire la tendenza all'indebolimento del Servizio sanitario.

La PRESIDENTE propone di conferire mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni, in conformità alle indicazioni scaturite dalla discussione.

Intervenendo in sede di dichiarazione di voto, il senatore Maurizio ROMANI (*M5S*) annuncia l'astensione della sua parte politica, mentre la senatrice DIRINDIN (*PD*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, in considerazione del fatto che le risorse destinate alla spesa sanitaria, secondo quanto emerge dal documento in esame, non sono rideterminate in riduzione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce mandato al relatore, nei termini precisati dalla Presidente.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione di rappresentanti di Farmindustria

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 settembre scorso.

La PRESIDENTE, rivolto un saluto di benvenuto ai rappresentanti di Farmindustria, introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

L'ingegner SCACCABAROZZI, dopo aver fornito elementi di conoscenza sulla industria farmaceutica, si sofferma diffusamente sulle problematiche del settore, inquadrandole nella peculiare prospettiva della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale. Fa presente che, per assicurare la sostenibilità del sistema, è a suo avviso necessario incrementarne l'efficienza e rilanciare al contempo la crescita economica, che può giovare dei settori capaci di generare sviluppo di qualità, tra i quali ritiene annoverabile l'industria farmaceutica. Pone in luce le difficoltà che incontrano i nuovi farmaci nell'accesso al mercato, nonché i numerosi vincoli che ne limitano l'uso. Formula l'auspicio che gli operatori possano disporre di un quadro stabile e certo di regole, attraverso la definizione di un patto di stabilità specifico per il settore, l'istituzione di una apposita cabina di regia e un riequilibrio delle competenze tra Stato e Regioni. Ritiene necessario superare la frammentazione discendente dall'esistenza di ventuno sistemi sanitari diversi, corrispondenti altrettanti regioni e province autonome, la quale frena gli investimenti e lede il diritto alle cure. A tale riguardo, riferisce di forti disomogeneità regionali per quanto attiene ai tempi di pagamento e di accesso ai nuovi farmaci. Quanto all'incidenza delle politiche restrittive nel settore, fa rilevare che la spesa farmaceutica rappresenta circa il quindici per cento della spesa sanitaria pubblica, ma ha sostenuto circa il trenta per cento dei tagli imposti dalle manovre susseguitesi tra il 2012 e il 2014 ed è l'unica assoggettata ad un tetto vincolante all'interno del Servizio sanitario nazionale. Fa presente che tale andamento della spesa farmaceutica sottende concreti rischi per i livelli occupazionali del settore. Fornisce elementi di conoscenza sulla crescita dei farmaci generici, nell'ambito di un mercato ormai caratterizzato in maniera largamente prevalente da prodotti a brevetto scaduto. Segnala, tra le proposte per contribuire alla sostenibilità del sistema, la possibilità di assegnare un ruolo maggiore ai fondi integrativi, per bilanciare la composizione della spesa sanitaria rendendone più efficiente la parte privata.

In conclusione, pone in rilievo il contributo industriale dato dalle imprese del settore del farmaco alla tenuta del sistema Paese: a fronte di una

spesa pubblica di circa 12 miliardi, il contributo della farmaceutica è superiore ai 13 miliardi, dei quali circa tre in investimenti e ricerca.

Il relatore D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*), ringraziato il rappresentante di Farindustria per l'esautiva esposizione, dichiara di condividere gli auspici per una revisione della *governance* del settore sanitario e per la individuazione di un quadro regolatorio certo e stabile. Chiede elementi di delucidazione in ordine al prospettato ricorso al pilastro privato integrativo come strumento di sostenibilità del sistema.

La senatrice DIRINDIN (*PD*) *relatrice alla Commissione per la procedura informativa*, nell'associarsi ai ringraziamenti, chiede di sapere chi, ad avviso di Farindustria, debba farsi carico dei costi dell'innovazione nel settore farmaceutico. Chiede inoltre chiarimenti circa l'entità dei prezzi di alcuni farmaci innovativi, in particolare antitumorali, che appaiono sovradimensionati e tali da poter costituire un problema di immagine per le aziende del settore. Chiede, infine, ulteriori elementi di conoscenza circa la spesa per farmaci generici.

La PRESIDENTE chiede che vengano forniti elementi di conoscenza in merito al codice etico e deontologico adottato da Farindustria e al ruolo del comitato interno di controllo.

L'ingegner SCACCABAROZZI, in riferimento alla richiesta di ulteriori delucidazioni sul ricorso al pilastro privato integrativo, riferisce dell'esperienza maturata con il fondo di assistenza sanitaria denominato Faschim. Quanto al quesito sui farmaci generici, ribadisce che il 90 per cento del mercato è caratterizzato da prodotti a brevetto scaduto, tra i quali si registra una crescita dei farmaci generici in senso stretto. Soggiunge, a tale riguardo, che i risparmi discendenti dall'aumentata quota di mercato dei generici dovrebbero essere reinvestiti in innovazione, perché l'effetto benefico sul sistema possa dirsi interamente raggiunto. Quanto alla domanda sul codice etico e sul comitato di controllo, fa presente che Farindustria si è dotata di una disciplina più restrittiva di quella posta dalle leggi dello Stato, la cui osservanza è affidata al controllo di un organo interno presieduto da un magistrato di Cassazione; inoltre, è previsto il ricorso a certificatori esterni per la verifica sul possesso dei requisiti prescritti da parte degli associati.

La PRESIDENTE, ringraziati gli ospiti per la collaborazione, dichiara conclusa l'audizione e rinvia il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 14,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 8 ottobre 2013

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 30

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,25

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELLA LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI (LIPU), DEL TOURING CLUB ITALIANO (TCI) E DEL CLUB ALPINO ITALIANO (CAI), IN MERITO ALL'ESAME CONGIUNTO DEI DISEGNI DI LEGGE N. 119, N. 1004 E N. 1034 IN MATERIA DI AREE PROTETTE

Plenaria

32^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(119) D'ALÌ. – *Nuove disposizioni in materia di aree protette*

(1004) DE PETRIS. – *Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette*

(1034) CALEO. – *Nuove norme in materia di parchi e aree protette*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il presidente MARINELLO comunica che, nell'ambito delle audizioni svolte nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi di oggi e del 3 ottobre scorso, finalizzate all'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sono state e potranno essere consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(242) CAPACCHIONE ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti*

(815) MARINELLO. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti*

(942) Deputato REALACCI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana del 2 ottobre scorso.

Il presidente MARINELLO comunica che la Commissione giustizia ha espresso parere favorevole sui disegni di legge in titolo e che la Commissione bilancio dovrebbe rendere il proprio parere nella giornata di domani.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Martedì 8 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 6

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 16,55

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, GIORGIO SQUINZI,
SULL'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI DA PARTE DELL'ITALIA*

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Maurizio Molina, dell'UNHCR, Alessandra Diodati, della Croce Rossa Italiana, Simona Moscarelli, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Carlotta Bellini, di Save the Children e Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana.

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione di rappresentanti delle organizzazioni UNHCR, Save the Children, OIM e Croce Rossa Italiana, impegnate nel progetto Praesidium, a seguito della tragedia del 3 ottobre a Lampedusa

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 2 ottobre scorso.

In apertura di seduta il presidente MANCONI, nel ringraziare le personalità che verranno ascoltate nell'ambito dell'odierna procedura informativa, ricorda l'ampio lavoro svolto dalla Commissione in materia di immigrazione, sottolineando come il drammatico naufragio di Lampedusa di giovedì scorso, abbia reso ancor più urgente questa seduta, nel corso della quale saranno ascoltati i rappresentanti delle organizzazioni impegnate nel progetto *Paesidium*, destinato a fornire una prima assistenza agli immigrati che giungono in Italia via mare.

Maurizio MOLINA, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, l'UNHCR, nel ribadire i tratti essenziali del progetto *Praesidium*, ricorda come l'UNHCR prenda parte al progetto da otto anni e si occupi principalmente di fornire informazioni e assistenza legale ai richiedenti asilo. Sottolinea, con riferimento al centro di identificazione e di espulsione di Lampedusa, come sia oramai improcrastinabile un intervento strutturale del Governo per rendere più capiente ed accogliente il centro stesso.

Alessandra DIODATI, della Croce Rossa Italiana, informa i senatori sui tratti principali dell'impegno della Croce Rossa per gli immigrati che giungono in Italia, non solo quindi a Lampedusa, volto essenzialmente a garantire loro il godimento del diritto all'assistenza medica e a ricevere ogni informazione che riguardi tale diritto.

Simona MOSCARELLI, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, l'OIM, ricorda come la sua organizzazione sia presente a Lampedusa da diversi anni e come il lavoro di tale organizzazione – a Lampedusa come altrove – consista principalmente da un lato nell'illustrare agli immigrati i loro diritti fornendo consulenza legale, dall'altro nell'individuare potenziali vittime di tratta e prestare la prima assistenza ai minori non accompagnati. Ricorda inoltre che l'OIM ha presentato un rapporto al Ministero dell'interno concernente la recente attività dell'organizzazione.

Carlotta BELLINI, di *Save the Children*, sottolinea che dal mese di gennaio alla fine di settembre del 2013 il numero dei minori non accompagnati giunti in Italia è di alcune migliaia e come essi lascino i loro paesi per sottrarsi a conflitti in atto (in particolare essi fuggono dall'Eritrea per non dover svolgere il servizio militare) ovvero per sottrarsi a condizioni di estrema povertà. Rileva che in Italia manca un sistema uniforme di identificazione dei minori non accompagnati. Ricorda infine che venerdì scorso *Save the Children* ha formulato una ipotesi di disegno di legge per una migliore accoglienza e protezione dei minori stranieri non accompagnati, disegno di legge che alcuni deputati hanno fatto proprio e presentato alla Camera.

La senatrice AMATI (PD) rileva come, per una efficace gestione del fenomeno migratorio in Italia, sia essenziale superare la filosofia della stretta emergenza, rivolgendo la propria attenzione a tutte le situazioni di irregolarità che si determinano in territorio italiano.

La senatrice SERRA (M5S) chiede se, anche alla luce delle disposizioni del regolamento di Dublino, vi sia spazio per superare un sistema di accoglienza di immigrati imperniato sui centri esistenti.

Il presidente MANCONI chiede precisazioni in ordine al rinnovo del progetto *Praesidium* ed al finanziamento ad esso destinato da parte dell'Unione europea.

Il senatore MAZZONI (PdL) sottolinea che l'attuale sistema è estremamente costoso e inefficiente e domanda come si potrebbe immaginare, per grandi linee, un diverso modello di accoglienza.

La senatrice SIMEONI (M5S) chiede quale possibilità effettiva vi sia di istituire «corridoi umanitari» in modo da impedire tragedie come quella che si è verificata giovedì scorso.

Simona MOSCARELLI, dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, ricorda come l'irregolarità di un immigrato possa determinarsi anche ove perda il lavoro e resti disoccupato per oltre un anno. Nel caso di immigrati detenuti si verifica talvolta che il permesso di soggiorno scada durante la detenzione e che, una volta uscito, poiché raramente l'identificazione viene effettuata in carcere, l'immigrato venga portato in un centro di identificazione ed espulsione, dove può rimanere fino a 18 mesi, periodo evidentemente troppo lungo. Informa, quanto al progetto *Praesidium*, che, in una situazione di incertezza permanente, esso viene rinnovato di anno in anno.

Carlotta BELLINI, di *Save the Children*, sottolinea come sarebbe estremamente importante adottare una filosofia di intervento non legata solamente all'emergenza. Rileva che l'allestimento di centri di accoglienza nei Paesi di partenza degli immigrati costituirebbe una scelta sbagliata; la migliore scelta sarebbe invece quella di intervenire nei Paesi di origine, con soluzioni ai problemi che sono alla base del fenomeno migratorio. Nel ricordare che non sono pochi i minori, specie quelli provenienti da Romania, Bulgaria e Nigeria, vittima di tratta, va sottolineato come negli ultimi tempi sia emerso con maggior forza un problema di sfruttamento del lavoro di minori da parte di criminali cinesi. Ricorda infine che *Save the Children* promuoverà presto, insieme all'Organizzazione Internazionale per le migrazioni, un progetto per l'identificazione rapida dei minori non accompagnati e per una loro pronta riunificazione con nuclei familiari eventualmente residenti in Europa.

Francesco ROCCA, presidente della Croce Rossa Italiana, sottolinea che in Italia non vi è un sistema di accoglienza efficiente in quanto esso è imperniato su una rete di centri la cui capacità recettiva in termini numerici è assolutamente inadeguata. Osseerva inoltre che per la tutela dei diritti fondamentali di tutti gli immigrati è estremamente importante distinguere tra richiedenti asilo e migranti per ragioni economiche.

Maurizio MOLINA, dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nel rilevare che i numeri relativi all'immigrazione in Italia sono tutto sommato contenuti, sottolinea che il regolamento di Dublino, che prevede l'obbligo per i richiedenti asilo di fermarsi nel Paese in cui arrivano e presentano domanda, è inadeguato; esso non tiene invero conto del fatto che la maggior parte degli immigrati in Italia considera il Paese come un territorio di transito ed aspira a recarsi in altri Paesi europei per raggiungere la propria famiglia o la propria comunità.

Il presidente MANCONI, nell'esprimere apprezzamento per la partecipazione attiva ed interessata alla discussione e nel ringraziare nuovamente le personalità che sono state ascoltate nel corso della seduta odierna, dichiara conclusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle 14,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

Presidenza del presidente
Roberto FICO

Interviene il direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web-tv.

Comunica altresì che dell'audizione odierna sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Variatione nella composizione della Commissione

Roberto FICO, *presidente*, comunica che in data 25 settembre il presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Gian Marco Centinaio, in sostituzione del senatore Massimo Bitonci, dimissionario dalla Commissione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo che Roberto FICO, *presidente*, ha dato comunicazione della lettera di dimissioni dalla Commissione inviata al Presidente della Camera

dal deputato Pierdomenico Martino, intervengono sull'ordine dei lavori esprimendo critiche o svolgendo considerazioni sulla partecipazione del presidente della Commissione a una manifestazione organizzata dal Movimento 5 Stelle presso la sede della RAI, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Mario MARAZZITI (SCpI), i senatori Paolo BONAIUTI (PdL), Alberto AIROLA (M5S), Francesco SCALIA (PD) e Salvatore MARGIOTTA (PD), i deputati Bruno MOLEA (SCpI) e Mirella LIUZZI (M5S) e i senatori Augusto MINZOLINI (PdL) e Antonio SCAVONE (GAL).

Roberto FICO, *presidente*, espone le proprie riflessioni e valutazioni sulla questione posta.

Intervengono, altresì, sull'ordine dei lavori, per ulteriori precisazioni e osservazioni, i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Mario MARAZZITI (SCpI) e i senatori Maurizio GASPARRI (PdL) e Paolo BONAIUTI (PdL), ai quali Roberto FICO, *presidente*, risponde, dando ulteriori chiarimenti.

Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, Luigi Gubitosi

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperto il seguito dell'audizione in titolo, iniziata lo scorso 26 settembre con l'illustrazione da parte del direttore generale della RAI del piano industriale dell'azienda e della relazione semestrale.

Intervengono quindi per rivolgere domande e svolgere considerazioni i senatori Salvatore MARGIOTTA (PD), Maurizio ROSSI (SCpI) e Alberto AIROLA (M5S), nonché il deputato Mario MARAZZITI (SCpI).

Luigi GUBITOSI, *direttore generale della RAI*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi conoscitivi.

Prendono, quindi, la parola, ponendo quesiti e richiedendo chiarimenti, i senatori Federico FORNARO (PD) e Augusto MINZOLINI (PdL), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), i senatori Raffaele RANUCCI (PD) e Maurizio GASPARRI (PdL), il deputato Giorgio LAINATI (PdL) e il senatore Antonio SCAVONE (GAL).

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del deputato Michele ANZALDI (*PD*), Roberto FICO, *presidente*, rinvia il seguito dell'audizione, per le risposte del direttore generale Gubitosi, ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 8 ottobre 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 5

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 10

Plenaria

12ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 10,05.

**Esame della relazione prevista dall'articolo 33, comma 1, della legge n. 124 del 2007
sull'attività dei Servizi di informazione per la sicurezza nel 2º semestre 2012**

Il senatore ESPOSITO (*PDL*), vice presidente, e il deputato TOFALO (*M5S*) procedono all'illustrazione del documento all'ordine del giorno. Si svolge quindi una discussione nella quale intervengono il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i deputati FAVA (*SEL*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*) e i senatori CRIMI (*M5S*) e MARTON (*M5S*).

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) dichiara quindi concluso l'esame della relazione.

La seduta termina alle ore 10,50.

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 88 di martedì 1° ottobre 2013, seduta n. 53 (pomeridiana) della Commissione affari costituzionali (1^a), sono apportate le seguenti modificazioni:

- alla pagina 346, al secondo capoverso, diciassettesima riga, sostituire le parole: «8.22» con le parole: «8.22 (testo 2)»;
- alla pagina 385 (allegato della seduta n. 53) ventisettesima riga, sostituire le parole: «8.22» con le parole: «8.22 (testo 2)»;
- alla pagina 386 (allegato della seduta n. 53), sesta riga, sopprimere le parole: «5-ter. All'articolo 27, comma 7 della legge 4 novembre 2010, n. 183, le parole: "18 mesi" sono sostituite dalle seguenti: "48 mesi"».



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di martedì 8 ottobre 2013

INDICE

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare NATO:

<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i> 169
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	» 169
<i>Plenaria (3^a antimeridiana)</i>	» 171

Delegazione presso l'Assemblea parlamentare INCE:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 173
---------------------------	-----------------

**DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare NATO**

Martedì 8 ottobre 2013

**Plenaria
(1^a antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
Federica MOGHERINI

Incontro con Mari SKÅRE, Rappresentante speciale del Segretario generale della NATO per donne, pace e sicurezza.

L'incontro si è svolto dalle ore 9 alle ore 9,40.

**Plenaria
(2^a antimeridiana)**

Presidenza del Presidente
Federica MOGHERINI

La seduta inizia alle ore 9,40.

Comunicazioni del Presidente sulla 59^a Sessione annuale di Dubrovnik

Federica MOGHERINI, *Presidente*. Avverte che, se non vi sono obiezioni, procederà ad una inversione dell'ordine del giorno nel senso di svolgere prima le comunicazioni del Presidente e successivamente l'elezione del membro supplente nella Commissione permanente. Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Ricorda, quindi, che la 59^a Sessione autunnale della NATO si svolgerà a Dubrovnik, in Croazia, dall'11 al 14 ottobre. Avverte che è a disposizione dei membri della Delegazione un dossier di documentazione pre-

disposto dagli uffici, in cui sono contenuti l'ordine del giorno delle riunioni aggiornato, le risoluzioni in esame e materiali utili per il lavoro della sessione.

Avverte altresì che la riunione dei gruppi politici è prevista sabato 12 ottobre, alle 8, 15: invita i membri che non l'abbiano già fatto ad iscriversi ai gruppi a Dubrovnik, segnalando che l'appartenenza ad un gruppo politico è di importanza fondamentale per partecipare attivamente alla vita dell'Assemblea parlamentare.

Alle 9.45 di sabato 12 ottobre, inizierà poi il lavoro delle Commissioni, a cui invita i colleghi a partecipare con il massimo impegno, evidenziando che ha già registrato un forte interesse per la nuova Delegazione italiana. L'ordine del giorno di ogni Commissione prevede una relazione di carattere generale, sulla quale si può intervenire e della quale sono a disposizione le conclusioni finali tradotte in italiano. Ad essa segue una risoluzione, anch'essa tradotta, che può essere emendata, secondo la procedura riportata nel dossier di documentazione.

Comunica che la Presidenza della Camera ha chiamato a far parte della Delegazione presso l'Assemblea parlamentare della NATO il deputato Bruno Censore, in sostituzione della deputata Vincenza Bruno Bossio, dimissionaria.

Comunica che, per la Delegazione italiana, faranno parte del Gruppo speciale mediterraneo e Medio oriente, oltre che lei personalmente, l'onorevole Paolo Alli e la senatrice Cristina De Pietro.

Riferisce quindi di avere partecipato, insieme con il senatore Battista, ad una missione della sottocommissione transatlantica in materia di difesa e sicurezza in Turchia, nelle città di Smirne, Adana, Ankara ed Istanbul, nel corso della quale sono stati evidenziati delicati problemi di sicurezza di interesse per la NATO, con particolare riferimento alla situazione di emergenza creatasi sul confine con la Siria.

Invita quindi l'onorevole Frusone a riferire sulla sua partecipazione alla missione della sottocommissione sulla governance democratica in Giordania.

Luca FRUSONE (M5S) riferisce di avere partecipato ad una missione della Sottocommissione sulla governance democratica ad Amman, capitale della Giordania, il 23 e 24 settembre scorsi. Alla missione hanno partecipato 15 parlamentari di 9 Paesi della NATO, guidati dal Presidente della Sottocommissione sulla governance democratica, Vitalino Canas (Portogallo) e dal Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, Hugh Bayley (Gran Bretagna).

Il 23 settembre, si è svolta una tavola rotonda con gli Ambasciatori dei Paesi NATO sulla situazione di emergenza creatasi in Giordania in seguito alla grave crisi siriana. Si è svolto quindi un incontro con Sua Altezza reale Principe Feisal, rappresentante della famiglia reale giordana incaricato per i problemi della sicurezza, e con i rappresentanti del Governo e del Parlamento giordano. Questi ultimi hanno sottolineato la gravità della crisi siriana e le sue ripercussioni nel loro Paese, per il pesante im-

pegno in termini di risorse umane e finanziarie richiesto per assistere i rifugiati, sottolineando come di tale situazione sia chiamata a farsi carico la comunità internazionale.

Il successivo 24 settembre, si è svolto un incontro con i rappresentanti degli uffici delle Nazioni Unite che lavorano ad Amman, impegnati soprattutto ad affrontare la crisi umanitaria dei rifugiati siriani, ed una visita del campo di Zaatari, in cui vivono circa 120 mila siriani fuggiti dalla guerra civile nel loro Paese. I rappresentanti delle Nazioni Unite hanno illustrato la loro attività, di elevato livello professionale, per assistere i rifugiati nei campi, in una situazione che da emergenziale sta evolvendo verso una crisi duratura, in cui occorre approntare strumenti di lunga durata. E' stato anche evidenziato come la presenza di circa 600 mila rifugiati siriani in Giordania ponga una impegnativa sfida alla stabilità e coesione sociale di un piccolo Paese come la Giordania, di cui vanno apprezzati la disponibilità all'accoglienza e l'impegno ma in cui si vanno ora presentando tensioni sociali. Riferisce di avere assistito, nel campo di Zaatari, alla vita di una «città» di 120 mila abitanti che stanno tentando di organizzare la propria vita con la speranza che il ristabilimento della pace in Siria consenta loro di tornare nel proprio Paese.

Ribadisce infine le difficoltà che la Giordania – con un'economia in crisi anche per la scarsità di risorse energetiche e di acqua – è chiamata ad affrontare con l'aiuto della comunità internazionale, sottolineando peraltro di avere incontrato ad Amman funzionari italiani delle organizzazioni internazionali di elevato livello professionale, espressione di una specifica capacità di operare nel settore dell'aiuto civile alle popolazioni, da sostenere quale una delle eccellenze nazionali.

Federica MOGHERINI, *Presidente*. Ringrazia il deputato Frusone per la sua relazione, sottolineando come anche per il futuro sarà buona prassi riferire sulle missioni che saranno svolte.

La seduta termina alle ore 10.

Plenaria

(3^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Federica MOGHERINI

La seduta inizia alle ore 10.

Elezione del Membro Supplente presso la Commissione Permanente

La Delegazione procede alla votazione per l'elezione del membro supplente presso la Commissione Permanente.

Risulta eletto l'onorevole Paolo Alli.

La seduta termina alle ore 10,20.

DELEGAZIONE
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa
Centro Europea (INCE)

Martedì 8 ottobre 2013

Plenaria

Presidenza del Presidente provvisorio
Catia POLIDORI

La seduta inizia alle ore 14,10.

COSTITUZIONE DELLA DELEGAZIONE

Catia POLIDORI, *Presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, avverte che i Presidenti delle Camere provvederanno alla nuova convocazione.

La seduta termina alle ore 14,15.

